

Non più elezioni a giugno ma «in tempi ragionevoli»

«Accetto la tregua» Berlusconi ci ripensa Fazio: basta liti, pensate al paese

Il Cavaliere ondivago

ANDREA BARBATO

TRADIMENTI in brogli everestiani doppiogiochi si giocano i colpi di Stato. Un inneggio muscoloso che ricorda le prosie di Larmacco o dei fantismi di Salò. La politica come un gorgoglio di vapori come l'arte del fagugliano. Ripetute venute di volta in volta coronate fucile portato a spalla con chicche solennità nel portone del palazzo usurpato da Dini. Reclamazioni ultimative lebrili dove chi la spara più grossa ottiene l'applauso più rumoroso. Gli atteggiamenti e le mosse di una corte bizantina, pugnalate e velate all'ombra del potere. La rabbia al posto della giustizia, l'ultimo rimasto al posto dell'argomento. Ecco il film che tutti i giorni piove sulla testa dei cittadini italiani da quando le fortune del Polo hanno cominciato a crollare e si sono potestate come nella parodia di una tragedia shakespeariana gli esclusi rivendicano il trono e mobilitano le

SEGUE A PAGINA 2

Caro Bertinotti

LUCIANO CANFORA

«PLUS de sou plessis e tanto rade l'occhio in' Gesù. La mia l'occasione al il Congresso del Komint in giugno 1921. S'aplesse, ch'istòr e' coc e capace di distinguere. Ma il suo rapporto all'epoca non ebbe molti fortuna. Poco più di un anno dopo il re gli dava la Mussolini. Dopo l'epoca mussoliniana si richiama a una avventura formativa di governo in nome di una maggioranza che si proclama a maggioranza. Tale è la sua situazione, come si vede nel suo schematico estratto dal vertice. Indignante del partito comunista d'Italia almeno con spazzanti incoerenza che l'avvicini l'ultimo tra un comitato ed un Mussolini non ha una grande differenza per la classe operaia. Classe operaia - sia delle manodopera - e il cui partito non rappresenta una moda sia parte, onde il duro momento di Lattuada nell'intervento polemico con l'ora

SEGUE A PAGINA 2

Il polo è ambiguo. Andati a vuoto gli ultimatum. Berlusconi si mostra più possibilista e apre uno spiraglio in vista del dibattito sulla fiducia che inizia domani alla Camera. Il Cavaliere non parla più di elezioni il 11 giugno ma di tempi ragionevoli. Ammette la necessità di una tregua, dice di apprezzare i ministri di Dini che hanno già calcolato il loro lavoro. Cosa ha fatto cambiare marcia? Il Quindici è questo chiaro non mitico preordine. L'impegno ora sulla data delle elezioni è tutto scemba di legittimo cioè che dura in parlamento. Dini, il presidente del consiglio potrebbe annunciare i punti fondamentali del programma tentando un primo accordo con le resistenze. Ecco così incontro alle richieste del polo. Il rimando delle elezioni di giugno sembra però ragionevole. Il polo si divide. I progressisti ma non convengono a tutti. Nel frattempo un intervento richiama al Parlamento anni dal governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. È necessario trovare un punto di incontro tra le opposte istanze che permettono di affrontare razionalmente, da un punto di vista dell'emergenza economica, ha detto Antonio Fazio. S'è detto. Bisogna capire che il Cavaliere è in fondo nella ripresa economica. Il fatto che in cantiere di lavoro è la riforma delle pensioni. Ma soprattutto per non dimenticare che la riforma del piano è necessaria se il dibattito politico rimane in limiti rispettosi della Costituzione.

POLLIO SALIMBENI
MISERENDINO ALLE PAGINE 3 e 5



La guerra si estende. Groznij terra di nessuno

La guerra in Cecenia si estende. Il palazzo presidenziale di Groznij è terra di nessuno. Nonostante il giorno di guerra e terra di nessuno il palazzo presidenziale di Groznij è terra di nessuno. Non ha più in cima la bandiera russa. L'agenzia Interfax ha raccontato la testimonianza oculare accapricciata di un suo inviato. Egli è visto 39 ad aver in un razzo portato allaeroporto di Groznij con breccia e parecchie tinte qualunque senza organi sessuali qualcuno scalpa.

PAVEL KOZLOV
A PAGINA 16

La Russia si gioca le riforme

VEGOR GAIDAR

I PROSEGUIMENTO della guerra in Cecenia potrebbe costringere la Russia ad abbandonare la strada del rigor finanziario e delle riforme da poco imboccata rinviando alle calende greche quella stabilità economica promessa dalla recente approvazione di una finanziaria per il 1995. I pericoli che questa prospettiva rappresenta per il paese sono considerevoli. Anzitutto l'attuale politica del governo si traduce in una progressiva militarizzazione della società russa, così questa che potrebbe far lievitare la spesa per gli armamenti e di conseguenza condannare con quasi assoluta certezza il fallimento il programma di ripresa economica. Le conseguenze di questo scenario sono facilmente prevedibili: un'ulteriore destabilizzazione dei mercati finanziari, un ritardo del corso del cambio della moneta e della convertibilità, blocco delle importazioni, pesante protezionismo nei confronti del mercato interno, una drammatica ripresa dell'inflazione e il ritorno alla carenza di beni di prima necessità. Inoltre è facile reintrodurre in un paese in guerra forme di controllo dei prezzi e di razionamento da parte del governo. La legge di bilancio approvata recentemente dalla Duma rappresenta una svolta rispetto ad una politica economica da troppo tempo assolutamente conservatrice. Quando nel gennaio 1992 è stato avviato in Russia il processo di riforma la prima compagnia governativa di riformatori si concentrò su due obiettivi chiave

SEGUE A PAGINA 16

L'ex presidente sotto accusa non si smentisce: «Erano solo colloqui privati»

«Chi tocca la Cassazione muore» L'allarme di Falcone su Carnevale

■ Corrado Carnevale si difende e annuncia querelare contro Rita Borsellino e Maria Falcone. Le sorelle del giudice miscredito dalla mafia. Carnevale s'appella al fatto che il convegno di Pisciotta Borsellino come la si esprime Maria Falcone che il suo atteggiamento ha contribuito all'omicidio dei suoi colleghi. Al giudice antimafia si intende attacco e contro lo sgombrato per la sua parte e contro lo sgombrato per la parte di Falcone. Le interrogazioni sono al di fuori della legge. Ma non smentisce le conversazioni. Trino solo colloqui privati. Intanto il procuratore generale di Milano Carlo Alberto Pirella è stato assai esposto a favore. Milano il Csm sta valutando l'opportunità di un

Il pontefice tornato a Roma I buddisti rifiutano l'incontro con il Papa

ALCESTE
SANTINI
A PAGINA 14



sue trasformazioni d'ufficio, ma sembra anche che ci sia una sua richiesta di bastonamento. Ora il Csm dovrà decidere le controversie che hanno diviso le toghe milanesi da un lato e catalani dall'altro il pool. Main pollice che in autunno avrà potuto a fare con per l'ispezione ministeriale ordinata a suo tempo il ministro di Grazia e Giustizia Alfredo Bronchi. Ma del Cavaliere si parla anche a Palermo e si apprende che era un amico di Carnevale. Da questa fine d'anno, nella scia di suo mandato.

ANDRIOLO CIPRIANI LODATO
RIPAMONTI - LE PAGINE 8 e 9

Un fornello appicca il fuoco alla roulotte e fa esplodere una bombola

Quattro bambini morti bruciati in un campo nomadi a Milano

SABATO
FILM
7
SABATO 28 GENNAIO CON
L'Unità UN GRANDE FILM
"Ultimo Tango a Parigi"
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

■ MILANO Terribile sciagura la notte scorsa in un campo nomadi alla periferia di Milano. Quattro bambini sono morti bruciati per colpa di un fornello di gas. L'esplosione è avvenuta poco prima delle 23. I bambini si trovavano all'interno di una roulotte. Secondo i primi accertamenti il fuoco è divampato da un fornello di gas acceso per dare calore alla roulotte nella quale dormivano i figli di una coppia di nomadi. I bambini più piccoli avevano sei mesi, gli altri avevano un anno e mezzo. Sono morti carbonizzati. Gli agenti hanno accertato che il fornello, dopo aver funzionato con altri nomi usi dello stesso accampamento, che si trova sotto il ponte della tangenziale est. Il fornello è rovesciato e ha dato fuoco al gas. I protagonisti subito scaricati dal fornello, provocando l'esplosione della bombola. Nessuno ha potuto fare nulla per arginare le fiamme.

A PAGINA 10

Giappone, nuove scosse e rischi d'epidemie Paese alla disperazione

■ TOKYO La terra ha cominciato a muoversi e il clima di sdegno e di paura per le epidemie e le scosse, che da ieri ha fatto il suo ritorno in Giappone, è tornato a essere devastato. I rischi di epidemie, come si è visto, sono andati ad aggiungersi al terremoto e alle scosse di sdegno, che si susseguono da lunedì scorso. I medici lanciano l'allarme. Gli epidemologi si preoccupano che le epidemie di influenza, che da tempo si affrettano a invadere il paese, non siano solo un fastidio, ma un pericolo per la salute. Le epidemie di influenza sono andate a colpire il paese, che da tempo è in preda alla disperazione. Le case disabitate nella speranza di trovare qualche nuova vita. Un po' di speranza si ha però, come si è visto, per chi non si arrende e si prepara a una vita.

A PAGINA 15



CHE TEMPO FA Il segnale

DELLA SETTIMANA appena trascorsa ci sono rimaste impresse soprattutto le due: la più approssimativa e la più estrema. Il tempo in questi giorni è volutamente contrastante. Fino a domenica si reggono i grandi ospiti di Milano nella tomba del tempo. Le sue accuse si ripresentano e il tempo della settimana è ancora più contrastante. Seguiranno, sicuramente, come si dice, le elezioni che il tempo di lavoro. Le elezioni di domenica, si dice, è quello delle prime grosse, esse verranno anche loro a essere in bilico. Il tempo di lavoro è ancora più contrastante. Il tempo di lavoro è ancora più contrastante. Il tempo di lavoro è ancora più contrastante. Il tempo di lavoro è ancora più contrastante.

Renzo e Vittorio Foa DEI DISORDINI DELLA LIBERTÀ

Publio Figlio
in un'occasione speciale

La destra che risorge aggressiva
Il centro che c'è e non c'è
La sinistra che cerca se stessa
Un filo gettato nel labirinto italiano
In libreria dal 22 gennaio

Donzelli, libri di idee

Franco Mazzei

studioso del Giappone, ex consigliere diplomatico a Tokyo

«Giappone in tilt: non era previsto»

ROMA. Franco Mazzei, studioso del Giappone e docente all'Istituto universitario orientale di Napoli, non crede che le lacune e i ritardi nei soccorsi alle vittime del terremoto, che hanno provocato tante polemiche in Giappone nei giorni scorsi, giustifichino le accuse di «inefficienza» ora rivolte alle autorità di quel paese, dopo che per tanti anni si era fatto addirittura un mito della precisione e dell'efficacia nel funzionamento delle istituzioni di quel paese.

«Ricordo -dice- negli otto anni trascorsi a Tokyo come consigliere presso l'ambasciata italiana, gli incontri periodici fra autorità locali e diplomatici stranieri proprio sul tema del comportamento da tenersi in caso di sisma. Facevamo anche noi delle esercitazioni specifiche nelle ambasciate, così come gli studenti nelle scuole. Sapevamo esattamente cosa fare e dove rifugiarsi se la terra avesse tremato. Sembra che la gente non abbia reagito nel modo più adatto, questa volta, forse perché teatro del terremoto è stata la regione di Osaka e Kobe, che non era ritenuta, ed ora possiamo aggiungere «eroicamente», a rischio. Forse qui sta l'inefficienza, nel senso di una insufficiente capacità predittiva».

A proposito di inefficienza, un giornale nipponico, il Mainichi, ha messo in rilievo il ruolo negativo che potrebbe avere svolto il particolare rapporto fra sistema burocratico e sistema politico. L'osservazione fatta era la seguente: esiste una sorta di strapotere della burocrazia che usa i politici più che altro per mere una ratificazione di decisioni già prese. Ciò potrebbe avere ostacolato l'attuazione o l'attuazione di scelte, nel momento in cui l'evento sismico si è manifestato in maniera che non rientrava negli schemi previsti dai tecnici.



Una donna tra le macerie della sua casa distrutta dal terremoto

te, a scapito dell'individualità. La stessa istruzione scolastica è basata sull'elemento del consenso, sull'appartenenza al gruppo, non sulla autonomia personale, sulla scelta. Anzi, colui che prende delle decisioni è «out», disturba l'armonia del gruppo, in condizioni di emergenza il giapponese arranca, e forse diventa preferibile la cosiddetta fantasia italiana. Forse, perché nel caso del terremoto in Ipnia, non lo fu.

Vediamo dunque questo aspetto del conformismo come tratto caratteristico della cultura giapponese.

Voglio dire che è una società molto diversa dalla nostra. I valori del gruppo, del comunismo, prevalgono su quelli individualistici. Si tende a raggiungere l'armonia, ad evitare le contraddizioni, le differenze troppo acute. Questo spinge al conformismo, che, per i giapponesi non dà affatto «fastidio all'animo», secondo la formula di Stuart Mill. All'opposto il conformismo accarezza l'animo, raddolcisce, snuota gli angoli. Elimina l'imprevisto che turberebbe la psiche. Se ci spostiamo dal terreno dei valori a quello sociale, vale un discorso analogo. È una struttura molto coesa. Negli anni settanta e ottanta si parlava del Giappone come di un'immensa classe media, dove non funzionava affatto il principio del conflitto di classe. Naturalmente si esagerava in quella rappresentazione, che era diventata una sorta di prêt-à-penser per dare risposte facili ed immediate alle domande sulla natura di quel popolo. Ma al di là delle eccessive schematizzazioni, è vero che gli antagonismi di tipo orizzontali, in altre parole l'iperbia della Mitsubishi tende a vedere il suo rivale nel dipendente dell'azienda concorrente piuttosto che nel proprio datore di lavoro. Queste contraddizioni interne poi spariscono nell'approccio con l'esterno, rispetto al quale ci si presenta come un blocco unito, un «unicum» nei confronti dell'altro.

Quest'ultima osservazione può applicarsi anche al rifiuto degli aiuti offerti da altri paesi?

Ho sentito che hanno respinto almeno in una prima fase i contributi di altri governi, fra cui quello italiano. Capisco questo atteggiamento. Va considerato che la cultura giapponese si è forgiata attraverso l'accettazione di una serie di sfide. Una di queste è quella dei terremoti, dei cicloni, dei tifoni, tutte le calamità naturali che periodicamente sembrano accanirsi contro questo angolo del mondo. Di fronte a loro il giapponese ha un atteggiamento di quasi fatalistica accettazione. Sa di essere in pericolo costante, e si sente temprato ad affrontarle e superarle senza contare troppo sull'aiuto altrui. C'è un senso di training psicologico molto duro, basato sul principio che bisogna cavarsela da soli, camminare con le proprie gambe. Questo spiega forse il rifiuto verso il sostegno esterno, anche se poi qualcosa hanno accettato, coperte dagli Usa, cani addestrati dalla Svizzera. Il rapporto fra Giappone e paesi terzi è un po' come il rapporto fra i singoli giapponesi, fondato su di una morale atomizzata, non basata su imperativi assoluti, ma piuttosto su di una serie minuziosa di regole minute ed articolate. È la coscienza personale a individuare di volta in volta la via da percorrere. E poi il giapponese ha paura di essere coinvolto in rapporti che implicino un obbligo di reciprocità. Individualmente è introverso, e forse lo è anche come nazione.

Il Giappone può ancora essere considerato un simbolo di efficienza istituzionale e tecnologica precisione, dopo i ritardi e gli errori apparentemente compiuti nei soccorsi alle zone del recente terremoto? Se lo chiedono i politici, i commentatori, i cittadini. E l'eco delle polemiche è rimbalzato all'estero. Ecco l'opinione del professor Franco Mazzei, docente all'Istituto universitario orientale di Napoli ed ex-consigliere all'ambasciata italiana a Tokyo.

GABRIEL BERTINOTTI

bravi, e preparati. Il potere politico cosa può fare in circostanze del genere? So che i metodi di previsione sismica a Tokyo sono molto avanzati, esiste un enorme numero di sensori. Perché gli esperti da tempo ritengono che nella zona della capitale prima o poi si verificherà un cataclisma tellurico di proporzioni spaventose. Nessuna previsione del genere è stata fatta per Kobe o Osaka. In questo si può vedere una forma di inefficienza, se si vuole, ma non in una burocratizzazione che avrebbe provocato ritardi nei soccorsi. Semmai è vero il contrario. Di fronte alle emergenze è bene che esista un apparato tecnico collaudato, che non costringa i politici a decisioni improvvisate.

È possibile però che un eccesso di tecnicismo nuoccia nel caso si debbano affrontare sciagure che accadono in maniera non

preannunciata sui manuali e tale quindi da mettere fuori gioco gli automatismi e da richiedere piuttosto una certa dose di invenzione, di fantasia?

C'è del vero. Le propongo un paradigma. Si sa che il sistema decisionale giapponese funziona bene, però ha bisogno di tempi assai lunghi, perché si basa sul principio del consenso. Il consenso è lento a formarsi, ma una volta raggiunto, è saldo, non trova ostacoli. Anche la democrazia giapponese è di tipo consensuale. Ora il giapponese che fronteggia un problema previsto è efficientissimo. Di fronte a eventi inattesi invece, si perde. Ma il problema non riguarda solo la burocrazia. È tutto un modo di pensare, una forma mentis. Di fronte all'emergenza, il giapponese non sa più che fare, perché il conformismo sociale è molto for-

DALLA PRIMA PAGINA

Il Cavaliere ondivago

truppe, proclamano la rivincita. «Ritomeremo». Abbiamo detto «il Polo»: un momento. Bossi ha sempre parlato così. Fini non ha mai mutato il suo registro. Il suo tono di curatore fallimentare del sistema democratico. Quella che è cambiata, che ha subito una straordinaria metamorfosi, è Forza Italia. Un mutamento di pelle, un vero ribaltone genetico. Non è neppure il tradizionale trasformismo che fa ammalare la politica italiana. Per Forza Italia aveva votato un elettorato che invocava moderazione, che sperava di uscire dalla spirale di una politica degenerata, deludente. Era il pubblico pacato, conservatore e familiare dei tre canali Fininvest, Veniva dalla scoperta di Tangentopoli, dal desiderio di ritorno all'ordine, alla semplicità, all'onestà. Tutto poteva immaginare fuorché di dar vita a un genio maligno, di addentrarsi in una giungla, di lanciarsi in spericolate sfide istituzionali.

Non parliamo di preistoria. Ricordiamo benissimo le dichiarazioni dell'estate del '93, i primi sondaggi, i club. Ricordiamo le incitazioni al fronte di centro, le pur brevi simpatie per Segni, la modestia dei propositi pur già percorsi dal costante richiamo al «pericolo» di una vittoria delle sinistre. Poi, venne la «discesa in campo», e forse nessuno seppe leggere - né amici né avversari - quanto di pomposo, di magniloquente, vi fosse in quel gesto. Parliamo di Ross Perot (che l'America ha poi sconfitto e cancellato), di «Mister Smith va a Washington», di Uomo Qualunque. Ma era il massimo. I più critici videro subito il pericolo del conflitto di interessi, ma quelle televisioni così bonarie, quei Mengacci e quei Medati, non sembravano un rischio vero. Si capì che il partito-azienda non avrebbe funzionato, si scrisse che la politica non è marketing, che si stavano fabbricando sogni artificiali. Si ironizzò sul cerone, sulla calza che rendeva fiou l'immagine della telecamera, sui lussi di Arcore. Si dissertò sulle somiglianze fra il successo in affari e l'abilità di governo, sul padronato che rivendicava direttamente la gestione della cosa pubblica, sulla calata a Roma di centinaia di novizi della politica, sullo spaesamento dei nuovi ministri... Altro che!

Quel che è successo da allora in poi, con una gradualità sempre più accelerata, lo si può forse misurare oggi. Non siamo stati tanto ingannati noi, che comunque avevamo perso opponendoci: ma chi ha votato Forza Italia ha consegnato la propria scheda a qualcuno che l'ha stravolta, e che nel frattempo ha anche cambiato volto fino a diventare iriconoscibile. Talvolta sembra rendersene conto, nei momenti di pausa del suo continuo attacco alle istituzioni, lo stesso Silvio Berlusconi, se è vero che ieri ha sentito il bisogno di rilasciare una dichiarazione che suona come parziale correzione rispetto alla logica degli ultimatum. Ma il problema posto dalla degenerazione del berlusconismo resta. Quei germi d'odio verso la democrazia parlamentare, che già erano presenti nell'anteno Craxi (il «parco buoi», chi non lo ricorda?) sono diventati idea fissa, progetto. La diffidenza verso gli strumenti della politica (che vanno cambiati, ma certo non vanno distrutti) è diventata metodo, abitudine, linguaggio di governo e era di rivincita. È accaduto un giorno dopo l'altro: con l'offensiva contro il pool milanese, l'attacco ai giornali e alla Rai, il disprezzo per i sindacati, l'offensiva contro la Banca centrale, e su su fino al Parlamento, ai suoi presidenti, e infine al Quirinale. La bonarietà è scomparsa, il sorriso è diventato una smorfia di rivalsa. Fra gli uomini, hanno prevalso quelli che propongono le mosse più torbide, le parole più pesanti. La Costituzione è vista come una gabbia dalla quale evadere. Il mandato popolare come un segnale celeste. Il potere come un attributo personale ed esclusivo. Chi si oppone, non è contraddetto, ma maledetto: deve sparire. Da quel febbraio del '94 in cui Forza Italia nacque ufficialmente, a oggi, non sembrano passati undici mesi, ma un'era geologica. La concorrenza verso la sinistra (cioè una gara che si svolge lealmente in tutto il mondo civile) è mutata nella demotivazione di un comunismo da favola, da terrore per bambini. La capacità di comunicare si è trasfigurata sotto i nostri occhi in un imbarazzante narcisismo, che arriva all'esaltazione della figura del leader. Eravamo partiti dall'Inghilterra della Thatcher, siamo arrivati alle repubbliche del Centro America. Tutte le analisi su Forza Italia vanno riviste e riscritte, in una chiave che non è più agonistica, competitiva, concorrenziale. «Diverterò Masanillo», ha detto Berlusconi, forse dimenticando che fu il suo stesso popolo ad abatterlo e finì pazzo. Non un accenno di tolleranza, di autocritica, di prudenza, davanti al fiasco evidente di uno stile di governo. Anzi, parole sempre più forti e gravi. Il Grande Comunicatore ormai ringhia e talvolta sembra impaurirsi di se stesso quando fa seguire agli attacchi più spericolati frasi più rassicuranti. Una oscillazione frenetica di minacce e di parole appena più sensate che lascia interdetti. Quando torneremo alla normalità del confronto politico? [Andrea Barbato]

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial board members and contact information.

DALLA PRIMA PAGINA

Caro Bertinotti

cini: «Chi non capisce che noi dobbiamo conquistare la maggioranza della classe operaia è perduto per il movimento comunista».

Storia di ieri, che rischia, in una situazione diversa ma non allarmante, di ripetersi oggi. Diversa per tante ragioni, non ultima delle quali è che al Quirinale, per fortuna, non c'è un Vittorio Emanuele III, non c'è un altro desiderio che di affidare il governo ad un Mussolini, ma c'è Scalfaro, che non mostra di lasciarsi intimidire dal chiasso arrogante dello schieramento che si proclama maggioranza e addirittura si autodefinisce senz'altro «gli Italiani». Rifondazione comunista - partito cui sono iscritto - si trova oggi di fronte ad un appuntamento storico di cui non vorrà sottovalutare il rilievo. Ci sono in Italia, ben distinguibili e potenzialmente con-

flittuali, due «destre»: una di matrice piduista e con crescenti tentazioni eversive (le quotidiane minacce contro il Quirinale sono eloquenti); l'altra liberista e decisamente orientata in senso conservatore. La prima è ansiosa di insediarsi al potere, a qualunque costo, e vuole radicalmente snaturare la Costituzione. L'altra promette sacrifici («il più possibile equo» precisa il nuovo ministro del Lavoro), ma intende mantenersi nella legalità costituzionale.

Oggi queste due «destre» - con la ricattatoria levata di scudi del «Polo» cosiddetto «della Libertà» contro il governo Dini - sono allo scontro. Responsabilità della sinistra (o meglio anche della Libertà) se siamo a questo punto. Ma questa è la situazione, questa è la realtà effettuale. Chi ha la responsabilità di una organizzazione politica deve guardare qui, hic et nunc, non può giungillarsi con so-

gni iperuranti. Altrimenti si finisce nel macchietismo politico (il corteggiamento delle Reti Fininvest lo fa già intravedere): si finisce come quei socialisti per i quali - come diceva Gramsci con giusta ironia - Carlo Marx era come «un santo al capezzale, una medaglia, una cartolina illustrata, un liquore».

L'altetozza indifferenza del '22 («Giolitti o Mussolini, la poca differenza») fu pagata cara: mai errore fu più duramente pagato. Esso insegnò ai comunisti italiani, dispersi, ben presto, esiliati, perseguitati, che l'estremismo non paga: anzi, è il miglior regalo all'avversario. Nello stupidario delle frange estreme, «attendiste» nei mesi della Resistenza, non c'era il ritorno che tanto «tra Badoglio e Mussolini c'è poca differenza?».

Togliatti seppe imporre ad un partito riluttante la svolta di Salerno. Nessuno ignorava chi fosse Badoglio. Ma nella politica c'è un prima ed un poi. E c'è soprattutto la necessità di capire in tempo il mutamento. Della retorica retroattiva non sappiamo che fare. [Luciano Canfora]

Advertisement featuring a portrait of Silvio Berlusconi and a quote: «Taci, Silvio, non più... è delitto... è follia...» by Ruggiero Leoncavallo.

IL GOVERNO DINI.

Il Cavaliere dopo i diktat e gli insulti prepara la ritirata Berlinguer: ora ha paura perché la gente non lo segue

Lega Nord



Roberto Maroni

Non ho fallito nel mio tentativo di convincere la gente a restare nella Lega. Condivido anche l'auspicio di Negri di recuperare quanti sono già usciti, a partire da Miglio...

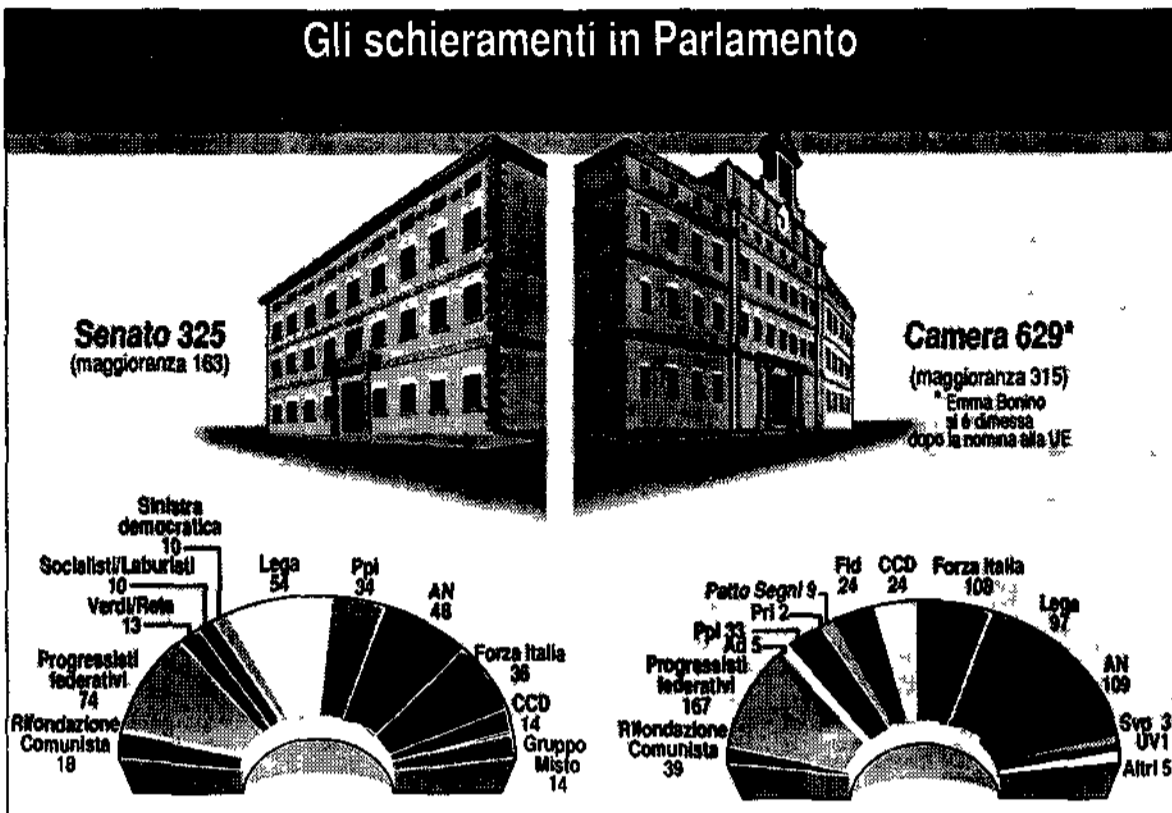
Rifondazione



Sergio Garavini

Rifondazione col fiato sospeso, in attesa della decisione del Comitato politico di oggi. Ma il dissenso interno, specialmente tra i parlamentari, è ormai un fatto...

Gli schieramenti in Parlamento



Forza Italia



Raffaele Della Valle

Dopo gli strenui tentativi delle "colombe" di portare Forza Italia verso l'apertura a Dini (primo fra tutti Raffaele Della Valle), i tentativi tutti affossati brutalmente dal leader massimo Berlusconi...

Fid



Raffaele Costa

E figlio del Polo, non abbandoniamolo. Sulla data del voto Scalfaro non deve dire nulla. Così, l'altro ieri, il ministro Raffaele Costa, leader del gruppo Federalista e liberaldemocratico (Fid) partorito insieme a Michelini...

Berlusconi dalle minacce alla tregua Brusca frenata: «Non sono ossessionato dalle elezioni»

Il Polo cambia tattica. Rinnuncia all'intransigenza e si fa possibilista sull'appoggio a Dini e apre lo spiraglio da cui si può uscire con un patto di non-aggressione...

BRUNO MISERENDINO

Il Cavaliere è un uomo che non si arrende mai. Appello eccelsa per il Cavaliere. Il polo lo cerca con insistenza per uscire dall'impasse in cui è caduto...

La fermezza del Quirinale. Come è naturale l'unità strategica del polo. Molti conti politici sono stati fatti e più l'una che l'altra è stata posta...



Cristofari/Contrasto

Molti giornali mi attribuiscono un sorta di ossessione elettorale, ma non è così. Mi basta avere tempi ragionevoli...



Caroselli/Sintesi

Da un punto di vista formale si potrebbe indicare la data Istituzionalmente lo riterrei però sommamente inopportuno...

Pds e Ppi: «Subito la riforma della Mammi»

Per Folliani occorre varare al più presto, e prima delle amministrative di aprile, la riforma della Mammi. E' terribile pensare - ha detto - a una campagna elettorale con il attuale sistema radiotelevisivo...

Una ritirata strategica

Di più Berlusconi si dice fiducioso sul fatto che si possa arrivare a una vera e propria fine delle opposizioni politiche e non a una grande soddisfazione che ha dei ministri del governo Dini...

Il calendario del governo

Quanto al presidente, il Cavaliere non ha mai detto che si dimetterà. E' un fatto che Berlusconi è con molti nomi del Pci e di altri partiti...

Il calendario del governo. Quanto al presidente, il Cavaliere non ha mai detto che si dimetterà. E' un fatto che Berlusconi è con molti nomi del Pci...

Il calendario del governo

Quanto al presidente, il Cavaliere non ha mai detto che si dimetterà. E' un fatto che Berlusconi è con molti nomi del Pci e di altri partiti...

Il calendario del governo. Quanto al presidente, il Cavaliere non ha mai detto che si dimetterà. E' un fatto che Berlusconi è con molti nomi del Pci...

Il calendario del governo

Quanto al presidente, il Cavaliere non ha mai detto che si dimetterà. E' un fatto che Berlusconi è con molti nomi del Pci e di altri partiti...

Advertisement for 'SE TI MANCA L'EQUIPE 84 COMPRA L'UNITA' album. Includes text: 'LUNEDI 23 GENNAIO', '1968-69-72: gli anni d'oro della musica leggera', 'in 6 album Panini con P'Unità'.

IL GOVERNO DINI.

La Lega scossa dalle polemiche interne: guerra Bossi-Negri E il leader del Carroccio minaccia d'espulsione i ribelli

«Ammanchi di cassa» Il Senatur accusa il capo dei dissidenti

Guai in vista per sette parlamentari anti-Bossi. Il Consiglio federale, presente il senatur, ha deciso di «sentirli in merito a un comportamento che potrebbe essere dannoso per il movimento».

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Luigi Negri, ex colonnello incontrastato del Carroccio lombardo rischia di diventare anche un ex leghista. Dopo ore di conclave, il Consiglio federale, riunito alla presenza di Umberto Bossi ha deciso di «approfondire la posizione di sette dei parlamentari dissidenti».

E Maroni senza truppe

Se lo aspettava, Luigi Negri, anche se nei pomeriggi, da Roma, intervistato da L'Unità aveva alzato il tiro contro il segretario federale, invocando il ritorno di Miglio. E che tirasse aria brutta si era capito fin dal mattino.

Gli schieramenti sono noti

Berlinotti, Cossutta, Salvato, Giordano, con gli ex di Dp, i trotzkisti (con un ribaltone delle alleanze interne emerse all'ultimo congresso) sono per la linea dura: no al governo Dini.

Intanto sul Manifesto, che visivamente ha cambiato linea politica

(ieri Fininot scriveva, riferendosi al governo Dini e citando Victor Hugo, che «anche i rospi hanno i loro pregi») compaiono lettere rivolte a Bertinotti che dicono «forse è il caso, mangiando il rospo, di votare questo governo».

Tuttavia prende le distanze anch'egli da Negri. «Se non si è d'accordo con la linea politica di Bossi - dice Bobo da Varese - si va al congresso e lo si dice. Non si può fingere di non conoscere certe regole. Non si può dire che si vuol salvare la Lega e augurarsi di andar fuori. Se uno se ne vuole andare si occupi d'altro».

Più lapidario Francesco Speroni, l'altro ex ministro, che ieri si è ripresentato nella sua Busto Arsizio. «Se Negri e i suoi avessero fatto come Maroni, anzi meglio ancora come me che sono stato zitto, avrebbero fatto più bella figura».

E sentiamo infine una dissidente sempre innamorata della Lega, come la bresciana Roberta Pizzicara. «Io non voglio affatto andarmene - dice - e che qui ci hanno messi di fronte a un prendere o lasciare. La mia dissidenza è solo una richiesta di dialogo».



Una manifestazione della Lega nord

Negri: «Dini? Può passare ma l'Umberto ci ha distrutto Come leader voglio Miglio»

MILANO. Sabato pomeriggio, Luigi Negri è in macchina, sta tornando da Roma a Milano. Sa che l'aria che tira per lui non è delle migliori. Ma non conosce ancora la regola che gli sta per piovare da via Bellerio.

Onorevole Negri, lei dice che forse appoggerà Dini. È una posizione personale, o parla a nome di tutti i dissidenti?

Personale. Come gruppo ci riserviamo di ascoltare alla Camera il presidente incaricato. Soltanto dopo prenderemo una decisione comune. Ma potremmo anche lasciare piena libertà di coscienza. Il che sarebbe in linea con il rifiuto di accettare diktat da chiunque.

Maroni ha esultato apprendendo la sua posizione: «Buon sangue leghista non mente» ha dichiarato l'altra sera.

Ah sì? Ma il buon sangue leghista è il nostro, casomai altri l'hanno perso o annacquato.

A chi si riferisce?

A Bossi. Lui è stato il più irresponsabile di tutti in questa vicenda. Ha aperto una crisi assolutamente al buio, lasciandoci allo sbando per più di un mese e con conseguenze che oggi paghiamo tutti.

Solo colpa del senatur?

Ripeto, tutti più o meno sono stati coerenti, da Rifondazione comunista ad An, tutti tranne Bossi. L'opposizione ha fatto il suo gioco, cercando legittimamente di ribaltare l'esito elettorale. È Bossi che ha fatto l'errore più grave.

Berlusconi e Fini non hanno commesso errori?

Errori ne hanno fatti un po' tutti, in misura diversa. Ma quello macroscopico l'ha commesso il segretario federale.

Però, scusi onorevole, lei accusa Bossi, poi dice che far cadere Dini potrebbe essere un errore. E si dà il caso che l'ostacolo principale per Dini venga da Berlusconi e Fini. O no?

Io i giudizi li dò sul mio segretario politico, non spetta a me giudicare in casa altrui. Se poi vuole la mia opinione posso dirle che ho più simpatia per l'ala moderata di Forza Italia che per quella di destra.

Infatti c'è chi pensa che un vostro voto pro Dini potrebbe ren-

dere meno decisiva Rifondazione comunista e spingere al sì le cosiddette colonne del Polo.

Certo, ma anche questo non è problema mio. Io denuncio la politica irresponsabile...

E va bene, ho capito. Parliamo del «tradimento». Lei parla di sconfitta, ma Bossi in questi giorni parla da vincitore. «Abbiamo buttato giù il dittatore» dice.

Sì, certo. Peccato che abbia buttato al vento un'opportunità storica di cambiare il Paese. Peccato che abbia dilapidato un patrimonio di 180 parlamentari, che si sono già ridotti di un terzo. Che abbia perso cinque ministri e tutti i sottosegretari, e che abbia subito un crollo elettorale. Se poi si sente un vincitore gli lascio la soddisfazione, lo francamente non me ne glorierò. Se il suo obiettivo non era cambiare il Paese in senso federalista ma abbattere una persona, avrebbe dovuto spiegarcelo prima. Io sono entrato in politica con altri ideali.

Dunque continua a chiedere la testa del segretario federale?

Certamente. Se la Lega non cambierà radicalmente, è destinata a finire. E noi non ci riconosceremo più negli ideali che ci avevano spinti a entrare in politica. Faremo altre scelte.

E chi dovrebbe prendere il posto di Bossi?

Fino a qualche giorno fa pensavo a Roberto Maroni, ma il suo comportamento non è stato del tutto limpido, la sua immagine mi sembra molto offuscata. Ci vorrebbe un grosso personaggio di grande spessore.

Per esempio Gianfranco Miglio. Forse è lui l'unico uomo che può salvare la Lega.

Senatore rinviato a febbraio?

Sì. Se non ci buttano fuori prima. La cosa, confesso, non mi dispiacerebbe affatto. Sarebbe l'ennesima dimostrazione che questo movimento è diventato più stalinista di Rifondazione. Bertinotti dice: «Se non vogliamo compatirne me vado io». Bossi invece minaccia di espellere noi. Comunghiamo anche se uno solo di noi votasse in modo diverso e fosse colpito da un provvedimento disciplinare, scatterebbe in tutti noi la solidarietà. Potremmo anche autosospenderci.

Il Comitato politico del partito si riunisce: a confronto due ipotesi con un occhio a quel che fa la destra Rifondazione divisa: oggi va alla conta

ROBANNA LAMPUGHANI

ROMA. «Che novità ci sono? Berlusconi e i suoi voteranno a favore o contro il governo Dini?». Farniano Crucianelli, presidente dei deputati comunisti, è stato fuori Roma tutta la mattina e non ha potuto seguire passo passo l'evolversi della vicenda politica. Ma è evidente che per il gruppo di rifondatori che dissente dalla linea del segretario sarebbe una bella fortuna se il Polo decidesse di votare a favore. A quel punto i voti di Rifondazione o l'astensione o l'uscita dall'aula per far abbassare il quorum, non sarebbero più determinanti per la sopravvivenza del governo Dini e le profonde differenze politiche che sono emerse in questa vicenda verrebbero ridiscusse.

Rc - è quale valutazione diamo della destra, come riusciamo a fermarla e poi come si costruisce un tessuto a sinistra».

Oli schieramenti sono noti. Bertinotti, Cossutta, Salvato, Giordano, con gli ex di Dp, i trotzkisti (con un ribaltone delle alleanze interne emerse all'ultimo congresso) sono per la linea dura: no al governo Dini. Il segretario ieri ha aggiunto: «La linea del partito non è cambiata». Poi ha risposto, a chi lo accusa di confondere i suoi voti con quelli della destra (se votasse no): «Neanche io voto con le destre, così come il Pci non votava con le destre quando votava contro il centro-sinistra».

Dall'altro lato: Crucianelli, Magri, Castellina, Manca, Vendola, Garavini che anche ieri ha ripetuto di voler esprimere un voto in piena libertà di coscienza. Nappi, Lopez, Serrì e altri. In tutto una ventina di deputati sui 39 del gruppo, un buon numero di senatori e importanti dirigenti periferici del partito. Ieri Niki Vendola ha detto: Bisognerebbe evitare evocazioni di atteggiamenti disciplinari e repressivi. E Vignali: «Il mio dissenso politico non è obiezione di coscienza. Ma non accetto per nulla l'invito a costruire una frazione, rivoltami dal presi-

dente del partito nella riunione dei gruppi parlamentari, né accetto le intimidazioni contenute nelle ultime dichiarazioni». Da queste parole traspare evidentemente un clima che è ben più teso di quanto sia emerso finora. I riferimenti di Vignola sono al responsabile dell'organizzazione giovanile, Marco Rizzo, che ha sostenuto di non capire il motivo per cui chi voterà in maniera difforme dalle indicazioni ufficiali debba continuare ad aderire a Rifondazione. Non è l'antenna lanciato da Bossi ai dissidenti, ma la sostanza non è molto dissimile, evidentemente. L'altro riferimento di Vignali è al presidente del partito. Amando Cossutta, che ancora l'altro giorno si diceva sicuro della compattezza del gruppo in sede di voto, un segnale evidente del timore che possa verificarsi una divisione nell'aula di Montecitorio. Dunque l'unità del partito è a rischio, e questo è un problema grave anche in vista delle elezioni amministrative di primavera. Tuttavia, come sostiene Maria Bolognesi, si continua a lavorare perché ogni cosa dalla riunione una linea unitaria. Bolognesi, come Crucianelli e altri, in questi giorni si è battuta affinché il gruppo al momento del voto «esca dall'aula e non certo per andare al gabinetto, ma come scelta politica».

Intanto sul Manifesto, che visivamente ha cambiato linea politica (ieri Fininot scriveva, riferendosi al governo Dini e citando Victor Hugo, che «anche i rospi hanno i loro pregi») compaiono lettere rivolte a Bertinotti che dicono «forse è il caso, mangiando il rospo, di votare questo governo». E poi fare una battaglia unitaria contro ogni atteggiamento antioperaio del neo-governo».

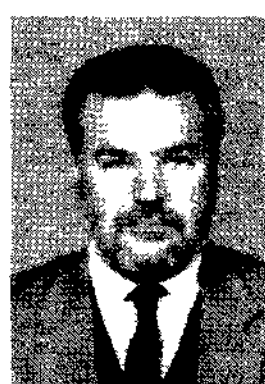
Carpi: «Errore gravissimo non far decollare l'esecutivo Sono per il voto favorevole

«Emergenza democratica». Con queste parole il senatore di Rc, Umberto Carpi, spiega la sua posizione favorevole al governo Dini. Una posizione sulla quale è aperto il dibattito e sulla quale il partito non vorrebbe spaccarsi anche perché all'orizzonte dei no c'è il rischio di un'opposizione che faccia il gioco delle destre. «E votare si sarebbe concorre allo sforzo fatto per difendere il quadro costituzionale».

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Senatore Carpi, l'altra notte Rifondazione ha chiuso una serie di riunioni senza trovare un accordo unitario sull'atteggiamento da tenere in Parlamento nei riguardi del governo. Puoi raccontarci questo confronto di posizioni?

La composizione di questo governo. Però, Dini, con il tipo di incarico che ha ricevuto dal Capo dello Stato e con la situazione generata dal forsennato attacco delle destre, rappresenta un governo certamente moderato ma è anche un governo che sicuramente garantisce il quadro democratico. Non consentire - in una tale situazione - a questo governo di decollare è stato trovato da molti compagni gravissimo, anche per la possibilità di condurre un'efficace difesa dello Stato sociale. Una sconfitta di Dini significherebbe un grave arretramento dell'intero quadro democratico. Per



Bologna/Elgie

senso di responsabilità una parte grande del gruppo dirigente di Rifondazione ha posto con forza e in modo netto la questione dell'appoggio al governo o di trarre, comunque, un modo tecnico per consentire al ministero Dini di decollare. Personalmente, sono per un voto favorevole.

Ora la decisione è nelle mani del Consiglio politico nazionale convocato per oggi. Che cosa è prevedibile accada?

Sì, tutto è stato rinviato ad una sanzione di quest'organo. Sia ben chiaro: non sottovaluto il fatto che in un partito il massimo organo può e deve prendere decisioni. Ma non è così che si risolvono fratture profonde di questo genere che si aprono nel gruppo dirigente. Il problema non si risolve con una sorta di richiamo disciplinare che non favorisce la possibilità di trovare una composizione unitaria, che resta problematica. Sono scottato dalla sottovalutazione dei rischi conseguenti ad una frattura tra le forze democratiche. Quanto a me, oltre ad un problema di coscienza scatterà il problema politico: ci sono dei momenti in cui diventa

assolutamente necessario stabilire se l'essere di parte corrisponde a quello che costituisce l'interesse generale. In questo caso, sembra a me che l'interesse del Paese imponga scelte che vadano, innanzitutto, nella direzione della difesa della democrazia. Tutti dobbiamo anche ricordare che non siamo stati eletti dagli iscritti ad un partito, ma da tanti altri, iscritti ad altri partiti o non schierati con alcun partito. Il nostro compito non è solo quello di avere la capacità di fare blocco, ma anzi è quello di allargare questa capacità a ceti moderati ma sicuramente democratici. Invece, qui si vuole ridurre.

Quanti parlamentari di Rifondazione non obbediranno alle decisioni del Comitato politico, quale essa sia?

Questa è una domanda alla quale non so rispondere. Scatterà, per ogni singolo parlamentare, una scelta precisa. Posso dire che le dimensioni, l'intensità e la qualità del dissenso sono notevoli, percepibili. Anche le argomentazioni non sono riconducibili con un semplice richiamo statutario perché ne va del giudizio sul come opporsi a Previti e a Fini in un momento come questo. Mi auguro che il gruppo dirigente di Rifondazione abbia la saggezza di trovare una soluzione che, senza smentire la linea della segreteria e senza scegliere per un voto positivo al governo, trovi il modo di far decollare il governo per battere le destre e anche per dare una risposta allo sforzo prodotto dal Capo dello Stato per difendere il quadro costituzionale.

IL GOVERNO DINI.

Il governatore al congresso degli operatori finanziari «Subito una manovra-bis, e poi la lira si risolleverà»

Per la manovra-bis Fantozzi promette «solo poche tasse»

LE CINQUE EMERGENZE

- Una manovra aggiuntiva "estoranea" di un punto percentuale del Pil (circa 15-20 mila miliardi).
- Il collegamento funzionale della manovra aggiuntiva con il bilancio per farne un unico strumento di politica fiscale.
- L'urto della riforma tributaria.
- Il miglioramento dell'efficienza dell'amministrazione pubblica.
- La sopravvivenza strutturale del regime pensionistico.



Il governatore di Banca d'Italia, Fazio. A destra il ministro Fantozzi e il leader Cgil Cofferati

ROBERTO GARDUMI

ROMA I conti del '94 si chiudono per lo Stato in modo meno disastroso del previsto. Il deficit secondo la ragioneria generale è risultato a fine dicembre di 156.000 miliardi, soltanto due in più rispetto all'obiettivo programmato. Dopo l'alluvione in Piemonte sembrava che lo scarto dovesse essere molto maggiore ma evidentemente l'economia in ripresa ha fatto affluire nelle casse della tesoreria più di quanto ci si attendeva. Al ministero del Tesoro si fa sfoggio di un certo ottimismo e si conta per il nuovo anno anche sui proventi dei getti tributari e contributivi per i quali si decise un paio di mesi fa lo slittamento all'esercizio successivo. Ma è già sicuro che la legge finanziaria per il '95 dovrà essere integrata da una manovra aggiuntiva. E il presidente del consiglio Lamberto Dini ne ha già indicato l'ammontare in 15.000 miliardi.

Da dove verranno? Ieri ne ha parlato il neo ministro delle finanze Augusto Fantozzi. Cifre precise non ne ha fatte, non ha detto quanto del fabbisogno extra dovrà derivare dalle entrate e quanto dai tagli di spesa. Fantozzi ha però affermato che si farà leva sulle tasse il «meno possibile» e che si cercherà di seguire i due criteri guida dell'equità e della semplicità. Le imposte dirette non dovrebbero venire convolte dai nuovi interventi. A subire modifiche saranno invece presumibilmente quelle indirette e cioè in particolare le aliquote dell'Iva. Il ministro esclude almeno in una prima fase un aggravio per i due beni tradizionalmente nel mirino in casi come questo: la benzina e le sigarette. Un intervento in questa direzione si farà solo se risulterà strettamente necessario in caso insomma di «estrema ratio». Dovrebbe bastare per la parte fiscale sempre a detta di Fantozzi un ulteriore passo avanti nell'operazione di avvicinamento alla struttura europea delle aliquote Iva. Non ritocchi qua e là in altre parole, ma «accorpamenti e sistemazioni» che comunque prima o poi si sarebbero dovuti fare. I ricavi comunque ci saranno. Fantozzi promette che nel complesso tutto sarà fatto in modo che la manovra sia «la più equa possibile e ripartita tra le classi sociali». Per quanto riguarda i tempi poi questi saranno «rapidissimi». Appena ottenuta la fiducia e dopo un ovvio concerto con il presidente del consiglio «si dovrebbe procedere quasi certamente» a colpi di decreto.

Per la parte che gli compete il ministro delle finanze ha espresso anche l'intenzione di intervenire con norme per quanto è possibile semplici: «Nel passato - ha detto Fantozzi - sono state privilegiate norme che facevano più danno di quanto non portassero a casa e io credo che si debbano portare a casa soldi in modo giusto e equo con norme che evitino strascichi per il contribuente con successive norme e regolamenti».

Fantozzi si è detto anche pronto a prendere in mano la riforma complessiva del fisco elaborata dal suo predecessore Tremonti. «Non dico per apportare miglioramenti - ha sostenuto - ma per completarla e integrarla». La linea tracciata dall'ex ministro viene giudicata buona. «Se avremo la possibilità di farlo - dice Fantozzi - proseguiamo discutendo con tutte le forze politiche, altrimenti la riforma è compito del mio successore». Per quanto riguarda infine la possibile utilizzazione all'interno dell'apparato fiscale del giudice Antonio Di Pietro il neo ministro ha espresso l'augurio che si possa realizzare. «Spero - ha detto - che venga a lavorare bene nel senso che la sua professionalità possa essere sfruttata al meglio».

Tornando ai problemi di bilancio del '95 con la costituzione del nuovo governo ha ripreso quota la discussione sulla possibile riforma del sistema previdenziale da fare entro la metà dell'anno. Al ministro Treu secondo il quale tutto si potrebbe concludere in due mesi ha replicato ancora una volta il segretario della Cgil Cofferati. Portare in Parlamento un progetto in un clima elettorale sarebbe per Cofferati «oltre che un rischio un errore». «Vogliamo la riforma e la vogliamo entro giugno» sostiene il dirigente della Cgil ma con le elezioni prima dell'estate e lo scioglimento della Camera in aprile rimarrebbero solo poche settimane. «Troppo poche - dice Cofferati - per un tema come questo».

È necessario trovare un punto di incontro tra le opposte istanze che permetta di affrontare razionalmente alcuni aspetti dell'emergenza economica. Gli atteggiamenti debbono ritrovare una linea di razionalità che consenta attraverso il risanamento del bilancio pubblico di trasformare la favorevole congiuntura produttiva in una nuova fase di sviluppo dell'economia. Ciò nell'interesse di ognuno e di tutti, in primo luogo di coloro - tra questi una quota elevata dei giovani - che hanno difficoltà ad inserirsi nel processo produttivo. La Banca d'Italia è consapevole della necessità che il dibattito rimanga in limiti rispettosi dei ruoli e delle istituzioni, ciò anche al fine di evitare il diffondersi negli osservatori e negli operatori esteri di opinioni ingiustificate sul nostro sistema politico e sociale, opinioni che rischiano di danneggiare ulteriormente la nostra economia.

Fazio: no al muro contro muro

«Tornare alla ragione, nell'interesse di tutto il paese»

Razionalità, per favore. Il dibattito politico deve restare «in limiti rispettosi dei ruoli e delle istituzioni». Altrimenti si danneggerà ancora di più il Paese. Il governatore Antonio Fazio chiede che l'emergenza economica sia «affrontata razionalmente». Punto per punto smentita l'immagine di un'Italia reale che va a gonfie vele, turbata solo dai complotti di potere. Il doppio «sciopero» delle imprese fuggono dalla lira e non investono nella produzione.

opposte istanze che permetta di affrontare razionalmente l'emergenza economica». È un richiamo in totale sintonia con quello di Scalfaro. E non a caso. Non c'è tempo per le rivolte, si attendevano i fatti e ci si trova in mezzo ad un tunnel con un cambio talmente svalutato da essersi ormai trasformato in boomerang. Con il muro contro muro la violenza del boomerang si moltiplicherebbe. Non è un'aspettativa di una certezza. Nessun allarmismo non c'è un rischio di instabilità finanziaria dice il governatore ma se nei prossimi mesi il governo non realizzerà cinque obiettivi minimi «cinque condizioni» «necessarie e sufficienti» per rimettere in se le cose allora il prezzo per uscire dal tunnel sarà ancora più alto. Ecco i cinque obiettivi irrinunciabili: 1) riduzione del differenziale inflazionistico rispetto alle altre economie industriali; 2) ulteriore miglioramento dell'attivo dei conti con l'estero; 3) manovra finanziaria di almeno 15-20 mila miliardi collegata; 4) alla mano tra con il bilancio '96 attraverso lo sco riforma tributaria riforma della pubblica amministrazione; 5) riforma delle pensioni. Niente di più e niente di meno. Nel frattempo la politica monetaria rimane orientata in senso restrittivo sarebbe un errore grave promuovere l'espansione del credito per abbassare il livello dei tassi a breve termine.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

SORRENTO Stop alle sceneggiate. Stop alla politica pilotata con le minacce. Altro che muro contro muro si governi Antonio Fazio economista e banchiere centrale è il primo a sapere che oggi i mercati si nutrono di politica come non mai. Dunque è dalla politica che si deve partire. Lui il governatore della Banca d'Italia la politica la piazza nelle ultime sei righe di un lungo discorso sulle ragioni della brutta congiuntura dei cambi cronaca e l'onda della grande fuga dalla lira e dai titoli di stato italiani nell'anno orribile 1994. Ma è come se la ripettesse ad ogni passo. Ecco la frase chiave: «La Banca d'Italia è consapevole delle necessità che il dibattito rimanga in limiti rispettosi dei ruoli e delle istituzioni, ciò anche al fine di evitare il diffondersi negli osservatori e negli operatori esteri di opinioni ingiustificate sul nostro sistema politico e sociale».

Allegria finanza all'estero

Tanto per dare un'idea della dimensione del fenomeno gli investimenti all'estero delle famiglie sono passati da 60 mila miliardi a fine '90 ad 140 mila a fine '94. La posizione del settore privato non bancario nei confronti dell'estero si è accresciuta di 80 mila miliardi nel '93 e di altri 70 mila nel '94. La domanda di valuta di questi operatori ha superato ampiamente l'attivo di parte corrente della bilancia dei pagamenti. Qui sta quello che Fazio chiama «movimento di fondo» del peggioramento del cambio. Da marzo a ottobre sono stati disinvestiti dall'estero 30 miliardi di dollari.

Finanza e buon senso
Applausi quando Fazio chiede una «linea di razionalità». Ripete queste concetto due volte va trovato «un punto di incontro tra le

«Economia italiana ok, inflazione sotto controllo, ma il debito pubblico rischia di vanificare la ripresa»

L'Ocse: «Subito la riforma delle pensioni»

PARIGI L'Italia deve avviare nuove riforme del sistema pensionistico il più presto possibile e in particolare migliorare la fiscalità sulla previdenza privata. Lo sostiene l'Ocse. Il «club» dei 25 paesi più ricchi in un rapporto dedicato alla situazione italiana che verrà presentato a Roma e a Parigi mercoledì prossimo.

	1994	1995	1996
Pil (var in %)	2,2	2,7	2,9
Disoccupazione (%)	11,3	11,2	11,0
Debito amm pubbl (% Pil)	-9,7	-9,1	-7,8
Bil part corr (% Pil)	1,6	2,1	2,5
Tassi interesse	8,6	8,5	9,0
Bil comm (miliardi dollari)	39,0	48,0	55,0

«La situazione di bilancio appare ancora più preoccupante scrive l'Ocse e nonostante la riforma avviata dal governo Amato la posizione pensionistica dell'Italia è tuttora in una impasse perché i conti buchi coprono soltanto la metà dei suoi potenziali obblighi. Per il 1994 il deficit dell'Inps è stimato a 72 mila miliardi di lire pari al 4 per cento del prodotto interno lordo (Pil). C'è stato un calo degli introiti dovuto alla debole crescita economica e un aumento delle uscite provocato dai prepensionamenti».

breve termine, queste misure dovrebbero stabilizzare il sistema pensionistico. Per il medio lungo termine, altre misure sono allo studio e dovrebbero essere introdotte appena possibile». Tra queste, l'organizzazione suggerisce un illeggerimento della fiscalità sulla previdenza privata. Nel paragrafo di conclusioni del rapporto l'Ocse scrive che «negli ultimi dodici mesi abbiamo notato un miglioramento degli indicatori macroeconomici e della inflazione sono migliorati rispetto a quanto si prospettava un anno fa. Anche se ciò rappresenta un fatto positivo per le politiche di stabilizzazione, questi progressi sono stati oscurati da un inatteso aumento del deficit di bilancio e conseguentemente del debito pubblico. Gli effetti negativi sulla fiducia dei mercati finanziari hanno influito sui tassi di cambio e hanno avuto come conseguenza l'aumento dei tassi di interesse».

I saggi di Parigi esprimono un

Volete leggere la stampa migliore del mondo ogni giorno?

Internazionale

Collegati con il mondo

Allora leggete Internazionale ogni sabato.

PIÙ PAGINE, PIÙ ARTICOLI, PIÙ NOTIZIE

IL GOVERNO DINI.

Dal suo eremo a Milano per un'appassionata requisitoria «Al popolo sovrano chiedono solo un sì al sovrano del popolo»



Don Giuseppe Dossetti e, a sinistra dall'alto in basso, Leopoldo Elia e Paolo Barile

«Polo quasi eversivo» Dossetti: «Vogliono Scalfaro prigionero»

Anche Giuseppe Dossetti, il gran vecchio della sinistra cattolica contro il Cavaliere e i rischi di una involuzione autoritaria della democrazia italiana «È una tesi assurda e violenta sino quasi al limite della rottura eversiva quella sostenuta dal polo delle destre quando si appella alla prevalenza assoluta della sovranità popolare che invece si esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione» «Nessun fondamento per parlare di Seconda Repubblica»

Gli Italiani e la Costituzione Sondaggio: è un valore importante

La Costituzione? Il 70,2% degli italiani la ritiene un valore importante, il 29,5% invece, per niente. È il primo dato che emerge da una ricerca campione affidata dall'Associazione «Chià per l'uomo» all'Istituto specializzato «Directa». Comunque il 91,7%, ossia la quasi totalità della popolazione, ritiene che sia un valore importante «molto» per il 69,4% e «abbastanza» per il 22,3%. Solo una percentuale minima (il 0,4%) non gli attribuisce alcun valore. Il 71,1% del campione pensa comunque che la Carta costituzionale «dovrebbe essere modificata gradualmente in qualche parte». Il 10,9% gradirebbe invece lasciarla «così com'è». Solo il 6,9% vorrebbe che fosse cambiata radicalmente. Quanto all'istituzione-Parlamento il 84,2% degli italiani ne attribuisce un valore contrale per la democrazia del paese. C'è però un 10% - teoricamente pari a cinque milioni di persone che è convinto che «se ne potrebbe fare a meno». La Costituzione è conosciuta più dai maschi (81,3%), gli abitanti del Nord-Ovest (75%) ed i giovani compresi tra i 18 e i 34 anni (77,8%). Al contrario, il livello più basso di conoscenza spetta alla popolazione femminile (il 39,2% risponde di non saperne nulla). Ancora sotto il profilo geografico i meno informati abitano nel Centro d'Italia (34,3%) e nel Sud (31%). Analizzando il campione per fasce di età il segmento di popolazione più disinformato è quello con oltre i 54 anni.

MILANO Giuseppe Dossetti si richiama a San Saba l'Archimandrita degli anacoreti del deserto di Giuda che per due volte abbandonò il suo eremo per andare alla corte di Bisanzio e parlare con l'imperatore per patrocinare la pace a favore delle Chiese di Dio. È così uno dei padri della Costituzione l'uomo che nel dopoguerra guidò la sinistra dc: si è fatto forza e si è infine convinto a lasciare per un giorno la sua comunità di Montevaglia dove lui monaco vive da quasi quarant'anni in meditazione in mano però non ha il rosario di d'ulivo. Ben stretta impugna la frusta e colpisce mirando con precisione al bersaglio. Non fa mai il nome del portatore del pericolo autoritario. Ma non c'è alcun dubbio. Sono Silvio Berlusconi e i suoi alleati.

Le tesi assurde del Cavaliere Parole dure che graffiano in profondità «C'è una tesi assurda e violenta sino quasi al limite della rottura eversiva sostenuta dal Polo della destra cioè la tesi che si appella alla prevalenza assoluta della sovranità popolare come si è espressa nelle ultime elezioni. Ma la vigente Costituzione afferma sì che la sovranità appartiene al popolo ma aggiunge anche che essa si esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione».

La sala è strapiena. Anche i gradini sono trasformati in scomodi «divanotti». Al convegno organizzato dall'Associazione «Chià dell'uomo» che ha per tema «La Costituzione della Repubblica oggi: principi da custodire, istituti da riformare» sono arrivati tra i più celebri studiosi della carta costituzionale con in prima fila Leopoldo Elia, Valerio Onida, Paolo Barile. L'auditorium delle edizioni Paoline (quelle che pubblicano «Famiglia cristiana») si è riempito fino all'ultima fila. Professori di fama come Ugo De Siervo, Enzo Balboni, Giorgio Pastori, Angelo Mattioli, Giorgio Bertè, Roberto Zaccaria, Federico Stella, Luciano Pazzaglia, giovani studenti militanti della gioventù cattolica e dirigenti politici del Ppi come Rosy Bindi e Luigi Granelli o Franco Bassanini che of-

procedure (convocazioni e negoziazioni di vertici, sottodivisioni di gruppi e nuove formazioni di correnti) dei vecchi partiti».

Il nuovo che non c'è No Dossetti non è indulgente con il «nuovo». Anzi all'orizzonte vede solo il vecchio che non muore. I partiti? Vede solo due categorie. La prima quelli «che non erano e non sono neppure tali, cioè realtà organiche e formate da un comune sentire maturo ma ancora sono soltanto accostamenti improvvisati di persone e di interessi». La seconda quelli «che pur essendo tali non appaiono per nulla nuovi ma sono visti piuttosto ancora come ispirati a residui di vecchie ideologie o culture e governati in gran parte da vecchi apparati». Ma è nel polo della destra che indaga i «mistagoghi dell'utopia». Se c'è la «seconda Repubblica» quelli che vorrebbero «iniziale gli italiani a paradisi artificiali della nuova salvezza».

Il gran vecchio della sinistra cattolica all'arte della diplomazia preloresce la virtù della verità. Incalza. Alla Costituzione formalmente e sostanzialmente vigente si è opposta una Costituzione fittizia. Parla della Tv e della sua «seduzione ingannevole». L'insicurezza del conflitto è tra «allà e mitò» tra una sana democrazia e i miti antidemocratici che poi cammina con puntiglio. I miti della prepotenza dell'arrogante occupazione del potere della conservazione di «suo» a ogni costo e contro ogni ragione ed inte-

Fini a mani vuote alla svolta di Fiuggi E ora An non esclude il «sì» a Dini

Abbassa le pretese e l'intransigenza. Alleanza nazionale. Adesso Fini - lo assicurano La Russa e Gasparrini - è disponibile a votare il governo Dini se verranno pronunciati di maggiore duttilità da parte del presidente del Consiglio. E qualche segnale dicono è già nell'aria. Così, perduti per strada i suoi ministri, il leader di An si appresta al congresso della «trasformazione» del Msi. A Fiuggi quasi tutti i delegati saranno con lui.



Gianfranco Fini

ROMA Doveva essere il congresso dell'apoteosi per Gianfranco Fini. Circoscritta l'opposizione degli immodicabili al passaggio del Msi in An un'opposizione tutto sommato utile a render più credibile la «generazione» del partito neofascista in un movimento democratico in luogo dei rituali e della paccottiglia del passato. I riposti i non gli agiardi e smessi i saluti romani, ecco sull'onda del voto di marzo l'ingresso nel governo della repubblica con fior di ministri e sottosegretari. E, a seguire una vasta operazione di imbarco nei posti chiave del potere a cominciare dalla Rai. E adesso? Non è trascorso neppure un anno dal responso delle urne, appena otto mesi dall'insediamento del Cavaliere a Palazzo Chigi e la pattuglia di Fini ha dovuto sloggiare dai palazzi. Via Tattarella via la Poli Borione via Matteoli via Gasparrini. Un smacco per il leader ancor più bruciante se mercoledì mattina gusto qual che ora prima della sua relazione congressuale a Fiuggi il governo Dini dovesse guadagnarsi il voto di fiducia della Camera rendendo più incerta la scadenza di una rapida rinviata elettorale della destra.

Posizione più duttile Ecco allora le voci su manovre in corso mentre Dini scrive il suo discorso programmatico e si concludono i congressi locali della Flaminia per far slittare il voto di Montecitorio di una settimana dopo la conclusione dell'assemblea di Fiuggi (programmata fino a domenica tre giorni per celebrare le esequie del Msi e due per festeggiare la nascita di Alleanza nazionale). Una mossa intrecciata con i contatti che dietro le quinte cercano di smorzare l'intransigente opposi-

Ben diversa la critica che viene da Mirko Tremaglia, il presidente della commissione Ester della Camera - alla sua posizione fanno riferimento il veterano Giulio Baghino e la vedova di Almirante la battaglia donna Assunta - non va contro Fini, anzi. Gli ha già assicurato il suo consenso ma non si da pace per quella cancellazione del Msi dalla geografia politica italiana (cancellazione già operata nei manifesti che annunciano il congresso). E propone il deputato di Bergamo di mantenere l'insegna An Msi già vittoriosa nell'ultimo momento elettorale. In questo senso ha presentato un emendamento alle tesi congressuali. Altri suoi emendamenti si sperano i giudizi sull'antifascismo come portatore dei valori democratici ed eliminano il riferimento a Gramsci indicato nelle stesse tesi come uno dei maggiori esponenti del patrimonio culturale nazionale. Ma Tremaglia è esplicito a criticare anche i più recenti compagni di cordata. «Se altri intendono venire con noi - proclama - debbono abbandonare e ricacciare i residui della prima repubblica e devono essere leali come noi siamo stati e come Fini è stato». Le accuse di slealtà a Forza Italia riguardano in particolare l'atteggiamento tenuto alle elezioni comunali di Brescia e la ripulsa verso gli eurodeputati di An che impediscono a questi ultimi di costituire un gruppo a Strasburgo.

Investi in libertà. Versa il tuo contributo sul c.c.p. 55104005 intestato a. A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio Via delle Quattro fontane, 173- 00184 Roma. Sostieni Italia Radio. Includes a logo for ItaliaRadio and a list of radio frequencies for various Italian cities.

IL GOVERNO DINI.



Una manifestazione di Forza Italia a Palermo

Palazzotto/Ansa

Forza Italia, l'estremista?

Berlusconi l'estremista Berlusconi il grande inventore del nuovo centro-destra italiano Berlusconi prigioniero del nulla televisivo Qual è il vero profilo politico del Cavaliere ora che non è più nella stanza dei bottoni? Per il direttore di Ideazione, Mennitti Forza Italia è il «guardiano della conquista maggioritaria» Ma al suo capo chiede di capire che il miracolo è finito Petruccioli «La destra non può chiudere il tema delle nuove regole democratiche»

ALBERTO LIRIS

ROMA Ma chi è veramente in termini politici Silvio Berlusconi? L'ex presidente del Consiglio e capo di Forza Italia sembra preda di una sindrome di ondivaghezza. L'altro ieri ha parlato di una «situazione curiosa» len si è detto certo di padroneggiare una «orsa di lungo tempo» in nome di un progetto politico la costruzione di un «scudo contro destra». Del resto come uomo di «centro» responsabile e desideroso di dialogo il Cavaliere ha amato rappresentarsi più volte contraddittoriamente con gli attacchi violenti a Scalfaro con gli insulti di «traditore» a Bossi con la nomina di un ministro comunista e liberale. Qual è il vero Berlusconi? L'estremista preda di una deriva plebiscitaria arrozzato nel foto montaggio con scenografia nazista di Montanelli? O ha ragione Curzio Maltese «Non è niente. Dunque può calarsi in tutte le maschere»? Una specie di protesti cibernetica «Il mercato del sondaggio del poll manager e delle tecniche mediatiche della società dello spettacolo?»

Sognando De Gaulle

Qualche imbarazzo il Cavaliere lo provoca non solo tra le sue «colombe» ma anche nei coltivatori dell'«esercito» della nuova destra. Ha scelto Domenico Mennitti nel editoriale sull'ultimo numero di «Ideazione» «Non mi è mai piaciuto discutere di politica evocando il tradimento. È un'abitudine in agguato nei movimenti estremisti dove il disadone e liquidano brilli un dolo di trionfo». L'ideale di Mennitti è ben riassunto dalla copertina di «Ideazione» che riproduce il profilo del generale De Gaulle. Berlusconi non rischia invece di non essere un De Gaulle né un Balladur ma forse una specie di Le Pen, sia pure ispirato dalla consuetudine del marketing e con Mike Buonanno? Mennitti non ci crede e tende a giustificare il suo leader. La sua accusa per le parole eccessive. Ma gli obiettivi a volte scendono un po' troppo l'armento della temerarietà politica. Il problema è che Forza Italia ritiene di essere stato un movimento determinante per la svolta maggioritaria nel nostro paese. Già «ver funzionato da collante» tra Fini e Bossi per Mennitti non significa la responsabilità di un patto ma un merito. «Le

dirigenti diversi per cultura e collocazione territoriale ma elettorato secondo me fondamentalemente omogeneo. Berlusconi a quell'elettorato moderato ha saputo dare un nuovo punto di riferimento dopo il terremoto di Tangentopoli. Di fronte avevamo un Pds che già aveva saputo metter in campo una notevole capacità di coalizione. Però non ha funzionato perché ora aggrava tanto e andare addirittura al «colpo di stato» se bisogna cambiare governo? «E perché», risponde il direttore di «Ideazione», «considerare così scandaloso ricevere di nuovo alle urne? È vero che non è stato il tempo perché il processo politico maturasse in nuovi comportamenti coerenti con la logica maggioritaria. Però la gente sa che ora il voto conta di più. Il problema è rappresentato da quelle forze come la Lega e Buttiglione che ragionano ancora come se potessero agire da ago della bilancia». Per Mennitti la vera «forzatura» non è il ritorno alle urne ma l'introduzione di un «governo di fiducia» che si dura troppo (lungo rischia di snaturare la tendenza bipolare). «Ma non vedete che è il ritorno del vecchio?», protesta. E mette in guardia il Cavaliere dalle tentazioni di Buttiglione. «So che il segretario del Ppi è in buona fede ma temo il suo contagio. Il contagio di un'idea di centro che si arroga la pretesa di legittimità sinistra e destra. Non la legittimità che è già stata grazie a Dio dopo 50 anni siamo tutti sul terreno democratico. Mennitti anzi indica esplicitamente una sorta di comune interesse sistemico tra destra e sinistra. Non per caso pubblica sulla sua rivista anche un lungo saggio di Augusto Barbera»

Le regole del maggioritario

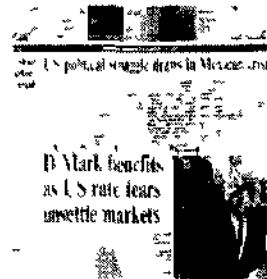
La «provocazione» è raccontata solo in parte, però è un pur orovino da assicurare del sistema maggioritario come Claudio Petruccioli. «Siamo onesti dice il dirigente della Quercia, con questa legge elettorale solo parzialmente maggioritaria e con processi politici ancora immaturi quasi tutti ci aspettiamo un esito tripolare. Il voto del 27 marzo. Lo pensava Bossi e credo lo pensasse anche Berlusconi. E del resto l'effetto bipolare pieno si è realizzato alla Camera ma non al Senato. Ciò che il Cavaliere e le

Financial Times: i peggiori da 53 anni

Silvio Berlusconi ha già iniziato i preparativi per la prossima campagna elettorale, ma «nonostante la sua determinazione a riguadagnare la presidenza del Consiglio, il suo futuro successo come politico è tutt'altro che certo». In un ampio articolo intitolato «Gli ostacoli che attendono Berlusconi sulla via del ritorno», il Financial Times si sofferma sulle maggiori difficoltà che l'ex capo del governo dovrà affrontare. L'introduzione di norme che governino l'uso imparziale dei media, l'assenza delle condizioni di voto politico che si erano create un anno fa, quando vinse le elezioni, i problemi con la giustizia a Berlusconi, afferma il Financial Times, restano comunque ancora degli assi nella manica. Egli è innanzitutto un eccezionale comunicatore, e in quanto tale si è guadagnato la fiducia di una parte apprezzabile dell'elettorato sia per quello che è «un miliardario che si è fatto da solo» sia per quello che promette «un futuro migliore e più facile». In secondo luogo, Berlusconi «è riuscito a trasformare la sconfitta in vittoria, rovesciando a suo favore le sue dimissioni obbligate».

presentandosi come una vittima del tradimento dei suoi alleati di un tempo, la Lega, il nuovo governo Dini, se sopravviverà - aggiunge il Financial Times - si è impegnato ad introdurre norme per un utilizzo imparziale dei mezzi di informazione. Anche qui Berlusconi potrebbe presentarsi con successo come una vittima, e lottare duramente per cercare di mantenere l'accesso alle tele e ai cuori della gente attraverso lo schermo». Resta da vedere «fino a quando gli elettori rimarranno ciechi alla disastrosa performance politica di Berlusconi. La sua coalizione di centro-destra rimarrà nella storia come una delle più incompetenti di tutti i 53 governi italiani del dopoguerra, avendo complicato la soluzione di problemi chiave, o semplicemente mancato di affrontarli». Il comportamento dei mercati a questo proposito è secondo il Financial Times molto eloquente all'annuncio del governo Dini, la lira si è rafforzata e la borsa di Milano è salita sull'onda di un'euforia ondata di acquisti. «La comunità degli affari, della quale Berlusconi si è detto portavoce e capo-lobby ha perso fiducia in lui».

FINANCIAL TIMES



destra sembrano ostinarsi a non vedere è l'esigenza di completare e definire meglio tutto il quadro delle regole legate a un impianto maggioritario. Oggi invece il nostro assetto costituzionale poggia implicitamente su un impianto proporzionale. Dunque è scialista pensare a una deriva estremista di Berlusconi? Io sono più preoccupato di due o tre mesi fa. Ci sono stati inquietanti campanelli di allarme nell'alleggerimento del governo e di Forza Italia sull'informazione e nel rapporto con la magistratura. Se oggi Berlusconi non vede l'esigenza di un terreno comune per definire le regole che ci mancano beh questo può far tornare in effetti un deriva di tipo neocautoniano nel nostro sistema implicito le regole può stabilire anche il vincitore da solo senza grazie per l'altra parte. Il senso della regola è proprio quello di muovere questo rischio».

Il miracolo è finito

In fondo se il Cavaliere si avvia in una spirale estremista la sinistra può trarne vantaggio e sicuramente guadagna spazio proprio quel Buttiglione. I cui «contagio» Mennitti teme tanto acutamente. Ma se questa spirale «essenziale» come Petruccioli produce un competizione tra democrazia e indifferenza a subire il danno a mio avviso è l'intero paese. Per il dirigente della Quercia la sinistra può assicurare alla destra di non avere intenzione di regredire, in rispetto al principio maggioritario

Mennitti: «Berlusconi deve capire che il miracolo è finito»
Petruccioli: «Non si eludono le nuove regole democratiche»

Polo delle solidarietà? A confronto Giugni Bianchi e Napolitano

ROMA Nel sistema maggioritario il Centro ha una funzione? È ipotizzabile un «Polo della Solidarietà» che competa con il «Polo della Libertà»? Su questi temi si sono confrontati Giorgio Napolitano, Gino Giugni e Giovanni Bianchi sollecitati da Giovanni Gailoni e padre Bartolomeo Sorge in una tavola rotonda a Roma organizzata dall'associazione «Democrazia domani».

Sorge: «Solidarietà»

Secondo Sorge non è più possibile collocarsi al Centro perché oggi esso consiste nell'insieme di principi e regole condivisi da tutte le forze. E allora auspicabile la nascita di un «Polo della solidarietà» in competizione con quello della Libertà su discriminanti programmatiche e non ideologiche come l'alternativa tra «mercato regolato dalla sola efficienza e mercato che coniughi efficienza e solidarietà» una democrazia rappresentativa contrapposta a una democrazia plebiscitaria.

Bianchi: rafforzare le intese

Giovanni Bianchi ha parlato delle difficoltà del Ppi partito ancora in cantiere a capire che la centralità nel maggioritario è diversa che nel proporzionale. «Sarebbe una follia ha detto di spendere le intese che hanno propiziato la caduta di Berlusconi» perché «è l'esigenza di battere l'interpretazione plebiscitaria del maggioritario». Tra i cattolici ha osservato Bianchi «permane il ruolo del centro per lo più interpretato come collocazione con le forze moderate di destra» e in questa

confessione si colloca il Ppi. Il Ppi «pare non abbia ancora scelto» ha concluso Bianchi ma «lo spostamento a destra di Forza Italia An e Ccd può spingere i popolari a una diversa collocazione per fermare la deriva plebiscitaria».

Giugni: unificazione culturale

Giugni ha osservato come «per tutti oggi l'ipoteca del passato del fattore K» e se «il comunismo è morto non lo è la sua immagine come ben sa Berlusconi».

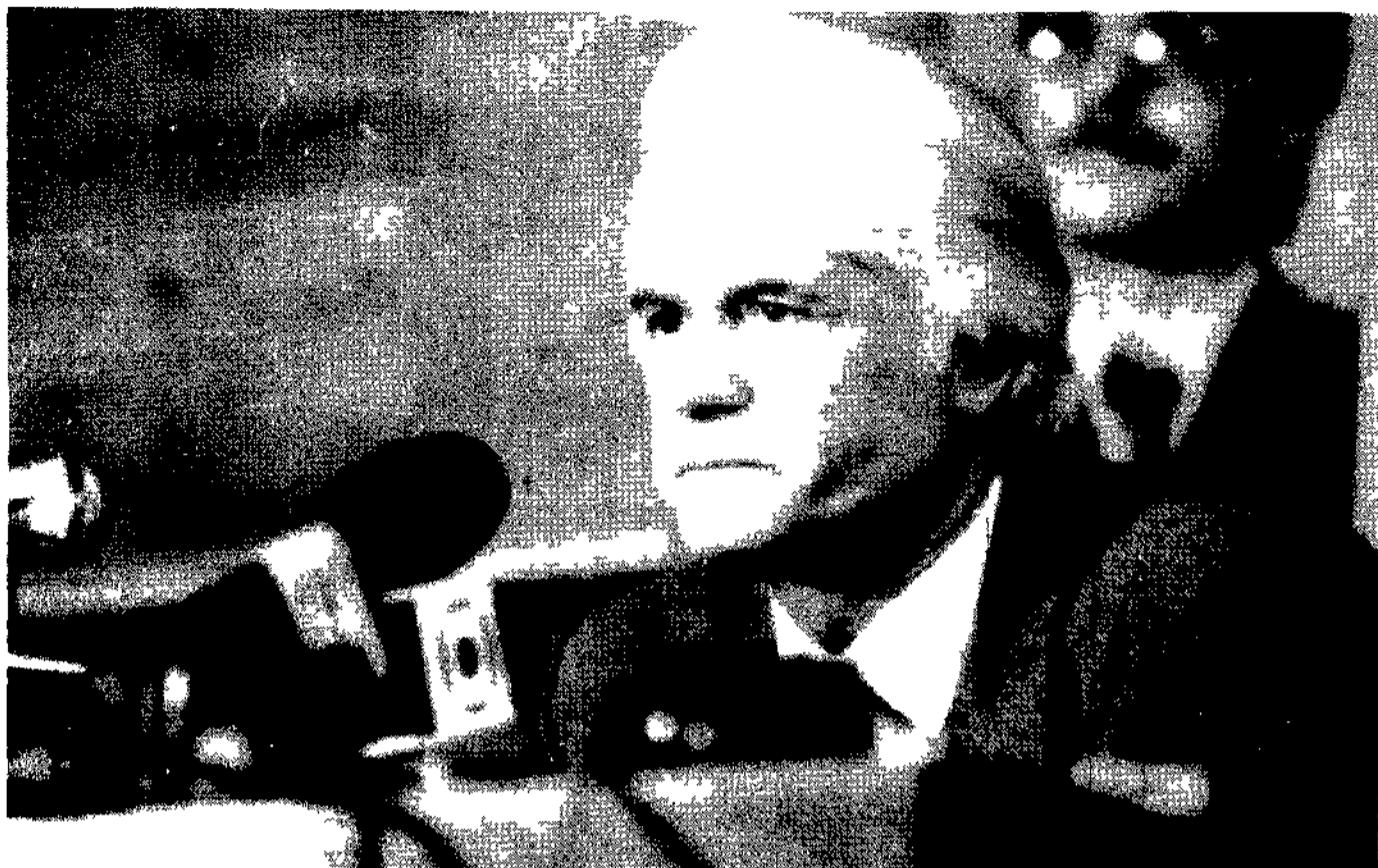
In ogni caso se è positiva l'alleanza tra forze ideali diverse per Giugni è negativo continuare a rivendicare certe identità di «cattolici di laici o di socialisti» perché molte idee degli uni e degli altri sono ormai patrimonio comune. Ci si deve quindi muovere come stanno facendo Patto Segni Ad e Socialisti italiani verso un'unificazione culturale. «Ma Buttiglione ha domandato Giugni culturalmente dove si colloca?».

Napolitano: i programmi

Giorgio Napolitano ha concordato sulla «priorità dell'elaborazione programmatica». Per questo polo «potenziale» il leader riformista del Pds ha proposto un programma istituzionale e uno di governo.

Il primo «deve essere accettato anche alla destra» perché «non si può lasciare passare che il maggioritario sia interpretato come quella competizione bellica che oggi la destra sta imponendo». Quanto al programma di governo esso dovrebbe essere incentrato sulla «revisione dello Stato sociale».

Urban Face of Socialism
Socialist International Conference of Mayor
La sinistra e il governo delle città
Conferenza mondiale dei sindaci dell'Internazionale Socialista
Con la partecipazione di
Pierre Mauroy
Presidente dell'Internazionale Socialista
Anne Marie Lizin
Presidente dell'Internazionale Femminile Socialista
Massimo D'Alema
Segretario del Partito Democratico della Sinistra
Philippe Busquin
Presidente del Partito Socialista belga
Enrico Boselli
Segretario dei Socialisti Italiani
Luis Ayala
Segretario generale dell'Internazionale Socialista
e sindaci ed amministratori di Amsterdam, Asuncion, Avignone, Barcellona, Banská Bystrica, Birmingham, Bogotá, Bologna, Brest, Bucarest, Budapest, Capodistria, Catania, Charleroi, Chartres, Curitiba, Dakar, Erevan, Graz, Firenze, Genova, Ginevra, Haifa, Il Cairo, Karlovy Vary, Katmandu, Liegi, Lille, Lisbona, Madrid, Maputo, Montevideo, Mostar, Namur, Napoli, Oslo, Oradea, Osaka, Quimper, Perugia, Roma, Rosano, Rostov, Salonicco, Santiago, Stoccolma, Szeged, Torino, Tuzla, Valence, Varsavia, Venezia, Vienna e altre 200 grandi città governate, nel mondo e in Italia, dalle forze di sinistra e progressiste
Bologna, 28 - 29 gennaio 1995
Palazzo dei Congressi, piazza della Costituzione 4
Segreteria organizzativa della Conferenza Federazione Pds via Barbera 4 Bologna Tel 051/291111



Giancarlo Caselli

Vitalone: «Contro di me solo congetture»

Pecorelli, si riparla dei falsi comunicati

«Riedizione di pretese rivelazioni già pubblicate» così reagisce Claudio Vitalone dopo le notizie date dai giornali a proposito dei pentiti che lo chiamano in causa. Intanto gli inquirenti ripercorrono le vicende del falso comunicato delle Br durante il sequestro Moro e del borsello intestato a Chichiarelli il falsario legato alla Banda della Magliana. Perquisite le cassette di sicurezza dell'ex senatore andreattano

NINNI ANDRIOLO

ROMA. C'è un collegamento tra il delitto Pecorelli e il falso comunicato delle Brigate Rosse che indicava agli inquirenti il Lago della Duchessa come luogo dove poteva essere ritrovato il cadavere di Aldo Moro? La domanda non è nuova e si fonda su elementi già emersi nel 1979. A redigere quel comunicato fu Antonio Chichiarelli, conosciuto come «Toni il falsario» legato agli ambienti della Banda della Magliana e amico del boss Danilo Abbruciati. Proprio in quei giorni Claudio Vitalone propose al ministro dell'Interno Francesco Cossiga la necessità di «diffondere falsi comunicati da parte dei servizi di sicurezza per controllare le reazioni dei terroristi». Il nome di Chichiarelli saltò fuori anche a proposito del misterioso borsello ritrovato in un taxi romano il 14 aprile del 1979. Pochi giorni prima il 20 marzo era stato assassinato Mino Pecorelli

mente assassinati e quindi non in grado di smentire o confermare». E per dimostrare la loro tesi sull'attendibilità delle accuse i due legali citano le dichiarazioni di un altro membro della Banda della Magliana, Vittorio Carnevale che secondo Fabiola Moretti nel 1986 era stato favorito da Vitalone per una spettacolare evasione dal palazzo di giustizia di piazzale Ciodio. Gli avvocati ricordano alcune frasi pronunciate da Carnevale davanti al magistrato: «Debbo chiarire non è a mia conoscenza né diretta né indiretta un coinvolgimento del senatore Vitalone nell'omicidio Pecorelli. La mia (a proposito del ruolo avuto dall'ex senatore ndr) è soltanto un'opinione quel che è certo è che né De Pedis (uno dei capi della banda che secondo gli altri pentiti era a conoscenza dei fatti ndr) né altri ed in nessuna occasione parlarono mai del senatore Vitalone».

Il borsello dimenticato

In quel borsello vennero ritrovati elementi che riconducevano al delitto Moro e cinque schede che indicavano possibili obiettivi dei brigatisti. Tra queste c'era anche quella che riguardava il direttore di Op con un appunto scritto a mano: «Agire necessariamente entro e non oltre il 24 marzo» e ancora «martedì ore 21.40 giunta notizia Operazione conclusa positivamente». Chi ispirò il falso comunicato delle Br? Cosa si cela dietro il ritrovamento di quel borsello? Domande che tornano d'attualità dopo che i pentiti della Banda della Magliana hanno ricondotto l'eliminazione di Pecorelli ai misteri del caso Moro. Antonio Mancini, Fabiola Moretti e Maurizio Abbattino hanno chiamato in causa per quel delitto Claudio Vitalone. E il fedelissimo di Andreotti non ha reagito alle notizie diffuse dai giornali parlando di «riedizione di pretese rivelazioni già pubblicate nell'agosto dell'anno scorso» allorché i componenti della famigerata Banda della Magliana compresi i cosiddetti pentiti sono stati rinviati a giudizio per rispondere di un agghiacciante sene di omicidi e di altri delitti.

Opinioni e congetture

E secondo gli avvocati Taormina e Biffani difensori dell'ex senatore dc (oggi magistrato a Firenze) le confessioni dei pentiti «non riguardano né fatti né elementi di responsabilità ma soltanto opinioni e congetture che gli attuali pentiti attribuiscono ad alcuni componenti della banda tutti puntual-

Le parole di Pazienza

A chiamare in causa De Pedis e Danilo Abbruciati invece sono stati gli altri pentiti che hanno puntato il dito sui rapporti tra Vitalone e la Banda della Magliana. Antonio Mancini in particolare ha rivelato ai giudici di Perugia che proprio Abbruciati gli riferì che la morte di Pecorelli «era stata fatta nell'interesse della mafia siciliana e dei gruppi di potere massonico ed era stata ordinata da Vitalone il magistrato». Ma a parlare dei rapporti del Vitalone con la criminalità romana è stato anche Francesco Pazienza entrato come protagonista in vicende oscure di depistaggi e servizi segreti devianti. I fratelli Vitalone erano peraltro in stretto contatto anche con Flavio Carboni a sua volta in contatto con Ernesto Diotallevi e con gli ambienti della malavita romana» ha detto il faccendiere che ha chiamato in causa per quei rapporti anche un altro esponente del ghotha andreattano Giuseppe Ciarrapico.

Le indagini della procura di Perugia sul conto di Claudio Vitalone intanto vanno avanti. L'altro ieri l'ex senatore è stato interrogato dal pm Fausto Cardella che nei giorni scorsi ha disposto la perquisizione delle cassette di sicurezza bancarie intestate all'ex ministro del Commercio estero e ai suoi familiari. Quei folder erano stati già fatti sequestrare dal pm Giancarlo Armati che indagò sulla bancarotta della cooperativa agricola Coate e che chiese ed ottenne il rinvio a giudizio di Claudio e Wilfredo Vitalone che poi vennero assolti dai giudici della capitale.

«Vogliono bloccare le inchieste»

La denuncia di Caselli: «Clima da depistaggio»

«C'è una crescente insofferenza nei confronti di magistrati e pentiti. Una insofferenza che desta preoccupazione». Il procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli, intervenendo al convegno di Pisa sulla strage, ha ribadito le sue preoccupazioni sui tentativi di bloccare le inchieste «scottanti». «È un clima da depistaggio». Il pm milanese Gherardo Colombo: «Se non ci avessero bloccato sulla P2 avremmo evitato Tangentopoli e dieci anni di corruzione».

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI CIPRIANI

PISA. Una stagione felice sembra essersi conclusa dopo la «primavera» la battaglia per affermare la cultura della legalità e delle regole, rischia di essere perduta. Ma questa volta per sempre. Chi si batte contro la corruzione e la criminalità politica e il mafioso è sempre più isolato. Né l'opinione pubblica sembra essere più sensibile come alcuni mesi fa. La denuncia o meglio la «resonante preoccupazione» per un clima assai simile a quello che hanno favorito i sistematici depistaggi delle inchieste più scottanti a partire da quelle sulle stragi è stata espressa ieri mattina dal procuratore di Palermo Giancarlo Caselli che è intervenuto al convegno «Dare voce al silenzio degli innocenti» organizzato a Pisa dall'Anpi e dalle associazioni dei familiari delle vittime delle stragi. Caselli è stato molto pacato nel

tono ma durissimo nei contenuti. Alla vigilia dell'udienza davanti al gip per la richiesta di rinvio a giudizio di Andreotti e mentre infuriavano le polemiche sul nuovo caso Carnevale il procuratore di Palermo ha accuratamente evitato di entrare nelle vicende «aperte»

La normalizzazione. Tuttavia è stato chiaro i rischi di normalizzazione ci sono. Ed è meglio che «resonante preoccupazione» per un clima assai simile a quello che hanno favorito i sistematici depistaggi delle inchieste più scottanti. «È un clima da depistaggio». E questo tentativo di delegittimazione è in atto infatti che un «clima di insofferenza che si è venuto a creare verso il dovere di controllo della legalità operato dalla magistratura. Insofferenza verso quei magistrati che non si preoccupano dei ladri di polli ma anche di interessi forti insofferen-



Gherardo Colombo

za anche verso i collaboratori di giustizia. Insomma il procuratore di Palermo ha ripetuto una per una le accuse già pronunciate al cune settimane orsono e che avevano provocato scandalo. Ma il vero scandalo si è detto al convegno è che nei giorni successivi la situazione sia ancora peggiorata. Caselli ha aggiunto qualche ulteriore elemento di riflessione critica. «L'insofferenza verso i pentiti non è motivata dall'oggettiva difficoltà tecnica nell'uso di questi strumenti che vanno utilizzati cercando verifiche in maniera maniacale ma è

pagata alla Guardia di Finanza che è finita a Brescia. Colombo ovviamente non ha voluto soffermarsi su questa vicenda specifica «parlo solo del passato» ma anche la lettura del passato è utile per comprendere alcuni meccanismi che ancora oggi sono tutt'altro che superati. I giochi di potere che seguono la scoperta della loggia P2 rappresentano un vero e proprio manuale di «insabbiamento» politico e giudiziario. Colombo ha ricordato quanto accadde nel 1981: il processo fu trasferito a Roma con tempi straordinariamente veloci. C'era la vicenda del conto protezione (quello in cui ora sono implicati Craxi e Martelli ndr) e noi avevamo chiesto alla Svizzera ai cuni documenti. Quando le autorità svizzere risposero positivamente l'inchiesta era già finita a Roma ed era già stata archiviata. A quel punto gli svizzeri si sentirono dire grazie ma non ci serve più nulla che il caso è chiuso.

I depistaggi

Di depistaggi «classici» o larvati ha parlato anche il giudice del «pool» milanese Gherardo Colombo. Ad esempio uno dei mezzi utilizzati per bloccare un'inchiesta scomoda è quella di trasferirla da una sede all'altra. Come è accaduto per l'inchiesta sulle «mazzette»

Il Csm indaga su Catelani, sarà trasferito?

MILANO. Il procuratore generale di Milano Giulio Catelani potrebbe essere costretto a lasciare Milano. Il Csm sta valutando l'opportunità di un suo trasferimento d'ufficio ma sembra anche che l'interessato per prevenire il colpo abbia fatto una richiesta di trasferimento. Ora il Consiglio superiore della magistratura dovrà decidere se il ministro della Giustizia deve dimettere le cariche o se nei mesi scorsi hanno diviso le toghe milanesi. Da un lato Catelani dall'altro il pool «Mani pulite» che in autunno ammontava ai tempi corti per l'ispezione ministeriale ordinata dal ministro Biondi. Chi fu a sollecitare quella

nei rapporti coi colleghi potrebbe giustificare un trasferimento d'ufficio per palese incompatibilità. Ma non tutti i mali vengono per nuocere. dato che lo stesso Catelani nei mesi scorsi aveva fatto sapere che non gli sarebbe dispiaciuto tornare a Firenze. Il suo nome era circolato tra i candidati che aspiravano alla presidenza della Corte d'Appello anche se i punteggi non lo favorivano. Adesso se il Csm decidesse l'ispezione ministeriale dovrebbe comunque concordare con lui una sede e un ruolo che non siano punitivi. Catelani era a Firenze dove ancora è circolata la voce di un suo richiesta di trasferimento. Non ha voluto fare nessun commento sugli accademici in corso di parte del Csm. Non ha nessuna puntualizzazione da fare. «In detto» quando il Csm mi chiede qualcosa sa se vece. Aspetto che mi venga formalizzato delle domande. Il trionfo non si è in grado di rispondere. E se il Csm la questione

alla prima commissione non significa nulla. Aspettiamo che formi i malizzi se crede di dover formalizzare, altrimenti io non sono in grado di dare nessuna risposta. Ma insomma gli è stato chiesto lei gli ispettori li ha chiamati o no? «In momento aspettiamo che sia il Csm a fare questa domanda. Nel suo intervento Catelani aveva affrontato in termini generali la questione sottolineando la legittimità delle ispezioni disposte dal ministro. Lo stesso onorevole Vitalone ha detto che proprio l'ispezione, il centro di polemiche non era illegittimo, semmai inopportuno. Ma tutto ciò non riguarda il giudice. Se anzi l'ispezione porta alla conclusione che tutto è regolare la posizione del giudice sarà pacifica. Da palazzo dei Marselli il consigliere di diritto per la costituzione Antonio Frasso ha precisato che l'inchiesta su Catelani è un atto dovuto. È compito della prima commissione verificare l'effettiva sussistenza di queste congetture

ni e eventualmente le ragioni per le quali Catelani ha rinunciato. Nei prossimi giorni la commissione tornerà a riunirsi per decidere se chiudere o formalizzare l'inchiesta. In questo caso Catelani dovrebbe scegliere un difensore e iniziare a fare le sue mosse per contrattare un trasferimento prestigioso. Invece nella procura milanese girava proprio questa voce. L'inchiesta del Csm potrebbe essere un guindaglio per aprire a Catelani le porte di altri uffici e concludersi con una promozione inaspettata. E chiaro comunque che l'indice di popolarità del procuratore generale di Milano che ha fatto la guerra «Mani pulite» non è elevatissimo. Quando nel settembre scorso il procuratore Borrelli fu segnalato al Csm per la sua famosa intervista al Corriere della sera. Il suo ufficio fu letteralmente sommerso da fax di solidi metà anni di innumeri cittadini di tutta Italia. Catelani non ha avuto lo stesso sostegno per ora il livello del suo ufficio è

Reggio Emilia

Arrestati due dirigenti delle coop per l'inchiesta sulla metro milanese

REGGIO EMILIA. Quattro arresti in quattro giorni. È diventata un incubo per i cooperatori reggini l'inchiesta sulla metropolitana milanese che il pm Paolo Telo ha ripreso puntando al cuore delle aziende partecipanti ad un consorzio che si aggiudicò alla fine degli anni Ottanta l'appalto del tratto Bi-scaglia Inganni. Le imprese avrebbero pagato una tangente di 10 miliardi ai partiti. In i finanziatori si sono presentati con un mandato di cattura emesso per Sergio Nasi e Giovanni Panciroli. Per entrambi l'accusa è di corruzione. Nasi mana un cooperativo molto noto è ex presidente dell'Unico. Panciroli direttore commerciale della divisione costruzioni di Coopsette. Le due aziende facevano parte con una quota attorno al 15% del consorzio «Mi Bi» nel quale aveva il ruolo di capocommissario la Cmb di Carpi. La rifica di carcerazioni che si è abbattuta sui cooperatori è firmata

dal gip Roberto Pellicani. Prima Paolo Genetrim e Giuseppe Grimaldi della Cmb assieme a Massimo De Lucia dirigente del consorzio (hanno ottenuto gli arresti domiciliari). Poi nella giornata di mercoledì Roberto Ferri e un capocameriere di Coopsette nella giornata di venerdì. Giovanni Reverberi dirigente del settore grandi lavori di Unico. In fine gli altri due. «Dopo che diversi procuratori generali in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario hanno criticato l'uso dell'incarcerazione preventiva è riparsa l'illusione che questa pratica possa rispettare i diritti delle persone e i loro famiglie. ha dichiarato il presidente della Lega provinciale delle cooperative William Colli. Arrivare oggi sette persone per un presunto reato di molti anni addietro per il quale ci sono già stati in passato partecipamenti di pena mi sembra davvero incredibile».

Impressionanti rivelazioni dai verbali. Alfredo Galasso: «Biondi non volle ricusare Carnevale»

■ PALERMO Un imbuto dante-... la Cassazione in quegli an-... Dove i processi più duri, più...



Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

Tony Gentile

«Di Cassazione si può morire» Così Falcone mise in guardia i suoi collaboratori

Andreotti passa quasi in secondo piano. La descrizione dell'impressionante scenario che fece da sfondo per un decennio alla demolizione dei processi costati lacrime e sangue dei giudici italiani migliori...

Nostra adoperando solo una parola lapidaria e sprezzante «teorema». Il «teorema Buscetta» appunto. Così quando il processo Dalla Chiesa nel '91 stava per finire inesorabilmente in Cassazione...

monque fare nulla contro di lui telefonai al presidente della Cassazione Brancaccio per dirgli che sarei andato a depositare formalmente quell'istanza...

cente della vicenda i familiari di Dalla Chiesa chiedevano pretendevano che i loro legali di fiducia ricusassero il giudice Carnevale...

L'ansia di Falcone

Altra pagina oscura per certi versi sfuggente dal momento che ci restituisce le preoccupazioni le apprensioni la vera e propria ansia di Giovanni Falcone...

DAI NOSTRI INVIATI SAVERIO LODATO

nu dalle stragi di Capaci e via D'Alema. Come non bastasse Carnevale ha preteso di giustificare il ribollire schiumoso delle sue parole con questa splendida auto-difesa...

legale alla richiesta di rinvio a giudizio di Andreotti. Quella dell'avvocato Alfredo Galasso. Entrambi Galasso e Biondi si ritrovarono a fianco nel '84 - a difendere i familiari del generale Dalla Chiesa...

No alla ricusazione Ha raccontato Galasso ai giudici: «Quando il collega Biondi mi fece sapere che non aveva in tenzione di sottoscrivere l'istanza di giacché apprezzava il presidente Carnevale non voleva co-

Reazioni indignate dopo la pubblicazione delle intercettazioni all'«ammazzasentenze»

«Carnevale ora lasci la magistratura» La replica del giudice: «Vi querelo»

Corrado Carnevale si difende e annuncia querele contro Rita Borsellino e Maria Falcone le sorelle dei giudici massacrati dalla mafia...

delle istituzioni. È sul suo supposto garantismo che si è affidata la mafia per ribadire la propria invincibilità. Di queste rivelazioni non è sorpreso neppure il giudice Antonino Caponnetto...

La affermazioni di Carnevale sono un pugno nello stomaco che arriva al convegno indetto a Pisa dall'Associazione dei familiari delle vittime delle stragi per dare voce al silenzio degli innocenti...

DAL NOSTRO INVIATO PIERO BENASSI

■ PISA Corrado Carnevale attacca il giudice «ammazzasentenze» che definiva i poteri Falcone e Borsellino invariati dalla mafia...

«Vi querelo» - ha detto il giudice Carnevale - ha detto un in un convegno a Pisa. Rita Borsellino - deve comunque sapere che con il suo atteggiamento ha contribuito alla morte dei suoi colleghi...

La Cassazione era formato da cinque magistrati e che per approvare una sentenza oltre al voto del presidente occorreva il consenso di almeno altri due magistrati. Come dire: Carnevale non era solo nella sua azione di stabilizzazione delle sentenze contro la mafia...



L'ex presidente di Cassazione Corrado Carnevale

Antonio Scalfaro

raggio sulle sentenze della prima sezione penale di Cassazione che già si annunciava come un test ad altissimo rischio. Una squadra che aveva già macinato 12.500 provvedimenti partoriti dalla sezione di Carnevale...

L'uomo d'onore

Proprio il nome di Ancò lo farà un anno dopo il pentito Cancri raccontando dell'aggiustamento di uno dei suoi processi quello del maxi ter Lex «uomo d'onore» svelò di avere consegnato 50 milioni ad Ancò al tribunale di Palermo e di averne consegnati altri 150 (in due o tre rate) a Mangano stalliere di Arcore...

Maria Falcone: «Parole gravi È indegno di vestire la toga»

«Sono parole gravissime, gravissime». Reprimendo il nodo che le stringe la gola da quando ha letto quelle frasi gonfie di fiore («Falcone è un cretino, Borsellino e Falcone i due dioscuri»), Maria Falcone, la sorella del magistrato trucidato dalla mafia a Capaci, ha giudicato così le parole che Corrado Carnevale ha pronunciato in intercettazioni telefoniche...



Lamberti, sociologo della giunta Bassolino «Purtroppo non è un caso isolato»

Intervista al «sociologo» della giunta Bassolino Amato Lamberti parla dell'assassinio del giovane Francesco Coppola e dice «Purtroppo non si tratta di un episodio occasionale. Occorre ammettere che nell'hinterland napoletano la rapina del giubbotto dell'orologio Swatch del motorino è diventata una pratica diffusissima. I giovani rapinano con estrema naturalezza come se avessero rimosso il concetto di reato»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI Amato Lamberti, assessore nella giunta Bassolino, ma, principalmente, sociologo e attento osservatore della situazione napoletana e campana, specie per quanto riguarda la criminalità. Come si spiega questa ondata di violenza giovanile e l'episodio avvenuto a S. Antimo?

nelle periferie degradate di cui parlavano prima sono crollate alcune certezze. Oggi i giovani vivono in una situazione di insoddisfazione e di incertezza perenne. Il lavoro, strutture sociali, punti di aggregazione, scuole sono carenti o assenti. Nessuno può garantire oggi ad un giovane un futuro. Nello stesso tempo dilagano i modelli consumistici, quelli in cui tutti devono avere tutto ed il sistema più semplice è quello di sottrarlo agli altri semplicemente togliendoglielo. Se reagisce allora si applica la legge del più forte e se non ha la pistola spara.

La Tv, i film nei quali dilaga la violenza, quanto influiscono su questi atteggiamenti?

Certamente esiste un'influenza. Certamente l'esposizione a scene di violenza influisce sugli atteggiamenti comportamentali dei giovani. È evidente che esiste una specie di avallo da parte dei media della violenza. Ma quello che è più grave è che viene rimossa in queste scene qualsiasi concetto di reato di colpa di errore. Ed ecco che i comportamenti degli adolescenti si adeguano. Viene rimosso il concetto di reato. È paradossale ma il comportamento di queste «bande» la ragione di queste «rapine» è proprio questa: vengono commesse come se fosse un avvenimento più che naturale.

Sono comportamenti in aumento?
Questo pare essere un dato certo. Un altro dato inconfutabile è che questo tipo di criminalità ha comportamenti sempre più violenti che si possono spiegare solo con l'aumento delle «perdite» in tendendo non solo le parti estreme della città ma anche quelle zone come nel caso di S. Antimo che fanno parte dell'area metropolitana. I giovani non trovano punti di riferimento non trovano valori non hanno modelli positivi di alcun genere da seguire a cui fare riferimento. Nello stesso tempo aumenta la propensione al consumo ad ottenere «le cose» in qualunque modo ed ecco che nascono comportamenti che poi portano a casi estremi come quello avvenuto l'altra sera nell'estrema provincia settentrionale di Napoli.

Quindi non si tratta di episodi sporadici, di fatti occasionali?

Purtroppo no! Le notizie di rapine di motorini sono frequenti come sono frequenti quelle di rapine di giubbotti di orologi di soldi perpretate da «teen agers» ai danni di loro coetanei. C'è un atteggiamento comportamentale che sta portandoli all'estendersi di questo tipo di reati. La cosa sconcertante è che vengono perpetrati come fatti naturali come se fosse la cosa più normale di questo mondo. È come se una parte della gioventù avesse rimosso per questo tipo di azioni il concetto di reato.

Perché avviene tutto questo?
Non esiste una spiegazione univoca. Il problema è che specie

Giustiziato per rubargli la Vespa Napoli, la vittima dei rapinatori aveva solo 16 anni

Ucciso per non aver voluto cedere il proprio motorino ai rapinatori. È avvenuto l'altra sera a S. Antimo (Napoli), in una zona dove furti di questo genere non sono affatto infrequenti e dove molti giovani sono già stati aggrediti per aver resistito al furto del motorino. Francesco Coppola, 16 anni figlio di una famiglia modesta aveva cominciato a lavorare presto come i suoi tre fratelli per dare una mano al padre muratore

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

S. ANTIMO (Na) Nessuno ha visto o sentito. Eppure in una strada buia, via Cardinale Verde di un grosso centro del napoletano S. Antimo al confine fra le province di Napoli e Caserta. L'altra sera era steso a terra il corpo di un ragazzo di sedici anni. Nessuno lo ha soccorso. Ci hanno dovuto pensare i carabinieri avvertiti da una telefonata anonima a sollevare quel corpo e portarlo in ospedale ad Avulsa. I medici non s'erano accorti del forellino nel petto del ragazzo. Non avevano notato al buio quella piccola macchia di sangue all'altezza del cuore.

Sono stati così i medici del pronto soccorso del nosocomio avulsa no a dire alla madre del giovane casalingo ed al padre muratore che il loro figlio era stato ucciso da

una pallottola. La disperazione dei genitori e dei tre fratelli della vittima hanno invaso le stanze dell'ospedale. Tra le lacrime la donna ha ripetuto «Perché? Perché?». È una spiegazione l'hanno data quasi subito i carabinieri. Il ragazzo è rimasto vittima di una rapina. Ha resistito e gli hanno sparato. Forse nella strada in cui è stato ritrovato forse in un altro posto. Nessuno testimonia nessuno ammette di aver sentito il rumore di uno sparo. Nessuno aiuta i carabinieri a risolvere questo caso.

La Vespa
Francesco lavorava da alcuni anni in una officina come carozziere. Il padre muratore ha fatto studiare un po' i figli poi li ha mandati a lavorare. Tutti e quattro. E

proprio per andare a prendere il fratello di vent'anni a Casandrino (un altro centro del napoletano) di stante non più di tre-quattro chilometri da S. Antimo) dove lavora come commesso in un negozio. Francesco era uscito da casa con la sua vespa. Gli amici dicono che lo hanno visto passare sulla sua vespa. Ma del mezzo non si è trovata traccia né nella strada dove è stato ritrovato il cadavere né in altre strade della zona.

Così si è fatta strada l'ipotesi che ora dopo ora è diventata sempre più concreta: il ragazzo è stato assassinato perché si è opposto al furto del proprio motorino. Un'ipotesi suffragata dalle decine di rapine di questo tipo che avvengono nella zona.

La tecnica
I rapinatori giovanissimi anche essi arrivano accanto alla vittima designata con un'auto. Uno di loro scende punta l'arma contro il ragazzo (o la ragazza) con il motorino e fugge via mentre il complice resta ancora qualche istante a controllare la vittima e poi va via anche lui con la sua auto.

Da denunce se ne presentano poche anche perché quelle poche che vengono presentate non hanno esito. Infatti sono le denunce di furto o rapina dell'auto delle rapine

effettuate ad un semaforo posto al confine fra Giugliano Melito e S. Antimo dove fermarsi la sera significa rischiare la vita. Così a quel semaforo di notte nessuno si ferma e si passa tranquillamente con il rosso. È un semaforo dove è stato ammazzato anche qualche automobilista ma trovarci di notte una sorveglianza della polizia o dei carabinieri è davvero cosa estremamente rara.

«Lo sanno tutti che da queste parti si rapinano i motorini in questo modo» racconta Antimo. 15 anni due motorini rapinati in pochi mesi. «Specie d'estate subito dopo gli scrutini se ne verificano a decine. Io ne avevo avuto regalato uno per la promozione nel giugno scorso me lo hanno rapinato. Così me ne ha regalato un altro uno mio fratello maggiore e pure quello me lo hanno preso ad ottobre. Adesso vado a piedi».

I carabinieri stanno indagando. Hanno fermato qualche giovane e lo stanno sottoponendo alla prova dello «sturb». Intanto stanno cercando la Vespa della vittima senza risultato. Dicono ai cronisti che sono stati istituiti posti di blocco ma è tutta routine. Purtroppo solo routine. In un centro dove in 25 mesi sono stati commessi 19 omicidi.

Se la micro-delinquenza sta calando a Napoli città questa non

sta avvenendo in provincia. La fascia nord della provincia di Napoli sta diventando particolarmente calda per questo tipo di reato. E non ci sono solo furti e rapine di motorini. Si rapina di tutto dai giubbotti agli orologi specie se Swatch dell'ultima serie. Persino le Mountain bike vengono prese di mira specie d'estate.

Quanto vale un motorino rubato? 50-100 mila lire al massimo forse 200 mila se proprio nuovo. E non sarebbe difficile individuare chi li compra. Intanto per poche migliaia di lire sono almeno cinque i minorenni assassinati in questa zona. Il 31 ottobre del '94 venne ritrovato il cadavere di un ragazzo assassinato in maniera barbara i carabinieri sospettano che sia stato ucciso perché aveva rubato il motorino ad un figlio di un boss locale. I colpevoli di quel delitto? Mai individuati.

Domani si dovrebbe tenere la Sa-topia per Francesco Coppola. La sua estratta la pallottola saranno effettuati i rilievi balistici. Dal loro si pensa a una calibro 6,35. Trovare l'arma dalla quale è stato espulso il colpo è come cercare un ago nel pagliaio. Poche speranze di trovare il colpevole a meno che qualcuno non parli il che in queste zone è come sperare che ne vichi a Ferragosto.

Iniziate le sfilate d'alta moda nella capitale francese. Claudia Schiffer «divorzia» dal mago Copperfield? E Versace a Parigi riscopre gli anni 60

Oggi Valentino manda in passerella Elle MacPherson sirena cinematografica. Ma le sfilate di alta moda a Parigi sono già iniziate ieri sera con Gianni Versace. Dietro le quinte e davanti le hall dei tempi di questa kermesse dorata. Venti sfilate e modelli unici da decine di milioni cadano per mille clienti selezionati in tutto il mondo. Versace ironizza questo mondo sulla punta dell'ago con una cavalcata in attesa del 2000.

GIANLUCA LO VETRO

PARIGI Gianni Versace interviene sull'alta moda con un liturgico. Madonna nell'ultima pubblicità dello stilista sembra essersi fatta il silicone al seno. Sono questi gli istinti dei dibattiti che si accendono alle sfilate parigine, in calendario sino a giovedì prossimo. Da resto in questi i coristi dove gli italiani fanno da protagonisti con Versace. Valentino. Ferré in qualità di stilista della Maison Dior. Maurizio Galante e Luisa Beccaria tutto sembra sibilare nel voler ed esaurirsi nel mercato. Le clienti dell'alta moda - mille, multinazionali, provenienti da ogni parte del mondo. Emirati Arabi compresi - sembrano sbucare da chissà dove. Per il loro arrivo primaverale estate '96 i sarti - padroni i couturiers - stanno preparando modelli unici e del costo di decine di milioni cadano. Accanuti sul sofà che sotto la lenzuola i loro sedotti sem-

brano nuovo i creatori dell'anno sul millimetro di tessuto. In un mondo che vede tutto attraverso il crinale dell'ago una pence diletta equivale a un dramma. La Cecce? La Bosnia? Per chi vive «in punta di spillo» passano i secondi piano rispetto alla sciagura di un orlo mal rifinito. Se anche i creatori fossero scesi sulle quali di clienti la medesima non varrebbe comunque gli atti dei grandi hotel dove a Parigi s'è consumato il rito dell'alta moda in religiosa eleganza.

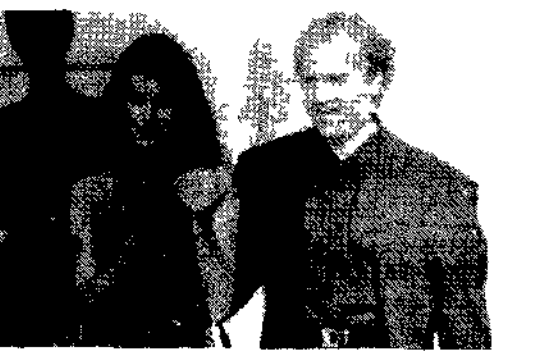
Così con una concentrazione al limite del raccoglimento il primo menaggio al Ritz Valentino ha privato i capi della collezione che oggi farà sfilare alle superpart fra cui i look di Schiffer e Helic MacPherson «sta del film Sirena alla sua prima pedana». Nel frattempo in un altro salone dell'hotel dove alloggiano Chanel ma soprattutto in

questo suo collezione lineare sono superbi anatomici e scultorei. In tanta semplicità c'è solo un dettaglio minimalista per capo a ricordare che siamo sulle passerelle di alta moda. Così il plissé si riduce ad un intarsio sul retro della gonna di un tailleur il fiocco è un gioco magico di lavorazioni che sembra nascere e morire dal nulla di un tubino nero «in questa collezione ho condensato tutta la storia della couture», spiega Versace. «Ma mi sono limitato a citare un dettaglio alla volta» su capi molto moderni. Così credo di aver fatto un liting all'alta moda. Il futuro dell'abbigliamento è la semplificazione. Gli elementi si basano del guardaroba ormai sono tre: la t-shirt la gonna il tailleur». Alla fine del millennio Versace ha sentito anche la necessità di condonare sui suoi abiti anche le immagini degli ultimi decenni. «C'è - spiega lo stilista - l'Optique Art che ha trionfato dagli anni '50 fino ad oggi». Ecco dunque i giochi in bianco e nero, siano essi delle stampe a pois o delle paciflette ritagliate sui vande dei dischi. Su tutto comunque trionfa l'ironia tipicamente versaciana che demistifica l'alta moda proprio come la fa la modella Kristin Mc Menamy facendo il verso alle maniquè di altri tempi sulla musica della Callas «Il Duemila alle porte» conclude profetico Gianni Versace - non prendiamoci con queste ragazze ma anche dei tagli di Versace che in

questa sua collezione lineare sono superbi anatomici e scultorei. In tanta semplicità c'è solo un dettaglio minimalista per capo a ricordare che siamo sulle passerelle di alta moda. Così il plissé si riduce ad un intarsio sul retro della gonna di un tailleur il fiocco è un gioco magico di lavorazioni che sembra nascere e morire dal nulla di un tubino nero «in questa collezione ho condensato tutta la storia della couture», spiega Versace. «Ma mi sono limitato a citare un dettaglio alla volta» su capi molto moderni. Così credo di aver fatto un liting all'alta moda. Il futuro dell'abbigliamento è la semplificazione. Gli elementi si basano del guardaroba ormai sono tre: la t-shirt la gonna il tailleur». Alla fine del millennio Versace ha sentito anche la necessità di condonare sui suoi abiti anche le immagini degli ultimi decenni. «C'è - spiega lo stilista - l'Optique Art che ha trionfato dagli anni '50 fino ad oggi». Ecco dunque i giochi in bianco e nero, siano essi delle stampe a pois o delle paciflette ritagliate sui vande dei dischi. Su tutto comunque trionfa l'ironia tipicamente versaciana che demistifica l'alta moda proprio come la fa la modella Kristin Mc Menamy facendo il verso alle maniquè di altri tempi sulla musica della Callas «Il Duemila alle porte» conclude profetico Gianni Versace - non prendiamoci con queste ragazze ma anche dei tagli di Versace che in

Alta moda a Roma E la sposa Gramano va in boutique

ROMA Mentre Roma attende le sfilate dell'Alta moda (dal 30 gennaio al 1° febbraio) che quest'anno avranno come passerella d'eccezione (per gli abiti di Galliano/Riva Furstenberg e Balista) e le sale del Campidoglio. Elvira Gramano la grille che significa abito da sposa gioca d'anticipa e anticipa in anteprima le sue novità. Non quelle che guardano strettamente gli abiti in cui sfilare e prevista per il primo febbraio al teatro Brancaccio nel corso di uno spettacolo cui porteranno il loro contributo gli artisti del Teatro dell'Opera e i giovani dell'Accademia lirica internazionale di Mantova presieduta da Karla Ricciarelli che sarà presente insieme al ballerino Raffaele Paganini nell'ambito di una già sperimentata collaborazione. Ma le novità sulla sfilata sono quelle del mondo della grande sartoria artigianale meno di due anni fa è nella moda della nuova generazione capilana



Gianni Versace insieme ad una modella che indossa un suo abito. J. Brion/Pap

arrivato il momento di una nuova strategia che ci porti ad un «chien-tela» più ampia sul territorio nazionale. Insomma se Mimmo non va alla montagna con quel che segue.

La garanzia data è che gli abiti acquistati anche a molti chilometri dall'atelier romano costeranno le «trattative» che di un artigiano curato nei minimi particolari. Lo stesso modo saranno curati gli abiti per chi magari non è al primo tentativo matrimonio o per le invitate senza dimenticare i paggetti e damigelle. Il tutto a prezzi sorprendentemente non proibitivi. Certo l'anno scorso tra mille abiti prodotti e tutti pazientemente a mano con stoffe di prim'ordine ce n'è stato anche uno da 10 milioni. Ma i prezzi della nuova collezione parlano da 10 milioni e mezzo per arrivare ovviamente dove il proprietario pensa di essere.

BIMBI DIVI/1. Due anni fa sbalordì il pubblico di «Scommettiamo che» per le sue capacità

Daniele, a otto anni piccolo Bignami della storia dell'arte

Nessuna emozione, solo un gran divertimento. Ed oggi né rimpianto, né nostalgia per essere «uscito» dal piccolo schermo tv. Daniele Radini Tedeschi, otto anni, nel '93 strabiliò i telespettatori di «Scommettiamo che» con la sua straordinaria capacità di riconoscere le opere d'arte. «Fu lui a voler scrivere e partecipare alla trasmissione. Noi gli spiegammo che era un gioco e per fortuna Daniele ha vissuto questa esperienza con serenità» ricorda la madre.

CINEZIA ROMANO

L'attore preferito, Vittorio Gassman, soprattutto quando recita Dante; i cantanti, Luciano Pavarotti e Ruggero Raimondi. Al cinema preferisce il teatro, «soprattutto quello classico»; ai fumetti, i libri di storia dell'arte. La meta desiderata per le vacanze non è né il mare né la montagna, ma la campagna «mi piace zappettare». Se pensasse che abbia superato i 40 anni sbagliate. Non sa infatti ancora allacciarsi le scarpe. «Vorrei avere i mocassini» e il cibo preferito sono i soldini di cioccolata e le patatine fritte. Otto anni, ere moscia, il sorriso sdentato di chi sta mettendo su la dentatura definitiva. Ecco Daniele Radini Tedeschi, il ragazzino romano che due anni fa, a «Scommettiamo che», lasciò tutti a bocca aperta per la sua straordinaria capacità di riconoscere le opere d'arte. Il «piccolo genio», il «mini esperto d'arte» lo soprannominarono i giornali. «Sciocchezze», replica la madre, Gianna Verza, 45 anni. «Daniele è un bambino normalissimo, con una grande capacità mnemonica. Come tutti i bambini. Nessuna pensa che siano dei geni se conoscono i calciatori e le formazioni delle squadre o se sanno i vincitori di tutte le edizioni del festival di Sanremo».

Anche alla tv ungherese

«Sono stato io a voler andare a «Scommettiamo che». Scrisi la richiesta quando avevo cinque anni, ma loro mi chiamarono l'anno dopo. Sì, mi sono proprio divertito. L'anno scorso sono andato alla trasmissione di Theleton. Poi sono stato ospite della Tv ungherese. No, la tv non mi emoziona, però mi diverte. No, non sono dispiaciuto di non andarci più», spiega saggiamente Daniele. E la madre rincalza. «Ha vissuto quell'esperienza in modo naturale. Noi gli avevamo spiegato che era un gioco e quindi non ha avuto problemi né rimpianti quando è finita».

Ma la passione per la storia dell'arte? La capacità di attribuire, osservando un piccolissimo dettaglio, una tela al Caravaggio o al Tintoretto? «Ancora me lo domando. Non capisco se siamo stati noi

a fargliela nascere o se sia stato lui», riflette la madre. «Quando Daniele era piccolino, non aveva ancora tre anni, voleva sempre stare in braccio. Ed io gli raccontavo, invece delle fiabe, le storie dei miti greci. Minerva, Giove, Nettuno erano i personaggi che conosceva ed alimentavano la sua fantasia. Amava molto gli animali, e quel mondo, popolato di mostri marini, di cani a tre teste lo affascinava. Il passaggio dalla mitologia alla storia dell'arte, che è la mia passione, è stato naturale. Raccontavo e mostravo a Daniele i quadri, le statue che raffiguravano quegli eroi leggendari: il Narciso di Caravaggio, la statua del Laocoonte ai musei vaticani».

«Tutto cominciò proprio con il Laocoonte. Ricordo che una mattina Daniele mi rammentò una promessa che gli avevo fatto: portarlo a vedere la statua ai musei Vaticani. Ce lo portai e lui rimase a bocca aperta, incantato davanti al Laocoonte: le opere d'arte lo affascinavano. L'indomani, lo stava vedendo per portarlo al parco quando lui cominciò a fare i capricci: «Non voglio andare al parco, voglio tornare al museo». Così, Daniele, a tre anni comincia a essere un visitatore fisso dei musei e delle pinacoteche romane. «Passavamo il tempo a leggere i libri d'arte, a vedere statue e quadri, che poi ritrovavamo nei vari musei. E presso il gioco, fra noi, divenne quello di riconoscere l'autore». «Sì, certo, una passione mia - ammette la madre - ma che Daniele aveva dentro. Altrimenti non mi avrebbe seguito. Se una cosa non lo interessa, lui non impara, l'accantona e l'archivia subito».

«La passione per Gassman, per esempio, Daniele aveva un anno e stava seduto in terra a giocare con i cubi. Io accendo la tv, c'era Gassman. Lui si è bloccato ed è rimasto incantato a seguire il monologo che recitava». «Mi piace molto quando recita Dante», precisa Daniele, interrompendo il disegno che sta eseguendo. Come tutti i bambini, sembra distratto ed affaccendato in altro, invece non perde una battuta del dialogo fra chi scrive e la madre. Si inserisce al mo-

mento giusto; ma sempre, prima di dire la sua, guarda la madre, alla ricerca chissà di quale assenso. Recita brani del Giulio Cesare di Shakespeare; il dialogo tra Atlante ed Ercolino, del Leopardi; lo conosce a memoria da quando aveva due anni; ti canta di getto brani della Tosca.

Daniele tira fuori e mostra con orgoglio i soldatini, il suo gioco e passatempo preferito. «Questo è Cesare Borgia», spiega indicando il cavaliere vestito di nero. «Borgia è stata un'altra sua passione», interviene la madre.

La passione per i Borgia

«Io non ne sapevo molto, e per rispondere a tutte le sue curiosità sono andata in libreria dove mi hanno consigliato questo libro», spiega la signora Gianna mostrando un enorme volume interamente dedicato ai Borgia. «Tutte le mattine, quando lui era a scuola mi preparavo e poi il pomeriggio gli raccontavo cosa avevo letto».

Ed anche ora la signora deve studiare ogni mattina, «perché la nuova passione di Daniele è la storia di Roma antica, sulla quale, confesso, non sono molto preparata». «Daniele prende gli ultimi disegni. Da diverse angolazioni, sempre la stessa immagine: lo squarcio sul Tevere con il Ponte rotto, la Cloaca Massima, sullo sfondo il tempio di Vesta e il campanile che sovrasta la Bocca della Verità. A matita, coi pennarelli o gli acquarelli. Una tecnica a tratti davvero raffinata. Merito del regalo di Babbo Natale, sorride Daniele, mostrando il dono ricevuto: il pe-



Una foto recente di Daniele Radini Tedeschi



Daniele con Fabrizio Frizzi durante la trasmissione «Scommettiamo che»

giato volume d'arte con gli acquarelli dedicati a Roma del pittore Roesler Franz.

Ma, storia ed arte a parte, cosa preferisce Daniele? «I videogiochi? No, per carità. Tutti i miei amici ci giocano, io preferisco i soldatini. I cantanti? Pavarotti e Raimondi. Al cinema mi piacciono i film storici, non sopporto i cartoni e i documentari. Il cinema? Ci sono andato una volta sola... Interviene la mamma, «non ci sono film adatti ai bambini». Ed Aladin, il Re Leone, o i film di Indiana Jones? La signora Gianna storre la bocca. «I fumetti? No, non li leggo...». «Veramente non me li ha mai chiesti», spiega la madre. Ma forse Daniele ha mai chiesto, all'improvviso, di Laocoonte o di Cesare Borgia? Nella lettera a Babbo Natale ha proprio richiesto il volume di Roesler Franz? «Sì, è vero, ora mi ci fa pensare lei...» ammette la mamma. Daniele ne approfitta subito: «Ci sono i giornalini con Braccio di ferro? Sì...mamma me li compro?».

C'è molto, e non solo fisicamente,

della mamma in Daniele. Forse, sicuramente, è stata la signora Gianna a trasmettere al piccolo la passione per la storia dell'arte e l'amore per i libri. «Non ho potuto proseguire gli studi, per difficoltà economiche in famiglia. Non ho finito neanche le superiori, sono andata subito a lavorare. E dire che volevo prendere tante lauree: in medicina, in storia. Non per un lavoro, ma per poter studiare. Costretta a lavorare, ho scelto almeno di farlo in una libreria. Sempre ho dedicato il mio tempo libero allo studio. Ho interrotto il lavoro prima che nascesse Daniele. Ed ora continuo a studiare, ma finalizzo lo studio a Daniele. Dopo le faccende domestiche, alle quali dedico poco tempo, mi preparo per rispondere ai suoi interessi. Ora è la storia antica di Roma, domani chissà. La domenica mattina ce ne andiamo in giro per la città e per musei. Credo sia importante che i genitori diano gli stimoli giusti ai figli. Poi, certo, i bambini parlano e ti seguono se la cosa li interessa. Io quando mi accorgo che un determinato argomento a Daniele non interessa, lascio perdere, non lo forzo. Sono la mamma di Daniele, non il suo precettore, ma lo voglio educare, seguire. I figli non si possono mettere sulla strada giusta, interessarli, coinvolgerli quando hanno 14, 15 anni. A quell'età sono influenzati dagli amici, da altre cose. Ora, invece, è più facile, è il momento migliore. Tutti i bambini hanno grandi capacità mnemoniche ed intellettive, basta che siano stimolati...».

Giovan Battista Totò, che passione

Una passione nata in casa quella di Giovan Battista Riga, 7 anni, di Vibo Valentia, super esperto del film di Totò ed emule quest'anno a «Scommettiamo che» del piccolo Daniele Radini Tedeschi. A furia di guardare con il padre Niccolò le cassette del grande comico è diventato capace di riconoscere le pellicole con solo tre secondi di fotogramma. E grazie alla sua straordinaria memoria il 6 gennaio scorso, durante la trasmissione televisiva abbinate all'estrazione del biglietto della Lotteria, ha portato fortuna al possessore del biglietto da 7 miliardi. «Sono contento di aver partecipato - ha detto dopo la sua prima apparizione in tv - i compagni di classe ha fatto una festa per me... si vede che sono diventato famoso».

no se la cosa li interessa. Io quando mi accorgo che un determinato argomento a Daniele non interessa, lascio perdere, non lo forzo. Sono la mamma di Daniele, non il suo precettore, ma lo voglio educare, seguire. I figli non si possono mettere sulla strada giusta, interessarli, coinvolgerli quando hanno 14, 15 anni. A quell'età sono influenzati dagli amici, da altre cose. Ora, invece, è più facile, è il momento migliore. Tutti i bambini hanno grandi capacità mnemoniche ed intellettive, basta che siano stimolati...».

Per i compiti fa i capricci

«A scuola Daniele non ha problemi, anche se a volte fatica ad impegnarsi. Non riesce a trovare molto interesse in quello che fa. E spesso fa i capricci per fare i compiti. Ma per fortuna riesce, col minimo sforzo, ad avere l'ottimo». La materia preferita di Daniele? «La geografia, perché non l'abbiamo fatta quasi mai», risponde sornione il bimbo. «Cosa voglio fare da grande? Non lo so...ci penserò. Il cibo preferito? Patatine fritte, quelle nel sacchetto, e i soldini di cioccolata. Ne vuole uno? Allacciare le scarpe? Non so farlo, me le allaccia mamma, col doppio nodo così non si sciogliono. Vorrei avere dei mocassini...».

«Certo, Daniele ha gusti diversi da molti suoi coetanei, ma la cosa non crea alcun problema. Io vorrei che tutti i bambini fossero così, come lui. Ed è giusto che lo sia pronto a rispondere alle sue curiosità, a seguire i suoi entusiasmi. Sì, è vero, alla fine non so mai bene se sono io a seguire lui, o se è invece lui a venire dietro a me», conclude la madre.

La maschera per Carnevale di Daniele? «Aspetta qui...» E come come un razzo verso l'armadio in camera. Toma con un manietto verde, il collo bordato di pelliccia, mille nastri colorati con attaccate le spille da balia. È Enrico V d'Inghilterra. Fra tanti Batman, Uomo Ragno, D'Artagnan o Zorro, non potrebbe sbagliare: quando vedrete Enrico V, avrete davanti Daniele Radini Tedeschi, 9 anni il prossimo settembre.

Abbandona l'anziano genitore al bar dove lo aveva mandato a ordinare un caffè

«Fuggo col boss, addio padre»

Maria Iannaco, innamoratissima del suo boss Cosimo D'Andrea, ha deciso di ricostruirsi una vita insieme a lui a Terni. Lasciandosi dietro le spalle un turbinoso passato e un... anziano padre. Per seminare il vecchietto Maria e il suo Romeo hanno adottato uno stratagemma. Lo hanno pregato di entrare in un bar per ordinare il caffè e l'hanno seminato. Nicola Iannaco, un dignitoso pensionato, non ce l'ha con la figlia e anzi le riconferma il suo affetto.

Per seguire a Terni un ex boss della camorra salernitana con il quale ha da tempo una relazione, Maria Iannaco, di 38 anni, ha abbandonato il vecchio padre che ora vive da solo in un garage a Bellizzi, in provincia di Salerno.

La donna e il boss, Cosimo D'Andrea, uno dei vecchi capi della camorra cutigliana della Piana del Sole, per fuggire hanno usato uno stratagemma. Una quindicina di giorni la coppia ha avvertito l'an-

ziano, Nicola Iannaco, 78 anni, ex autotrasportatore vedovo e pensionato, di fare i bagagli. «Abbiamo deciso di trasferirci - gli avevano detto - tu vieni con noi». L'anziano pensionato, fiducioso, è salito in macchina con la figlia, con D'Andrea e un loro conoscente, ma dopo una decina di chilometri, l'auto si è fermata alle porte di Pontecagnano davanti a un bar. A questo punto Maria Iannaco ha chiesto al padre di scendere e di ordinare tre caffè. Ma anziché seguirlo i tre

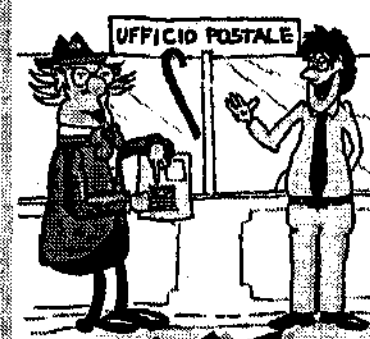
hanno scaricato sul marciapiedi i suoi bagagli e si sono allontanati velocemente. Quando Nicola Iannaco, dopo avere atteso nel bar, è uscito per avvertire i suoi che il caffè era pronto si è accorto con amarezza che l'auto non c'era più e che sul marciapiede erano rimaste, invece, le sue valigie. L'anziano ha atteso diverse ore il ritorno della figlia e del suo compagno, poi è tornato a Bellizzi con l'auto di un conoscente. In paese Nicola Iannaco ha dovuto adattarsi a dormire per qualche giorno nella macchina di un altro conoscente parcheggiata in un box, poi si è trasferito in un'autorimessa in via Genovese, non lontano dalla casa in cui era stato con la figlia.

Maria Iannaco ha conosciuto Cosimo D'Andrea dopo essere rimasta vedova a due anni dal matrimonio. D'Andrea, che ha 49 anni, è stato implicato in numerosi episodi di malavita. Nella zona era ritenuto un uomo di rispetto: a quale Raffaele Cutolo aveva affida-

to il «governo» di Bellizzi e dei centri del Picentino. Quando il boss andò a convivere con la figlia del pensionato, questi fu costretto a trasferirsi prima in un ospizio ad Acerno e poi a Cava dei Tirreni da dove fuggì, non sopportando la sporcizia e la solitudine. Per alcuni giorni l'anziano dormì su una panchina della villa comunale, poi fu di nuovo accolto dalla figlia, che lo sistemò prima in una mansarda e poi in un'autorimessa. Nei mesi scorsi Cosimo D'Andrea, dopo aver venduto l'appartamento e la mansarda della sua convivente, ha deciso di trasferirsi a Terni: per rifarsi una vita o, forse, per tenersi alla larga dai clan rivali.

Ora Nicola Iannaco spera che la figlia Maria si pentirà e torni a Bellizzi a riprenderlo. «Con la mia pensione riesco a mantenermi - dice l'ex autotrasportatore - ma senza Maria, alla quale voglio molto bene, non posso vivere. Sono suo padre, non può avermi dimenticato».

Pensionati avete aperto il conto alla Posta?



Da questo mese potrete evitare di fare la fila per riscuotere l'indennità di pensione. Basterà farsi accreditare la cifra dovuta dall'Inps su un apposito libretto oppure dotarsi di una novità chiamata Postcard. Vi diciamo come si fa.

in edicola a 1.800 lire da Giovedì 19 Gennaio

IL SALVAGENTE

GLI ANNI D'ORO/4. I ricordi di Victor Sogliani, il bassista. Guccini, Hendrix, la hit parade...

La prima è una curiosità pura di quelle sciochine e un po' banali. Ma da qualche parte insomma si doveva cominciare. E allora osiamo da dove nasce quel nome Equipe 84? Il gigante Victor Sogliani che dei Beatles della Romagna è stato il bassista somido compiaciuto e attacca «Ma si di ciamola tutta. C'era un gruppo di persone che lavorava a questo progetto musicale una decina di ragazzi reduci da bande di teddy boys dei tempi. Quindi una squadra un team o meglio un "equipe". E poi abbiamo deciso di metterci vicino qualcosa un numero ad esempio 184 aveva un bel suono ed era già conosciuto per il brandy Stock. Inoltre per caso era quasi il totale degli anni dei singoli componenti della band. Eppure all'inizio il nome non piacque a molti perché era troppo femminile non aveva grinta. Sai in quell'epoca andavano altre cose pensa che all'inizio ci chiamavamo i Giovani Leoni»



L'Equipe 84 nella sua formazione ufficiale in una foto del 1972

Le figurine della musica. Appuntamento a domani

Domani con l'Unità sarà in edicola il secondo album Panini con le figurine dei cantanti degli Anni d'oro. Se avete ballato con il vostro primo amore al ritmo dei successi dei mitici anni Sessanta oppure volete fare un figurone durante una serata di karaoke casalingo non perdetevi questo appuntamento con la seconda parte dei protagonisti e dei successi del '68. L'intera raccolta dedicata alla musica leggera è composta di sei album. Ogni lunedì, fino al 20 febbraio, gli anni d'oro della canzone italiana, sono in edicola.

gammo per la nostra ingenuità. Al fine nel 1970 rimase invischiato in una storia di detenzione di droga e finì in carcere. Per noi fu una botta tremenda dalla quale non ci saremmo più ripresi. All'uscita di prigione la casa discografica allontanò Alfio dal gruppo e noi non fummo capaci di reagire all'improvviso eravamo rimasti quattro ragazzi emiliani con tanta paura addosso. Il complesso si era sfaldato non c'erano più l'unità l'affiatamento e la sicurezza che fanno grande una band. Da lì vennero alla luce anche tutti i problemi interni che prima erano rimasti più o meno nascosti. Io volevo seguire Guccini e cercare una strada cantautorale mentre Vandelli era contrario a un'impostazione politica. E allora via con le discussioni e le incomprensioni anche se tirammo avanti ancora per qualche anno con discreto successo. Ma la magia era finita»

Un gruppo pop e basta?

Colpa di Vandelli e del suo carattere difficile? «Mi metti in difficoltà. Non vorrei parlar male di Maurizio perché siamo cresciuti assieme e abbiamo fatto tante belle cose. Ma già da un po' c'erano dei dissidi artistici. Pensa che il primo litigio con Maurizio fu per *Auschwitz*. Lui non la voleva e io sì. Sempre per il solito discorso. Vandelli pretendeva che l'Equipe restasse un gruppo pop e basta. Io spingevo per un discorso più impegnato. Peccato potevamo diventare i Clash italiani. Per me Maurizio rimane un talento inesperto che non ha dato il meglio non so per quale motivo. Strane scelte forse paura. Comunque è da molto tempo che non sono più in sintonia con lui. La storia dell'Equipe 84 si chiude ufficialmente nel 1976 dopo alcuni rimaneggiamenti interni e l'abbandono definitivo di Vandelli impegnato in seguito nella produzione e come ospite nelle trasmissioni di tv nostalgia di *Una rotonda sul mare*. Sogliani è gli altri riesumano ogni tanto la vecchia sigla per qualche tour estemporaneo all'insegna del revival. «Sai perché è stato in giro a suonare per oltre trent'anni è dura manciare al palcoscenico. E allora si fanno serate coi vecchi successi e qualcosa di nuovo. Il difficile è ritrovare le giuste motivazioni. Al passato lo guardo con tranquillità e senza rimpianti. L'ho vissuto e basta. Del vecchio gruppo eravamo rimasti io e Franco Ceccarelli ma adesso ci siamo divisi non si riesce più a suonare assieme semplicemente. E ora ho rimesso su una band trovata in una birreria fatta di gente che ha vissuto la mia epoca ci sono Bernardo Lanzetta Ronnie Jackson e altri. Si chiamano Extra ma adesso cambieremo nome magari sarà Equipe 84 Extra Large. Faremo cover successi anni Sessanta qualche cosa della Pim e qualche novità. Ma la vera Equipe 84 si riormerà mai? «No no no. È impossibile. Riusciremmo forse a fare un quarto d'ora di "sessione" assieme e poi basta. Perché salterebbero fuori di nuovo tutte le vecchie storie. Le rughe i dissidi. No è impossibile»

Teddy boys alla modenese

Ma facciamo un passo indietro. Qui c'è addirittura una fotografia con un Guccini giovanissimo. «Francesco era uno della nostra compagnia un amico d'infanzia uno del quartiere. Nel '57 faceva il giornalista a Modena e insieme abbiamo scoperto il rock n roll americano tipo Bill Haley Gene Vincent e Buddy Holly. Eravamo i cantori ufficiali di una banda di teddy boys alla modenese. Si usciva la sera ci si metteva intorno a uno dei primi juke-box con una chitarra e si cantavano le cose americane. Nascevano i complessi noi eravamo gli Hurricanes e Francesco il nostro trascinatore. Giravamo nei locali viaggiando in cinque su una 1100 e suonavamo il rock ma Guccini già cominciava a scrivere le sue canzoni ne ha composte alcune fantastiche come *La ballata del teddy boy* o *Bimba guarda come* che non ha più rifatto. Non ho mai capito il perché. Secondo me l'epoca beat è nata proprio in quegli anni attorno a questo movimento che vedeva l'Emilia così avanti come sempre. Ma torniamo all'Equipe 84. Il gruppo si forma nel 1963 dalla fusione dei Gattini (Guccini Sogliani Pier Farn e Alfio Cantarella) con i Giovani Leoni di Maurizio Vandelli e Franco Ceccarelli. Guccini rifiuta di unirsi alla nuova formazione e preferisce dedicarsi agli studi di letteratura americana. «L'Equipe nacque con la precisa intenzione di diventare il primo gruppo in Italia. Io sapevo già in partenza non so spiegare perché. E ci siamo riusciti. All'inizio rifacevamo quello che ascoltavamo dalle frequenze di Radio Luxembourg. Pier Farn stava attaccato tutta la notte a un apparecchio Zenith del '50. Ci arrivava il rock mescolato a frasi e sibili. Percepivamo solo una parte delle canzoni trasmesse in mezzo a onde e di disturbi vari. Ma lì stava tutto il fascino quella musica strana che alla fine riuscivamo a fare nostra con creatività e serietà. Qualche esem-

Equipe 84, Beatles di Romagna



Victor Sogliani in un foto del 1969



Capodanno '61, Sogliani, al centro a destra, con Francesco Guccini, al centro a sinistra

Victor Sogliani racconta l'avventura dell'Equipe 84, il gruppo più importante dell'epopea «sixties» in Italia. Dai primi passi con Guccini, all'incontro con Jimi Hendrix, dalle vette delle classifiche all'inevitabile declino.

DIEGO PERUGINI

pio il primo 45 giri «ufficiale» è *Papà e mamma* del 1964. rifacimento di *Papa-Oom Mow-Mow* dei Rivingtons. Ma poi seguiranno fra gli altri *Quel che ti ho dato* (Tell Me dei Rolling Stones), *Sei già di un altro* (Don't Worry Baby dei Beach Boys) e *Resta* (Stay di Maurice Wil-

liams & the Zodiacs). Comincia l'epoca d'oro. L'Equipe 84 diventa presto il gruppo più importante del beat italiano. Arrivano tra il 1966 e il 1967 i singoli «storici» come *Io ho in mente te*, *Bang Bang* e l'indimenticabile *29 settembre* firmata Mogol Battisti che si piazzano ai verti

ci delle classifiche di vendita. L'Equipe 84 viene addirittura paragonata ai Beatles. «Ci ha fatto piacere ovviamente anche se erano definizioni nate un po' così sull'onda di una certa popolarità che all'epoca ci accomunava. E pensare che dei Beatles non abbiamo mai ripreso nulla preferivamo il rock e il blues, quelle erano le nostre radici. Ma non mi stancherò mai di dire che per alcune cose abbiamo addirittura anticipato i Beatles. Noi per esempio abbiamo usato gli archi e la grande orchestra in *Nel cuore nell'anima* prima che lo facessero i Beatles. Con questo non voglio dire che eravamo più bravi per cantare ma che era una sintonia un fermento di idee nell'aria che superavano le barriere geografiche e

Look psichedelico

«Un periodo d'oro. Dove poteva capitare di incontrare Jimi Hendrix e ospitarlo a casa tua. Al tempo avevo un appartamento in via PindeMonte e Jimi era in Italia per dei concerti. Una mia amica lo conosceva e così gli abbiamo chiesto di stabilirsi qui. Gli portavo la chitarra che eravamo più bravi per cantare ma che era una sintonia un fermento di idee nell'aria che superavano le barriere geografiche e

culturali. Milano per esempio era vitalissima. Ricordo che nel '67 arrivò il Living Theatre e tutti i ragazzi della compagnia vennero a stare a casa nostra e c'era uno scambio un sentirsi al centro di qualcosa di importante e stimolante». Una meravigliosa stagione che dura fino al 1969 con altre grandi canzoni un look psichedelico influenzato dal «flower power» e ancora successi. Due titoli su tutti *Un angelo blu* e *Tutta mia la città*. Poi inesorabile la decadenza. I giorni della villa liberty in via Bodoni dei viaggi a Londra e New York per sentire musica dei soldi che gravano delle notti di sesso e dei fans scatenati non potevano durare più di tanto. Facevamo quello che volevamo non eravamo guidati non avevamo un manager non sapevamo molto di contratti e edizioni. Eravamo dei musicisti affiatati e basta che vivevano alla grande e se ne fregavano del resto. E pa-

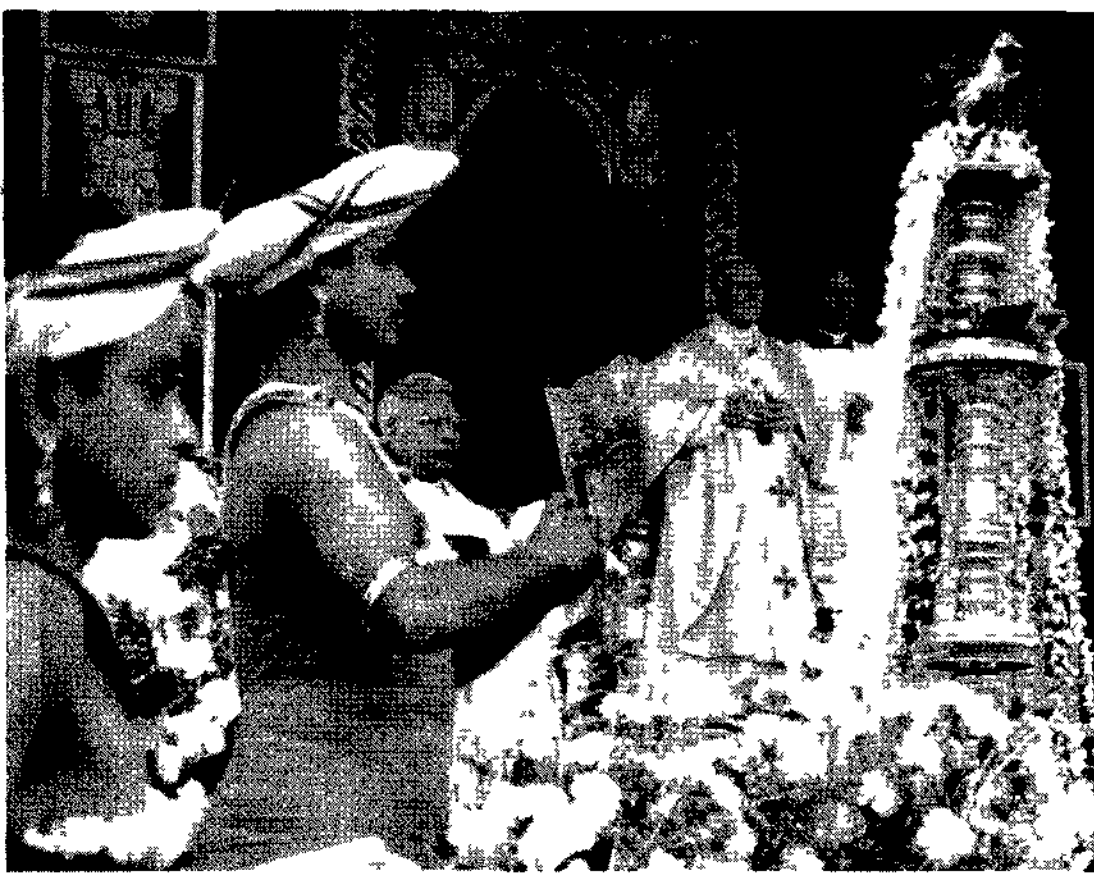
Two comic strips from 'The Flintstones' by Hanna-Barbera. The first strip shows Fred Flintstone talking to Wilma about a sauna. The second strip shows Wilma shouting 'WILMA!' and Fred replying 'L'ASCIUGACAPPELLI E' IMPAZZITO DI NUOVO!'.

Article titled 'L'oro del galeone affondato'. It discusses the discovery of a treasure chest containing silver and gold coins in the Rio de la Plata area. The article mentions the 'Galeone' and the 'Cofre' (treasure chest) and the historical context of the search for the treasure.

© 1994 Turner Entertainment Co. / Distr. EPS / LPA Milano

«Due anni di Clinton Un disastro» Titoli accostati Gaffe di Usa Today

Il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton è stato vittima di un clamoroso errore di stampa sul quotidiano «Use Today», uno dei più diffusi del paese. Per un disguido tecnico, sul giornale di ieri il titolo sui primi due anni di presidenza Clinton è quello sul terribile terremoto che ha colpito il Giappone...



Papa Giovanni Paolo II in Sri Lanka

Giulio Brogno/Agf

I buddisti non perdonano il Papa Boicottato l'incontro in Sri Lanka, Wojtyla rientra

«È necessario costruire ponti di comprensione per garantire all'Asia e al mondo intero una convivenza pacifica». Il messaggio di Papa Wojtyla, rientrato ieri in Italia. Ma nello Sri Lanka i buddisti hanno boicottato l'incontro.

Sri Lanka ha chiarito meglio il suo pensiero. Lasciando l'Asia - ha detto congedandosi dal primo ministro all'aeroporto - confermo la mia profonda stima per il forte senso religioso che caratterizza molte società asiatiche e sono fermamente convinto che nella storia umana sia giunto il momento per i seguaci delle varie religioni di cercare un nuovo rispetto reciproco. E, dopo aver rilevato che il mondo diventa sempre più interdipendente, ha sottolineato che «c'è un gran bisogno di dialogo e di cooperazione tra i credenti per poter costruire il futuro della famiglia umana sul fondamento solido del rispetto verso l'inalienabile dignità di ogni persona di una giustizia uguale per tutti della tolleranza e della solidarietà nei rapporti umani».

Ma l'assenza dall'incontro interreligioso dei 6 autorevoli leader buddisti - oltre a rappresentare uno schiaffo al Papa che li aveva invitati come ospiti - ha dimostrato che la Chiesa cattolica deve fare molto per rendersi credibile come partner che non vuole egemonizzare il dialogo stesso. D'altra parte il buddismo è presente ed ha radici nello Sri Lanka da 2200 anni. Il portavoce vaticano Navaro Valls ha cercato di dire: «Noi capiamo le ragioni di questa assenza dovute ad alcune circostanze in cui si trovano i fratelli buddisti dello Sri Lanka».

Lo stesso Papa Wojtyla di fronte a quell'assenza ha detto: «È necessario essere insieme perché non essere insieme è pericoloso». Dalla parte della pace Giovanni Paolo II il consapevole che dopo la caduta dei muri e dei blocchi contrapposti il ruolo delle religioni non è più quello di essere da una parte come è accaduto alla Chiesa cattolica nel periodo della guerra fredda...

ALGEBRE SANTINI

■ COLUMBO Con il ritorno ieri sera a Roma atterrando all'aeroporto di Ciampino alle 22.50 Giovanni Paolo II ha concluso il più complesso e faticoso dei suoi 63 viaggi compiuti per le vie del mondo in oltre 16 anni di pontificato. Visitando questa volta le Filippine, la Papua Nuova Guinea, l'Australia e lo Sri Lanka...

«Rispetto reciproco» Lo chef Michele Walker di Merano che lavora nell'Hotel Hilton e che è stato incaricato di preparare e servirgli la cena nell'arcivescovo. «È stato incaricato di preparare e servirgli la cena nell'arcivescovo. «È stato incaricato di preparare e servirgli la cena nell'arcivescovo».

Due furti in una sola settimana. Le opere trafugate sono di poco valore, è una sfida alla direzione del museo? Un «fantasma» si fa beffe del Louvre

È tornato Bellagor, il fantasma del Louvre che ci faceva rabbrivire e ci teneva incollati ai teleschermi nel lungo sceneggiato televisivo degli anni 60? È l'interrogativo che si poneva ieri in prima pagina «Le Monde» dopo il secondo furto nel giro di una settimana, il terzo nel giro degli ultimi sei mesi nel museo più famoso e meglio custodito al mondo.

domenica quando il Louvre è più affollato era sparito un pastello del seicentesco Robert Nanteuil che era protetto da un vetro anti-proiettile. La serie di furti nel più famoso museo del mondo che dovrebbe essere in teoria anche uno dei meglio custoditi appare tanto misteriosa che l'esperto del settore artistico del quotidiano «Le Monde» ha ieri rievocato Bellagor il personaggio dello sceneggiato televisivo sul Fantasma del Louvre che aveva portato un brivido alle nostre serate degli anni 60 davanti al teleschermo.

Un altro mistero è che non c'è una spiegazione logica ai furti. Le opere trafugate sono in vendita non esiste un mercato al mondo che possa riciclarle. Non si tratta della Gioconda. La tela di Turpin de Crissé un paesaggio puramente decorativo non ha un gran valore se non per gli esperti. Men che meno si può immaginare cosa possa far scendere uno di un'alabarda in bronzo se non come trofeo per dimostrare la propria impresa.

Un secolo non era neppure nel museo ma all'aria aperta in un parco. Nessuno dalla rivoluzione in poi aveva pensato a compiere un gesto di vandalismo finché non era finita dentro il Louvre. Se non si tratta come è probabile del dispetto di un fantasma l'ipotesi più allarmante è che si tratti di una vera e propria sfida se non di una scommessa. O di un scherzo pesante. Ci si arriva a chiedere se l'alabarda se non le tele sia effettivamente uscita dal museo o invece non sia finita dimenticata in un cantuccio.

Christopher fa pressione sui musulmani Gli Usa a Sarajevo «Trattiamo coi serbi»

Sarajevo è ai ferri corti con Washington. In una lettera al presidente bosniaco Izetbegovic il segretario di Stato Usa Christopher annuncia che gli Stati Uniti, d'ora in poi, tratteranno direttamente con i serbo-bosniaci. Gli americani tentano così di rendere più flessibile sul piano di pace il governo a maggioranza musulmana. Intanto il presidente croato, Tudjman minaccia i serbi: «Se necessario prenderemo con la forza la Krajina».

■ SARAJEVO In Bosnia gli Usa cambiano rotta e avviano contatti informali con i serbo-bosniaci. Il governo a maggioranza musulmana di Sarajevo accoglie a denti stretti la novità e si appella a una decisione dell'Onu che sei mesi fa aveva vietato tali contatti. Ma la svolta ormai sembrerebbe cosa fatta. Ad annunciare è una lettera del segretario di Stato Usa Warren Christopher al presidente bosniaco Alija Izetbegovic, resa pubblica ieri dal New York Times.

cessate il fuoco in Bosnia sta dando Venerdì sera c'è stato uno scambio di cento prigionieri tra serbi e musulmani. Lo scambio è avvenuto al Ponte della fraternità a Sarajevo. Ma solo 49 prigionieri per parte lo hanno attraversato visto che due di essi hanno preferito restare nelle mani di chi li aveva catturati. Nel frattempo un soldato serbo e uno bosniaco venivano feriti a Sarajevo a dimostrazione della fragilità della tregua.

Incidente a bordo della Nimitz Un morto e due feriti

Un marinaio è morto e due sono rimasti feriti in un incidente avvenuto a bordo della portaerei americana USS Nimitz. Lo ha reso noto ieri un portavoce della marina militare. L'incidente è avvenuto nella mattinata di venerdì nei cantieri navali di Bremerton, a Puget Sound, una baia sull'Oceano Pacifico nello stato nordoccidentale di Washington. Secondo il comunicato del Pentagono, i tre marinai erano impegnati in una normale operazione del motore che controlla i cavi impiegati per facilitare la frenata degli aerei in atterraggio sul ponte della nave.

Appello di Pechino per il dopo Deng La stampa di Hong Kong «Circolare del Pc cinese invita a mantenere la calma»

■ PECHINO Mentre il governo cinese ha smentito anche le ultime notizie diffuse da organi di stampa occidentali secondo le quali Deng Xiaoping è in coma e comunque sottoposto a cure d'emergenza per gravi problemi cardiaci, la stampa di Hong Kong ha diffuso ieri brani di una circolare che sarebbe stata inviata dal partito comunista ai dirigenti sparsi in tutto il paese invitandoli a mantenersi calmi «nella nuova era del dopo Deng».

la politica dell'apertura e delle riforme economiche ed il terzo esaltava Deng quale architetto della via cinese al socialismo. La notizia pubblicata l'altro ieri da un quotidiano economico asiatico secondo la quale il maggior dirigente della Cina post-maoista è in coma ed è mantenuto in vita artificialmente ha provocato i percussioni sulla Borsa di Hong Kong (che ha perso 144 punti). Nel disprezzo che il partito comunista avrebbe dato verbalmente e tramite documenti ai dirigenti pericoli a mantenersi calmi secondo i quotidiani di Hong Kong è detto che «la situazione politica è stabile e non sono previsti cambi nelle strutture del partito e del governo. I documenti avvisano che «le notizie riportate da mezzi di informazione occidentali secondo i quali ci sarebbero profondi mormoramenti nella direzione del paese sono solo voci».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ PARIGI Lo scorso mercoledì, verso le 20.30 nell'orario di apertura serale del Louvre una forza misteriosa ha strappato un'alabarda di bronzo di un metro e trenta pesante 17 chili da un gruppo bronzeo dello scultore seicentesco Martin Desjardins che una volta ornava il piedistallo di una statua di Re Sole Luigi XIV distrutta negli anni della Rivoluzione francese. Si trovava nel cortile di la nuova ala Reineau inaugurata recentemente con gran pompa come seconda

fase del grande progetto di rinnovamento iniziato con la «Pramide» rovesciata di Per. Si è volatizzata malgrado ci fossero quattro guardiani in servizio. Appena una settimana prima l'11 gennaio era misteriosamente sparito un paesaggio del primo ottocento di Teodoro Turpin de Crissé la tela tagliata via dalla cornice. Il direttore del Museo, Pierre Rosenberg aveva subito detto che al ladri erano bastati quattro minuti di distrazione dei custodi. Il 10 luglio scorso era una

PAURA NEL SOL LEVANTE.

La terra ha tremato ad Hokkaido e nuovamente a Kobe. Rischi di epidemie nel centro martoriato martedì scorso

In treno e in aereo. Scatta week-end di solidarietà

Migliaia di giapponesi, approfittando del week-end, sono saliti su treni, traghetti ed aerei per raggiungere la disastrata Kobe in modo da portare qualche soccorso alla gente che da cinque giorni vive all'addiaccio. Armati di sacchi a pelo e riforniti di acqua e cibi vari i soccorritori della domenica hanno invaso la stazione e l'aeroporto di Tokyo per raggiungere Osaka, a circa 35 chilometri da Kobe. Per molti di loro il viaggio è terminato lì dato che le vie che congiungono la città di Osaka con la zona terremotata sono praticamente inagibili. Anche la compagnia di bandiera giapponese, la Japan Airlines, ha in programma iniziative umanitarie. Oggi un cargo speciale con 73 tonnellate di soccorsi arriverà ad Osaka: oltre a cibo ed acqua l'aereo porterà anche 445 bagni portatili forniti dal ministero della Sanità giapponese. La compagnia giapponese ha anche deciso di confortare i terremotati con 40 tonnellate di arance californiane.



«Bob sei salvo? Ti prego telefona». Questo è scritto sul cartone posto al lato di una strada

Kurokama Ansa

138 stranieri fra le vittime del sisma

Sono almeno 138 i cittadini stranieri morti nel terremoto che ha colpito il Giappone la metà dei quali sudcoreani si è appreso ieri da fonte ufficiale. È confermata in fatti la morte di 68 sudcoreani mentre sarebbero una ventina i coreani del nord rimasti vittima del sisma che ha devastato Kobe nel centro del Giappone. Sempre secondo fonti ufficiali hanno trovato la morte durante il terremoto 31 i nesi di Pechino e 5 di Taiwan. Tra le vittime finora recuperate anche 7 brasiliani, 3 filippini, 2 americani e un austriaco. Sembra accertato al momento che non vi siano vittime di cittadini di altre nazionalità. Erano 99.000 gli stranieri che vivevano a Kobe e in altre città della prefettura di Hyogo, la regione più colpita dal sisma di alcuni giorni fa.

Un «Big one» in California entro 30 anni

Secondo gli esperti del Southern California Earthquake Center ci sono 86 probabilità su cento che un terremoto simile a quello di Kobe colpisca la California meridionale nei prossimi trenta anni: «I californiani non hanno motivo di spaventarsi ma devono stare in guardia. I rischi fanno parte della vita», ha dichiarato ieri David Jackson, sismologo all'Università di California e primo firmatario del rapporto. Gli scienziati hanno aggiornato le loro stime che sei anni fa erano assai più ottimiste fissavano al 60 per cento le probabilità di un «big one» nel corso dei tre successivi decenni. La nuova previsione è più alta: hanno spiegato i sismologi - perché di recente sono state individuate molte più faglie nella regione di quanto precedentemente ritenuto. Secondo i modelli matematici la California dovrebbe aspettarsi sei terremoti di intensità superiore al sette gradi della scala Richter ogni secolo. Dal 1900 tuttavia se ne è verificato solo uno a Landsers un anno e mezzo fa.

960 miliardi per lo sgombero delle macerie

Ripulire dalle macerie le città devastate dal recente terremoto che ha colpito il Giappone costerà probabilmente circa 60 miliardi di yen l'equivalente di 960 miliardi di lire. Lo ha riferito ieri l'agenzia di stampa giapponese Kyodo sulla base di stime fatte dal governo precisando che il preventivo della spesa riguarda esclusivamente lo sgombero di 1,2 milioni di tonnellate di macerie e non copre alcuna opera di ricostruzione o sovvenzione alle famiglie disastrose. Si prevede che i lavori di sgombero richiedano almeno un anno. Il terremoto che all'11 di martedì scorso ha sconvolto il Giappone ha distrutto decine di migliaia di edifici e abitazioni soprattutto a Kobe, la città più vicina all'epicentro del sisma.

Il terremoto torna a ferire il Giappone. Nuove scosse e piogge: «In pericolo i 23mila feriti»

La pioggia e nuove scosse di terremoto minacciano la sopravvivenza dei superstiti a Kobe. I medici temono anche il diffondersi di epidemie. «Metà dei 23mila feriti soprattutto gli anziani rischiano di non farcela», dice un medico di Kobe. Ieri il bilancio delle vittime è salito a 4.863 mentre quello dei dispersi è sceso a 230. Si scava ancora fra le case distrutte nella speranza di trovare qualcuno ancora in vita. Ieri un'anziana coppia è stata salvata.



Un cane da valanga e il suo istruttore all'opera tra le macerie

NOSTRO SERVIZIO

TOKYO La terra trema ancora in Giappone ed i feriti rischiano di morire per le epidemie e le scarse cure. L'angoscia dei sopravvissuti risente ormai la disperazione. Ieri due forti sismi: uno a Hokkaido nel nord e uno nell'area già devastata di Kobe. Sono andati ad aggiungersi all'interminabile serie di scosse di assenteamento seguite al crollo del sisma di martedì scorso. La sera del quinto giorno il bilancio delle vittime stando all'ente nazionale di polizia è salito a 4.863 il numero dei feriti a 25.491 mentre quello dei dispersi è sceso a 230. A Kobe vicina all'epicentro del secondo peggior sisma del secolo dopo quello che colpì Tokyo nel 1923 facendo 140.000 morti, fa freddo e negli ospedali sovraffollati ancora attivi (due sono crollati e due sono stati evacuati) mancano acqua e medicinali. Non c'è igiene e si teme il

peggio. «I bagni che servivano per 30 persone servono ora a 600», ha detto un medico. «I medici sono spostati da cinque giorni non dormono che due o tre ore a notte». C'è pericolo di epidemie di colera e tifo. «Cerchiamo di portare i malati meno gravi a Osaka o in altre città più a nord», ha detto Sumio Tomonaga, direttore dell'Ospedale centrale di Kobe - ma ci sono difficoltà. Le strade sono interrotte, mancano le ambulanze e anche la situazione è critica. Ryuko Hidaka, direttore dell'East Kobe Hospital, ricorda che «i primi due giorni per mancanza di elettricità non potevamo operare e ci toccava vedere la gente morire sotto i nostri occhi. Ora la luce è tornata ma manca l'acqua», insiste il dottor Hidaka - e non ci vorrà molto prima che scoppino serie epidemie. Le autorità dovrebbero portare i malati gravi in zone non colpite con gli

elicotteri. Si rischia una nuova catastrofe e per metà dei 23 mila feriti gli anziani soprattutto le speranze di farcela non sono molte. Molte persone sono ancora sotto le macerie ed le speranze di trovarle vive si riducono di ora in ora. Per questo più di 36 mila militari lavorano senza sosta da venerdì sperando di trarre fuori più gente possibile. Ieri mattina una coppia di anziani è stata estratta viva dalle macerie. I due coniugi, lui 79 anni

lei 63 sono riusciti a resistere sotto i detriti per più di 76 ore. Determinanti al riguardo i cani da valanga giunti dalla Svizzera e quelli speciali addestrati dalla polizia giapponese. Altri 60 sono attesi oggi con una missione di soccorso francese. Gli oltre 230 mila militari poliziotti e vigili del fuoco impegnati nei soccorsi cercano ora di prevenire allagamenti e frane domani quando secondo le previsioni meteorologiche da 20 a 40 millimetri

di pioggia dovrebbero cadere sulla regione. Oltre 310 mila persone senza casa hanno passato una quarta notte in 100 rifugi di fortuna o all'adiaccio in parchi e nei cortili delle scuole. Cibo, acqua e coperte da venerdì stanno arrivando ma il freddo e la pioggia lavorano contro il propagarsi dell'influenza che potrebbe peggiorare la resistenza di molti. Il 90 per cento delle vittime di questo terremoto risultano essere anziani che vivevano soli e in case vecchie. Il 40 per cento non è ancora stato identificato perché i parenti abitano lontano o perché non hanno nessuno. Sono oltre 43 mila le case ed i palazzi distrutti o danneggiati. Più di 950 mila famiglie sono senza acqua, 850 mila senza gas e 60 mila senza luce elettrica. A migliaia fuggono verso Osaka ma le strade sono ancora interrotte e funzionano soltanto un traghetto. «I dati gettano una luce sinistra sulla solitudine delle grandi città e sull'abbandono degli anziani nelle cosiddette società opulente», commenta il quotidiano Asahi. Il terrore di nuove scosse paralizza psicologicamente i giapponesi: non parlano del terremoto ma si limitano a scuotere il capo scendendo «Taihen» (è troppo). Non ci sono reazioni isteriche e anche le accuse al governo per i ritardi sono state più composte di quanto non dicessero i giornali all'estero. «Quattro

ore prima o quattro ore dopo che cosa sarebbe cambiato?», dicono in molti. Ieri le autorità hanno detto che il 90 per cento delle vittime è morto sotto i crolli dopo pochi minuti. C'è anche chi ridimensiona le insufficienze delle misure antisismiche. Gli edifici costruiti negli ultimi dieci anni hanno tenuto», ha detto in una conferenza stampa Philip Stewart, un architetto australiano che vive da anni nella zona colpita. «L'autostrada crollata era stata costruita prima dell'entrata in vigore delle norme attuali. Gli standard del Giappone restano i più severi. Ma non possono offrire garanzie assolute». Per il futuro la gente appare diffidentemente fatalista. Il nuovo terremoto in Hokkaido di 6,2 sulla scala Richter e l'altro di 4,1 a Kobe senza vittime hanno meritato pochi secondi nei notiziari tv e oggi i giornali vi accenneranno solo. «Il terremoto è un malanno con cui convivere», conclude la gente che nel resto del paese è corsa a comprarsi elmetti protettivi da tenere in casa per eventuali emergenze. Intanto su Kobe la pioggia cade battente e rischia di accelerare il processo di decomposizione dei cadaveri ancora sotto le macerie ma mancano anche le casse per le sepolture e spesso comunque ci vogliono ore prima che i parenti possano riconoscere le vittime.

Lo dice il presidente dell'istituto italiano di geofisica Enzo Boschi. Scosse in Colombia, Indonesia e Turchia. «C'è un legame tra le due ondate sismiche»

Una sequenza sismica impressionante. Così ha definito i terremoti a Kobe e Hokkaido, in Giappone, il presidente dell'istituto italiano di geofisica Enzo Boschi. E ha aggiunto: «Esistono senz'altro legami tra la scossa di Kobe e quella di Hokkaido». Intanto nuove forti scosse colpiscono la Colombia dove i morti sono sei. Si registrano anche gravi terremoti in Indonesia e Turchia. Per ora non si ha notizia di vittime o danni.

Una «sequenza sismica impressionante». Così il presidente dell'istituto nazionale di geofisica Enzo Boschi ha definito le scosse di assenteamento (oltre un migliaio di chilometri percipite dalla popolazione) dopo il terremoto di Kobe e quelle seguite al forte terremoto di 6,2 gradi Richter che ha colpito poche ore fa l'isola di Hokkaido. «Esistono senz'altro legami tra la scossa di Kobe e quella di Hokkaido», ha detto Boschi. «Ma i geofisici

non sono ancora in grado di valutare quantitativamente con una valutazione diretta di causa e effetto. Né è possibile prevedere dove e quando potrebbe esserci una scossa successiva. Non dimentichiamo che la ricerca strumentale organizzata sul terremoto è nata appena 20-30 anni fa». «Il problema è ancora in fase di studio», ha spiegato Boschi. «Esistono due scuole di pensiero: la prima afferma che si verificano più scosse in una zona quando questa si scarica dell'energia accumulata nelle rocce, rendendo meno probabile un grande terremoto. L'altra sostiene invece che una sequenza di scosse redistribuisce lo sforzo nelle rocce aumentando il rischio di un sisma catastrofico. Ma non è detto che soltanto una delle due ipotesi sia vera: potrebbero verificarsi entrambe». Boschi ha concluso sottolineando che Hokkaido si trova su una faglia diversa da quella che ha provocato il terremoto a Kobe, ma entrambe fanno parte della zona di scontro tra la placca pacifica e quella euro-asiatica. Hokkaido anzi si trova proprio sul margine tra le due placche, in uno dei punti più «caldi» dell'area del Giappone.

Secondo il direttore dell'istituto nazionale di geofisica Adolfo Alarcon è certo che vi saranno altre scosse. Dopo quella di intensità pari a 6,5 gradi Richter che giovedì scorso aveva provocato almeno nove morti se ne sono finora registrate più di 70. Il movimento sismico di ieri è cominciato alle 14,7 locali (le 7,45 italiane). Il governo di Ernesto Samper sta mettendo a punto un programma di aiuti per le circa mille persone che sono state colpite dai terremoti degli ultimi due giorni. Un altro sisma di 5,9 gradi della scala Richter ha colpito venerdì notte l'isola indonesiana di Sulawesi. Non si hanno notizie per ora di vittime o danni. L'agenzia di stampa ufficiale Antara ha precisato che il terremoto ha colpito soprattutto la città di Manado nel nord dell'isola famosa come meta di molti appassionati di immersioni subacquee. L'agenzia afferma che la scossa si è verificata mentre la

popolazione stava guardando la televisione intorno alle 23,40 locali (le 16,40 italiane). Un terremoto di moderata entità (3,9 scala Richter) ha poi colpito ieri mattina intorno alle 5,40 locali la città di Kahramanmaraş nella Turchia sud-orientale. L'epicentro del sisma è stato localizzato a circa 300 chilometri da Ankara. La regione orientale della Turchia si trova nella zona altamente sismica della cosiddetta «faglia dell'Anatolia». Per il momento non ci sono notizie di vittime o danni. Infine un terremoto di 5,1 gradi della scala Richter ha colpito ieri mattina parte dell'isola di Sumbawa nell'Indonesia orientale. La scossa è stata avvertita con particolare intensità nella città di Waipangu a 150 chilometri ad est di Giacarta. L'epicentro è stato localizzato nel mare di Sawu tra le isole Sumbawa e Timor ad una profondità di 61 chilometri. Non ci sono per ora notizie di vittime o danni.

INSOMNIA STEPHEN KING Spelling & Kupfer Editori

Ghali a Ginevra Incontra Kozyrev «Russia e Onu sono d'accordo»

Il capo della diplomazia russa Andrei Kozyrev è giunto ieri a Ginevra dove si è incontrato col segretario generale dell'Onu, Boutros-Ghali ricevendo da quest'ultimo assicurazioni circa il aiuto dell'Onu per organizzare le elezioni in Cecenia. Al termine del colloquio, durati un'ora e mezza, Boutros-Ghali ha detto anche che la Russia e l'Onu sono d'accordo nel considerare un serio pericolo per il processo di pace nella ex Jugoslavia la minaccia della Croazia di porre fine al mandato del caschi blu sul suo territorio. Il governo russo da parte sua ha ribadito l'impegno a indire elezioni nella repubblica secessionista cecena non appena il leader di Grozny, Dudaev, avrà lasciato il potere. Kozyrev era già stato a Ginevra nei giorni scorsi e vi aveva incontrato il segretario di Stato americano Warren Christopher che aveva esortato Mosca a trovare per la Cecenia una soluzione negoziata. Kozyrev oggi sarà a Berna per un colloquio con il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel; anche Bonn sta infatti moltiplicando le pressioni su Mosca perché si trovi una soluzione negoziata al conflitto ceceno. A questo proposito il cancelliere Helmut Kohl aveva avuto nei giorni scorsi un colloquio telefonico con Boris Yeltsin.



Grozni. La disperazione di una donna dopo i bombardamenti

Dudaev sferra la controffensiva

Il fronte s'allarga, Grozni terra di nessuno

La guerra in Cecenia si estende a quasi tutto il territorio e si fa sempre più brutale. Le truppe russe preparavano un'offensiva dall'ovest ma sono state sorprese. I ceceni hanno sferrato un massiccio attacco ad Assinovskaja spingendole verso l'Osetzia. I guerriglieri optano per imboscate e assalti lampo. Il centro di Grozni è terra di nessuno, tolta anche la bandiera dal palazzo. Dudaev ha riunito i comandanti di campo

PAVEL KOZLOV

MOSCA. È guerra sia. Quella bassa voce, ignominiosa. Una guerra che è ormai metà guerra e metà guerriglia che si spande a macchia d'olio o meglio a tante piccole macchie separate in barba a chi ha frettolosamente dichiarato di considerare quasi conclusa la fase militare. In mattina le truppe di Dudaev hanno contrattaccato con violenza ad Assinovskaja una cinquantina di chilometri a ovest da Grozni verso l'ingushezia dove si trova un importante postazione fortificata delle unità da combattimento federali. Proprio verso Assinovskaja la notte precedente erano sfittati sull'autostrada principale del Caucaso del Nord quella che collega la russa Rostov a un'altra città, Baku, alcune decine di camion carichi di militari e parecchie autobombe per rinforzare il già di

sociato cumulo di lanterna che si avvale di oltre cento mezzi corazzati. È proprio da lì da un giorno all'altro secondo molti osservatori doveva dispiegarsi un'offensiva in direzione di Achkhj Martan, un'isola dell'opposizione a Dudaev, e più avanti allo scopo di smancare Grozni in una tenaglia.

Forse per prevenire appunto quell'avanzata i guerriglieri ceceni hanno sostenuto una battaglia di cinque ore in cui ambo le parti hanno riportato gravi perdite. Il fatto è stato segnalato dapprima dal assistente del prefetto di Nazran, la capitale ingushe, il quale ha comunicato che appena slognati dalle posizioni le truppe russe hanno massicciamente impegnato le loro operazioni di polizia. Secondo i commercianti di un mercato distante nove chilometri

dal luogo di correre via per non rischiare un proiettile vagante. Più tardi lo ha confermato il portavoce ceceno, Movladi Udugov, vanitando una vittoria locale essendo state le truppe russe allontanate di qualche chilometro.

Si sono inspite le ostilità anche a Gudermes, a est da Grozni verso la confinante repubblica del Daghestan dove sono arrivati due gruppi di guerriglieri con contrabbando e mezzi anticarro mentre una parte delle formazioni ribelli retrocede in direzione sud-est al fine di creare punti di appoggio in montagna. Anche il giornaliero bollettino governativo si è trovato costretto a certificare un combattimento nella tattica delle «formazioni di banditi» in cui prevale ormai la tendenza alle imboscate e agli assalti repentini di gruppi mobili. A Grozni nel frattempo i belligeranti si fronteggiano sulle rive del fiume Sunzha che divide la capitale quasi in due parti eguali. La città non è per niente sotto il controllo dei soldati del ministero Difesa e Interni di Mosca. Anzi le piante belliche del comando russo stando al quotidiano «Izvestija» indicano soltanto una sua decima parte in possesso dei repubblicani. Il resto ad eccezione di un quartier in mano agli «armati» legali è tuttora, nonostante i 41

giorni di guerra terra di nessuno.

Anche il centro siracellato della capitale non è controllato da nessuno» a detta di Udugov. La piazza della Libertà, la sede del parlamento e del governo rappresenta un'area aperta al tiro sia ceceno che russo. Il palazzo presidenziale o meglio i suoi muri fatiscenti non ha più in cima la bandiera russa. Chissà chi l'ha tolta e chissà quanto tempo è rimasta sul tetto. La rete indipendente Ntv ha fatto vedere ieri sera in un reportage che ad un certo punto sventolavano sul palazzo due vessilli, ceceno e russo «in segno di un'unità indistruttibile» come ha commentato cupa una voce invisibile. Dzhokhar Dudaev ha riferito lo stesso Udugov è ancora a Grozni e si è incontrato venerdì e sabato in un bunker neanche a mezzo chilometro dal palazzo con i comandanti di campo coi quali avrebbe concluso la «formazione di distaccamenti d'urto che combatteranno nelle retrovie delle truppe russe». E l'agenzia «Interfax» ha raccontato la testimonianza oculare «racapariante di un suo inviato». Egli ha visto 39 cadaveri di militari russi portati all'aeroporto di Grozni con braccia e orecchie tagliate qualcuno senza organi sessuali qualcuno scalpati.

In nome di Lenin s'apre il congresso del Pcus

Il 71.° anniversario della morte di Lenin è stato celebrato dai comunisti russi con il congresso del loro partito. Durante una pausa dei lavori centinaia di attivisti si sono recati sulla piazza Rossa per rendere omaggio alla salma del padre della rivoluzione.

Manifestazioni in onore di Lenin si sono svolte anche in altri punti di Mosca. Nel suo intervento al congresso il leader comunista Ghennadi Zyuganov ha ricordato Lenin lamentando il crollo del vecchio ordine sovietico: «Prese un paese dilaniato dalla guerra e lo lasciò unito e forte con una moneta stabile accettata su tutti i mercati del mondo. Una situazione del tutto diversa da quella odierna», ha affermato il capo del Pcus. Secondo Zyuganov, «non è stata distrutta soltanto l'unità dell'Unione Sovietica, ma anche l'equilibrio dei poteri nell'arena mondiale, su cui per più di 40 anni si era fondata la pace». In platea c'erano diversi ex esponenti sovietici, dall'ex premier Nikolai Ryzhkov all'ex ideologo del Pcus Egor Ligaciov.

DALLA PRIMA PAGINA La Russia si gioca le riforme

ve la rapida e decisiva trasformazione dell'economia e l'unione delle forze democratiche.

L'analisi dell'andamento economico e socio-politico nei paesi post socialisti dell'Est europeo la cui esperienza riteniamo preziosa per la Russia ci convince che era questa la strada giusta. Ma la riforma economica si è rivelata estremamente complessa e appena un anno dopo l'avvio del processo il presidente Eltsin temendo uno scontro con il Soviet Supremo e lo scoppio di una guerra civile si vide costretto ad introdurre dei cambiamenti. Il primo governo riformista del paese fu sottoposto ad un rimpasto e Viktor Chernomyrdin fu sostituito nella carica di primo ministro. Alla fine del 1993 sia il presidente che il governo si trovarono alle prese con un interrogativo delicato e decisivo: dovevano proseguire sulla strada delle riforme assumendosi ogni responsabilità in merito alle conseguenze oppure no? Erano in gioco la stabilità del tasso di cambio e l'adozione di forme di finanziamento non monetario della spesa pubblica.

Dovevano inoltre decidere in che modo trasformare le risorse finanziarie ricavate dalle operazioni speculative in investimenti nei settori produttivi. Un altro problema si profilava minaccioso all'orizzonte come creare condizioni tali da incoraggiare l'afflusso di capitali e scoraggiarne la fuga? Ma mentre ufficialmente veniva confermata la linea economica del rigore si respirava un clima di indecisione. Tutti aspettavano di vedere da che parte tirava il vento prima di prendere delle decisioni. Nella primavera del 1994 il governo prese la rischiosa decisione di un compromesso con i comunisti e gli agrari. Si trattò di una decisione rovinosa per il bilancio federale e la Banca centrale si vide costretta a stampare carta moneta.

Le conseguenze furono la destabilizzazione del corso dei cambi e il riaccendersi dell'inflazione proprio nel momento in cui la stabilità finanziaria sembrava a portata di mano: il tasso di inflazione era basso i crediti a lungo termine e il tasso di risparmio godevano di una buona salute e il tasso di cambio aveva raggiunto un punto di equilibrio. Quando il governo e la Banca centrale comparono nel sistema economico tredicimila miliardi di rubli saltò ogni prospettiva di ripresa economica. Dopo aver ammesso con colpevole ritardo le conseguenze negative del suo operato il governo si trovò nella condizione di dover decidere se proseguire sulla strada auspicata da comunisti agrari e nazionalisti. Queste forze politiche puntavano allo smantellamento del libero mercato dei cambi all'abbandono della convertibilità del rublo e all'introduzione di un sistema di controllo dei prezzi su vasta scala.

Ma questa ricetta avrebbe distrutto il mercato interno. La concorrenza sarebbe stata annientata. Le merci di importazione avrebbero irrisolto i mercati. L'inflazione avrebbe fatto un poderoso balzo in alto e si sarebbe creata una situazione di grave penuria di molti prodotti. Il risultato sarebbe stato quello di un ritorno alle condizioni del 1991 prima dell'avvio delle riforme. Chiare erano per le possibili conseguenze sulle prossime elezioni. Per fortuna in questa circostanza il governo decise che la politica del compromesso e dell'attendismo non era più praticabile. Il programma presentato sul finire dell'anno passato dal primo ministro Chernomyrdin i cui punti chiave sono presenti nella finanziaria per il 1995 non si discosta di molto da quello sostenuto dalla prima compagine riformista e successivamente da «Scelta Democratica» nel 1992. Pur non privo di compromessi e ambiguità — basti pensare ad alcune decisioni di spesa senza copertura e di stampo populista — il fulcro della nuova politica va individuato in un piano volto a porre fine alla pratica dei finanziamenti allegri dell'economia e a creare le condizioni per una crescita sostenibile.

Il programma prevede la stabilizzazione del rublo il decremento del tasso di inflazione entro la primavera del 1995 e l'incoraggiamento delle banche e delle istituzioni finanziarie a ridistribuire il risparmio a favore degli investimenti nell'economia nazionale.

Ma la guerra in Cecenia potrebbe mettere tutto questo in discussione e magari far emergere una situazione dalle conseguenze politiche ancor più negative. Così come Gorbaciov nell'agosto del 1991 Eltsin potrebbe accorgersi di essere superfluo nel quadro della strategia politica applicata in Cecenia.

[Yegor Gaidar] IFS
Traduzione Carlo Antonio Biscotto

Il Gia e l'Ais respingono l'accordo di Roma per la trattativa con il governo

Ucciso a Algeri dirigente Federcalcio

NOSTRO SERVIZIO

ALGERI. Ucciso perché voleva fare del calcio un bastione contro il terrorismo. Un proposito che è costato la vita a Rachid Harague presidente della Federcalcio algerina (Faf) assassinato ieri mattina nei pressi della sua abitazione nel centro di Algeri.

Rachid Harague era molto noto in Algeria. 58 anni padre di due figli, aveva dedicato la vita allo sport. Finito nel luglio dello scorso anno alla guida della Faf Harague non svolgeva ufficialmente alcuna attività politica.

Intorno a quattro terroristi l'hanno atteso davanti a casa nella centralissima via Krim-Bekacem sparando numerose raffiche di mitragliata automaticamente. È stato subito trasferito all'ospedale Mustapha dove è morto poco dopo il ricevimento.

Diversi dirigenti sportivi sono morti in attentati attribuiti agli estremisti islamici. Il 5 ottobre il

presidente di una squadra di calcio di Sena A. Ali Tahmouzi è stato ucciso ad Algeri. Alcuni mesi prima erano stati uccisi sempre nella capitale il vice presidente della federazione judo e un allenatore di pugilato della squadra della polizia. Lo spettacolare delitto di oggi è stato compiuto qualche ora prima dell'incontro tra la nazionale algerina ed una rappresentativa africana a Dar es Salaam in Tanzania.

Il delitto è avvenuto al termine di una settimana segnata dalla recrudescenza del terrorismo e dalla presa di distanza dagli accordi di Roma dei gruppi più radicali dell'estremismo islamico.

Solamente da mercoledì a venerdì integralisti islamici sono stati uccisi dalle forze di sicurezza in diverse operazioni di polizia. Secondo il consueto bollettino di guerra dei quotidiani algerini tredici militi e sei civili sono stati uccisi ad Algeri nel corso di numerose operazioni.

Altre tre rivolte nuove minacce alla Francia, includendo tutti i mezzi di trasporto tra Parigi e Algeri.

L'Ais da parte sua rifiuta la condanna contenuta nella piattaforma di Roma dell'uso della violenza come mezzo per conquistare il potere. «I mujaheddin non rifiutano la soluzione politica nel quadro tracciato dai dirigenti del Fis, ma la riunione dei partiti in Italia ha come obiettivo di far tramutare il Fis nella forza politica per allontanarlo dall' jihad», sottolinea il documento degli estremisti islamici.

Ma i dirigenti politici del Fis non sembrano intenzionati a rinnegare le posizioni concordate con gli altri raggruppamenti a Roma. Anwar Hadrami, presidente della missione parlamentare del Fis all'estero, sospira che la favorevole accoglienza degli Usa agli accordi di Roma si seguita da pressioni sugli ambienti islamici che continuano a sostenere i militanti contro il popolo algerino.

Scheletri e aculei che scendono dal soffitto al Jekyll and Hyde Club

Horror restaurant a New York

NEW YORK. È stato appena inaugurato e ne promette delle belle uno scheletro alla tastiera che intrattiene musicalmente gli ospiti cadaveri interattivi: repliche animate del mostro di Frankenstein, perfino un soffitto fornito di aculei che si abbassa senza pietà sui commensali all'ingresso in modo da prepararli a un'avventura gastronomica senza uguali.

A New York è aperto recentemente i bistrò The Jekyll and Hyde Club ultimo nato nella serie di ristoranti a tema sulla Cinquantesima Strada e dintorni.

Un tempo nota ai newyorkesi per via di una prestigiosa sala di concerti Carnegie Hall la strada è diventata con il tempo una sorta di mini Disneyland per i quarantacinque milioni di turisti che ogni anno visitano New York.

Primo a colonizzarla in ordine di tempo il Hard Rock Café si è visto insidiare un paio di anni fa il predominio di Planet Hollywood il ri-

storante fondato da tre dm del cinema Arnold Schwarzenegger Bruce Willis e Sylvester Stallone che talora lo frequentano e vengono immortalati a chiacchiere con alcuni comuni mortali a tutto beneficio dei giornali scandalistici.

Poco lontano per aspiranti centauri o nostalgici di Easy Rider ha aperto un anno fa il Harley Davidson Café che offre hamburger e patatine fritte in mezzo a rombanti motociclette.

La realizzazione del nuovo locale che promette emozioni e divertimento per gli amanti dell'horror ha assorbito una bella cifra. Costato infatti circa due milioni di dollari il Jekyll and Hyde Club punta a sbaragliare la concorrenza. Questi almeno sono i propositi dei gestori che stanno cercando di attirare nel nuovo locale la clientela più notambula di New York. «Offriamo la più eccitante esperienza a tavola di tutta la città», proclamano gli organizzatori della Eerie Entertainment Inc.

Ed effettivamente chi c'è già stato conferma che non ci si mangia tranquilli. Durante la cena al Jekyll and Hyde Club succede infatti sempre qualcosa. Ci si può imbattere in un imbrocchetto che cala dal soffitto o in una Siringa gigante che culla in Elvis Presley e insegna a fare ginastica. Ma non mancano scienziati pazzi che si inseguono per la sala, una statua gigante di Zeus che apostrofa direttamente ogni cliente. Tutte queste trovate sghignasce sono fatte apposta per disorientare i clienti dal cibo che tra scheltri ed apparizioni di mostri non trovano certo il tempo di mangiare in pace. L'osservazione è del cronista del New York Times che nei giorni scorsi ha pubblicato una non proprio entusiastica recensione sul nuovo locale. L'articolo afferma in sostanza che tra un appannzone e l'altra si mangia male. «Mi i vostri figli», ammette tuttavia il cronista, «saranno sinceramente divertiti dal locale».

Economia lavoro

Rondelli offre 22.000 lire per azione sul 78,3% del capitale

Rolo: la Cariplo non può rilanciare

La Consob dice sì solo al Credit

Stop a Cariplo semaforo verde per il Credit. Queste le decisioni assunte ieri sera dalla Consob sull'OpA per il Rolo. La cordata Cariplo (che per ora non commenta) non potrà dunque rilanciare l'ultima parola e della banca di Lucio Rondelli che ha alzato la posta a 22 mila lire per azione per il 78,3% del capitale. Ma potrebbero non bastare. Cariplo ha ancora qualche chance. E se nessuno dei due ottiene la maggioranza? Si ipotizza una nuova OpA

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER BONDI

■ BOLOGNA Il responso della Consob è giunto ieri sera poco dopo le 20.30: no al rilancio da parte della Cariplo e dei suoi alleati Imi, Carisbo e Reale Mutua. Secondo la Commissione presieduta da Enzo Berlanda, che si è avvalsa anche di un parere del Consiglio di Stato «sulla vigente disciplina in materia di offerte pubbliche di acquisto, non possa ritenersi ammissibile in alcun caso l'aumento del corrispettivo di un'offerta concorrenziale». Insomma l'ultima parola spetta al Credit che infatti ha avuto immediatamente a ségure l'autorizzazione a pubblicare martedì sui suoi quotidiani il prospetto del proprio rilancio. Le cifre sono sostanzialmente quelle che erano circolate nei giorni scorsi: 22 mila lire per azione per il 78,3% del capitale. A fronte delle 20 mila per il 61,6% dell'offerta iniziale (perché si trova in difficoltà a liquidare un'azienda tra stato di 19 mila lire per il 18,2%).



Enzo Berlanda Lanni



Sandro Molinari Sayadi

La cordata Cariplo si trova dunque spiazzata. Nonostante le continue valutazioni sindacali sembrava in qualche modo scontata l'ammissibilità del rilancio anche da parte dell'offerta concorrenziale. Se non altro per affermare una sorta di «par condicio» tra i competitori. Determinante nella decisione della Consob è stato il parere del Consiglio di Stato giunto in Commissione ieri mattina. Una scelta quella di ricorrere all'autorevole pronunciamento del massimo organo della giustizia amministrativa finalizzato ad evitare possibili ricorsi al Tar con il rischio di trascinarsi la vicenda nelle aule di tribunale. Rischio certo non del tutto scongiurato ma sicuramente più ridotto. Da Cariplo è venuto ieri sera soltanto un «non commenta» alle decisioni della Consob. I successivi pronunciamenti sono rimandati a domani al consiglio di amministrazione della banca già convocato dal presidente Molinari per il pomeriggio. Anche dall'Ufficio di Bologna non giungono commenti anche se non ci si nasconde una certa «sorpresa» per la decisione di non consentire il rilancio al quale si stava lavorando

per essere pronti in caso di via libera. Leone Sibani, direttore generale di Carisbo (che nutrirà anch'essa il proprio consiglio domani pomeriggio) si limita a notare che «ora la bilancia pende più dall'altra parte». Grande attesa per il responso anche al Credit Romagnolo i cui vertici hanno finora esplicitamente sostenuto l'offerta Cariplo e soci. Dalla presidenza però non sono arrivati commenti: è probabile che bisognerà attendere il consiglio di amministrazione convocato per giovedì per avere una valutazione ufficiale. Ha parlato invece Mirco Lucacchini, azionista storico e leader dei «fedelissimi di Luigo» per il quale la decisione della Consob «non è giusta» si doveva arrivare a

una vendita senza incanto con le due offerte in busta chiusa. Lucacchini definisce anche «ridicolo» il 500 lire in più offerta da Credit rispetto a Cariplo «continuo a preferire le 21.500 di quest'ultima rispetto alle 22 mila del Credit. Ma io non ho la maggioranza e ogni azionista si regolerà come crede». Ora infatti la parola passa davvero agli azionisti. Sono loro che devono fare una valutazione delle due offerte e decidere a chi consegnare le azioni. Il tutto entro il 3 febbraio termine ultimo per l'adesione all'OpA.

Il Credit si dice disposto a pagare per portarsi a casa il controllo della banca bolognese 3.769 miliardi quasi 900 in più di quanto aveva stanziato con la prima OpA (2.874 miliardi) una cifra quasi doppia di quanto annunciato il 26 ottobre (2.004 miliardi). Va però tenuto conto che adesso il Credit non è più solo a giocare la partita. Ad esso si sono affiancati Carimonte e l'Allianz (tramite la Ras) che hanno già dichiarato la loro disponibilità a rievare ad OpA con chiusa rispettivamente il 10 e il 5% delle azioni Rolo. Basterà al Credit questa nuova offerta per vincere la partita? Non è detto che la maggiore offerta di 500 lire possa essere sufficiente a far pendere le preferenze dei 31 mila soci del Rolo verso il Credit. Infatti c'è da tenere conto che la quota di capitale, cioè quanto delle azioni possedute, vengono liquidati («quindi quanto si mangiano in canco ai soci») non è molto diversa tra le due offerte. Quella del Credit è circa dell'80% quella di Cariplo e del 77%. Ma considerando che alcuni degli attuali azionisti bolognesi (Seagno, Ottolenghi, Cim, ecc.) alleati della cordata Cariplo potrebbero non aderire all'OpA, la quota di capitale aumenterebbe così da ridurre lo scarto economico rappresentato dalle 500 lire in più per azione.

Ancora può accadere che nessuno dei due pretendenti raggiunga la richiesta quota minima di adesioni (48,24% il Credit, 51% Cariplo). In questo caso si creerebbe una situazione di stallo difficilmente risolvibile. Tanto che qualcuno ipotizza addirittura una nuova OpA. C'è da dire però che nel caso in cui Credit e Cariplo avessero ciascuno un 30-40% del Rolo la cassa lombarda e i suoi alleati sarebbero comunque avvantaggiati. Dispongono infatti già di un 9% del Rolo (41 Carisbo e 5% Reale) possono contare su una parte degli attuali azionisti (8-10%) e su quel 6,5% di capitale (parzialmente revocabile) già consegnato per l'OpA Cariplo (nonostante il già annunciato rilancio del Credit che ha incassato finora solo 11.34%).



L'aeroporto di Fiumicino

Dario Coletti / Daylight

Trasporto aereo, nuovi scioperi in vista

Ieri proteste a Fiumicino. Fermo anche il personale di terra?

Dopo piloti, assistenti di volo e controllori ora entrano in agitazione anche i dipendenti degli aeroporti contro la «privatizzazione selvaggia». Domani decideranno quattro ore di sciopero per il 7 febbraio. Preoccupati i vertici di Alitalia che hanno convocato le parti per giovedì. L'arrivo di apparecchi australiani «in affitto» surriscalda gli animi. Il presidente Roverso invita alla «unità di intenti» sotto così - avverte - Alitalia conserverà un ruolo primario.

ndotti maggior flessibilità operativa e tassi di occupazione più facilmente saturabili. Tanto notare in Alitalia. Per il momento la compagnia dell'Ine ha ordinato due (il secondo arriverà a fine gennaio) ma si è lasciata aperta la porta per prenderne altri quattro. La prospettiva non piace ai piloti. Infatti «oltre all'apparecchio Alitalia ha preso in affitto anche l'equipaggio, meno costoso e più produttivo di quanto non lo siano i colleghi italiani che in questo momento pretendono 24 milioni annui di aumento. Piloti ed assistenti di volo sono dunque sul piede di guerra per una inattesa concorrenza sugli stipendi e sulle ore di utilizzo che gli arriva sin dentro i cieli di casa. Ma anche il personale di terra è preoccupato. La manutenzione dei B767 a differenza di quanto avviene con i Jumbo non si farà in Italia. «Non vorrei che al posto dello sviluppo che ci avevano promesso i vertici di Alitalia ci vengano fra poco ad annunciare altri tagli», accusa Paolo Bruti, segretario generale della Fli Cgil.

maggiori serenità» e ribadisce «la legittima ambizione della Compagnia di poter svolgere un ruolo primario». Tuttavia avverte - saranno necessari unità di impegno, identificazione del personale nei programmi e negli obiettivi di Alitalia «pieno ed incondizionato contributo di professionalità da parte di tutti».

Riverso: unità di impegni

L'appello di Roverso però per il momento si infrange su un lungo elenco di scioperi. Ormai sono passati 300 giorni dall'annuncio del piano di risanamento ma i risultati sono ancora modesti - spiega Bruti - mentre i progetti di investimento restano avvolti in nebbie profonde. Non si riesce nemmeno a chiudere il contratto dei piloti dopo che a tutti gli altri dipendenti sono stati chiesti pesanti sacrifici.

Le preoccupazioni sindacali non stanno però soltanto in cielo. Come si è detto anche il personale di scalo è in agitazione contro il decreto dell'ex ministro dei Trasporti Paolo Fiori con cui si dà il via alla privatizzazione delle gestioni aeroportuali. I sindacati ne contestano le modalità ritenendo che una concorrenza senza regole porti non all'allargamento delle attività ma alla contrazione dell'occupazione. Sotto accusa anche la politica di «terzizzazione» messa in campo da Aeroporti di Roma. «Non vorremmo trasformarci semplicemente nel gestore dei sistemi di subappalto a tutti i costi», accusa Bruti.

GILDO CAMPERATO

■ ROMA Nei giorni scorsi ne hanno minacciato l'eventualità. Adesso sembrano proprio intenzionati a fare sul serio. Domani si riuniscono i rappresentanti del personale di terra di Cgil, Cisl, Uil. Con tutta probabilità ne uscirà uno sciopero di quattro ore da tenersi il 7 febbraio. E così dopo piloti, controllori di volo, hostess e steward anche gli addetti agli aeroporti tomano ad incrociare le braccia.

Scioperi a raffica
Chi ha intenzione di volare farà bene a tener sotto controllo il calendario. Se il personale di scalo si fermerà in tutta Italia il 7 febbraio già per mercoledì prossimo i controllori di volo di Roma-Campino promettono quattro ore di agitazione dalle 12 alle 16. Giusto una settimana dopo il primo febbraio saranno gli assistenti di volo a rimanere a terra dalle 10 alle 14. Sarà solo l'antipasto. Hostess e steward presenteranno il piatto forte due giorni dopo, per il 9 febbraio anziché il 7. Infatti ben 24 ore conti-

nuate di astensione dal lavoro. Ma è ancora poca cosa rispetto a quanto minacciano i piloti aderenti al sindacato autonomo Anpac. Sul tavolo hanno buttato un pacchetto di 72 ore di sciopero a partire da una fermata di 24 ore consecutive di cui si apprestano ad annunciare la data.

Insomma i cieli italiani tornano a farsi infuocati. Tanto che a questo punto la riunione tra le parti convocata in tutta emergenza dai vertici di Alitalia per giovedì prossimo si svolgerà lungo un canale in cui la mediazione appare difficilissima da raggiungere.

Protesta contro Ansett

Intanto è arrivato in Italia il primo Boeing 767-300 affittato da Alitalia dall'australiana Ansett. Intitolato a Pier Paolo Racchetti, istruttore dell'Alitalia deceduto nei mesi scorsi in un incidente aereo in Francia, il nuovo apparecchio è destinato a sostituire i mastodontici Jumbo sulle rotte transoceaniche. «Ha consumi di combustibile

L'amministratore delegato Pascale: subito l'authority sulle telecomunicazioni

«Stet privata, ma non straniera»

Roberto Tronchetti lascia la holding di famiglia

Avrebbe venduto anche l'ultima quota dell'11% nella Gpi, la finanziaria di famiglia. Roberto Tronchetti Provera dopo l'accordo tra il fratello Marco, maggiore azionista Gpi e vice-presidente Pirelli, e il finanziere Jody Vender. Lo rivela il settimanale «Il Mondo». Marco Tronchetti Provera adesso possiede il 60% delle azioni della Gpi, per il 32% nel portafoglio di Vender e per il resto (l'8%) posseduta dal terzo fratello Tronchetti, Bruno. La Gpi a sua volta controlla la Camfin, società che detiene la quota di riferimento della Pirelli. Marco Tronchetti e Jody Vender intenderebbero sviluppare ora la Camfin anche come finanziaria di partecipazioni, mentre Roberto (che avrebbe realizzato una cospicua liquidità) sarebbe alla ricerca di nuove opportunità industriali.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA L'amministratore delegato della Stet Ernesto Pascale si è dichiarato convinto dell'opportunità che la Stet sia privatizzata «a patto che la maggioranza dell'azienda resti italiana». Pascale, che ha parlato a margine di un convegno ha sottolineato i opportunità che la privatizzazione della finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni non si fa chiavi di volta per un ingresso di capitali stranieri nelle telecomunicazioni italiane aggiungendo che «è possibile che i soci resti in mano alle 30-40 investitori italiani costituiscono una cordata per l'acquisizione del gruppo». Secondo Pascale inoltre il nuovo governo deve procedere al più presto alla creazione di una authority per le telecomunicazioni. Il presidente del consiglio Dini dovrà «per prima cosa fare una authority che vada a tutto tondo i problemi della Tlc e ci dica quali sono le regole di liberalizzazione che noi si-

spetteremo ben volentieri ad appoggiare. Le regole che noi si spetteremo ben volentieri appoggiare, contano del resto, delle sue potenzialità di sviluppo e dell'offerta di servizi».

Pascale, che ha parlato a margine della conferenza nazionale sulle telecomunicazioni promossa da Rifondazione comunista, ha aggiunto di essere favorevole alla liberalizzazione «poiché è un processo che ha luogo in tutto il mondo occidentale. Ma liberalizzazione non significa «ha avvertito l'amministratore della Stet togliere semplicemente le regole, vuol dire invece fissarne delle nuove, più liberali per aumentare il numero dei protagonisti sul mercato anche con nuovi ingressi. Si tratta insomma di un chiaro processo del processo opposto a quello di una «liberalizzazione selvaggia» dove ognuno fa ciò che gli pare». In merito ai «servizi business» offerti dalla Stet Pascale ha rilevato che «anche se abbiamo ancora molto da fare possiamo

dire di fornire agli operatori economici servizi paragonabili e a quel che caso all'avanguardia rispetto al resto d'Europa».

Pascale nell'intervento alla conferenza di rifondazione ha detto che «la Stet è il vanto della grande gruppo di telecomunicazioni nella sperimentazione di servizi multimediali interattivi, destinati ad assumere un ruolo determinante per lo sviluppo socio-economico della società italiana». Pascale nega che l'Italia sia in ritardo sugli altri paesi nell'avvicinamento dei servizi multimediali e smentisce che il loro sviluppo «sia stato in qualche modo condizionato dalla mancanza di una rete tv via cavo». La Stet dispone delle capacità, ha aggiunto Pascale, per realizzare una rete a larga banda multimediale sulla quale costruire e diffondere nuovi servizi che sarebbe anche in grado di offrire «soluzioni valide per risolvere i nodi rappresentati dal duopolio per l'emittenza televisiva via etere».

La sinistra e il futuro dell'Europa

Presidente
Sergio Sabattini
Segretario della Federazione del Pds di Bologna

Intervengono
Pierre Mauroy
Presidente dell'Internazionale Socialista

Massimo D'Alema
Segretario nazionale del Pds

Bologna, domenica 29 gennaio 1995, ore 15.30
Palazzo dei Congressi, piazza della Costituzione 4



Lombardia, Cariplo a quota 500. Con l'apertura avvenuta martedì scorso di un nuovo «Punto Cariplo» a Milano in via Veglia l'Istituto di credito si pererà le 500 dipendenze operative in Lombardia. La nuova struttura sarà fornita anche del servizio sportello automatico.

Nuove filiali per Crf. Salgono a 26 le filiali della Banca Biri presenti in Lombardia. L'istituto lombardo ha infatti aperto tre nuove agenzie: a Milano a Nova Mezzana e a Cinisello Balsamo. La rete distributiva di Crf conta ora 358 sportelli distribuiti su 30 province di 8 regioni.

Cerificati Diplo. Nuovi certificati di deposito dalla Banca Popolare di Milano: la durata è di 24 mesi. L'indicizzazione è legata al rendimento lo-

do dei Bot a 12 mesi. L'emissione (10 miliardi) è fissata per il 27/1 mentre la sottoscrizione potrà avvenire dal giorno 16.

Boito auto, l'AcI consiglia. L'Automobile Club invita gli automobilisti a utilizzare questo ultimo periodo che separa dall'inizio del primo giorno utile per il pagamento delle tasse automobilistiche mercoledì 1 febbraio - per richiedere qualora ne fossero sprovvisti il libretto fiscale relativo al proprio veicolo. Tale richiesta (corredata di fotocopia della carta di circolazione) può essere fatta presso gli uffici Aci autorizzati alla riscossione del bollo. Il libretto fiscale è rilasciato gratis e a vista e consente di effettuare il versamento presso gli uffici postali.

il Salva Denaro

CASA

L'Asppi, il sindacato dei piccoli proprietari

NOSTRO SERVIZIO

ROMA In Italia la piccola proprietà immobiliare costituisce oggi una forza sociale rilevante rappresentando oltre il 70% della popolazione. Tra le tante associazioni vogliamo segnalare l'Asppi, l'Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari, un'organizzazione che opera nel settore da diversi decenni. Obiettivi dell'Asppi: il miglioramento generale della condizione abitativa superando le ristrettezze di una visione corporativa; l'incremento degli investimenti per il recupero del patrimonio edilizio e per la costruzione di nuovi alloggi; il riequilibrio fra domanda ed offerta nel mercato delle locazioni; e quindi il contenimento del livello dei canoni.

L'Asppi è sorta in Emilia-Romagna alla fine degli anni 40 e si è estesa progressivamente insediandosi anche a Roma e Milano. Ha assunto un ruolo nazionale a partire dagli anni 50 con un coordinamento tra le varie sedi provinciali, trasformata in Associazione nazionale nell'85. Attualmente conta 80 associazioni provinciali.

L'Associazione è apolitica ed ha lo scopo di tutelare e rappresentare in ogni sede e a qualsiasi livello gli interessi economici e sociali della piccola proprietà immobiliare: assistere i piccoli proprietari in questioni di carattere giuridico, economico, sociale, amministrativo, tecnico e fiscale presso Enti pubblici e privati; sia in sede amministrativa che giudiziaria; promuovere attività di studio e di ricerca sul problema della conservazione e sviluppo della piccola proprietà immobiliare; sensibilizzare l'opinione pubblica per l'accesso del risparmio popolare alla piccola proprietà immobiliare in particolare per la casa quale bene a valore eminentemente sociale.

Gli associati hanno diritto di consultazione di assistenza di informazione di utilizzazione gratuita dei servizi presso gli uffici dell'Associazione e partecipano alla vita dell'Associazione determinando con il loro voto indirizzi politici e gruppi dirigenti.

L'attività di assistenza delle sedi provinciali dell'Asppi ha una gamma molto ampia di servizi nelle più diverse aree: legale (consulenza e assistenza su tutti gli aspetti normativi della legge alla stipula di contratti per abitazioni negozi uffici); fiscale (consulenza e compilazione della modulistica per la dichiarazione dei redditi e delle tasse); urbanistica (assistenza sindacale ai proprietari di immobili siti in zone soggette a recupero o a sanatoria); consulenza e assistenza per le ristrutturazioni di singoli appartamenti); tecnica (dalle norme sui singoli appartamenti all'assistenza per la suddivisione delle spese tra proprietario e inquilino e per la ripartizione delle spese tra condomini).

La sede nazionale dell'Asppi è a Roma (cap 00185) in via Carlo Alberto 4 tel. 06 446 55 73 446 55 72 (fax). Ecco di seguito i telefoni di altre sedi: Torino 011 56 22 045, Milano 02 76 110 167 70 105 947, Venezia 041 95 77 52, Bologna 051 23 63 81 23 90 64 23 91 66, Ferrara 0532 20 98 90, Modena 059 22 40 17, Parma 0521 23 84 07, Piacenza 0523 45 22 32, Reggio Emilia 0522 45 49 45, Firenze 055 60 62 84, Livorno Pisa 0586 89 85 93, Ancona 071 20 30 46, Perugia 075 50 53 222, Terni 0744 42 37 63, Pescara 085 83 51 23, Napoli 081 551 25 55, Iarano 099 73 81 385, Catania 0961 72 79 46, Reggio Calabria 0965 22 068, Messina 090 71 54 17, Palermo 091 682 66 84, Sassari 079 232 428.



L'Adusbef consiglia: restate coi nervi saldi

ROMA. Mantenere i nervi saldi stringere ancora una volta la cinghia e sperare nel «miracolo Dini». È questa la raccomandazione dell'Adusbef, l'Associazione a difesa degli utenti dei servizi bancari e finanziari, agli oltre 10 milioni di italiani che caduti nell'equivoco dei 4 punti di interesse in meno hanno contratto dal '91 ad oggi mutui in valuta ecu (ben cinquecentomila le richieste), marchi franchi il risultato è stato trovarsi di fronte ad un debito sempre più dilatato dal cambio sfavorevole della nostra moneta. «A dire il vero molti debitori (circa il 60%) - dice il presidente dell'Adusbef Elio Lanuti - si sono accollati al momento dell'acquisto della casa mutui preesistenti accesi da costruttori poco interessati al futuro dei cambi, altri invece fiduciosi della tenuta della nostra moneta sono stati consigliati dalle banche». Ora però non si può far molto: l'associazione dei mutuatari in Ecu di cui è presidente l'ex parlamentare Enzo Mattina ha inteso una serie di cause «ma noi - precisa Lanuti - dopo aver sentita sia l'Abi che il ministero del Tesoro non riteniamo che ci sia un fondamento». A parere del presidente dell'Adusbef a questo punto «forse è meglio, specialmente per chi risente psicologicamente di questa situazione, negoziare il mutuo da ecu in lire (alcune banche come Bnl, Banca di Roma, Cariplo sono orientate a non far pagare le spese di estinzione e riacquisto del mutuo) ma senza attendersi grandi convenienze e valutando caso per caso dipende infatti dalla quota di capitale che è già stata restituita. Senza contare inoltre - aggiunge Lanuti - che la speranza di qualche risparmio futuro potrebbe essere vanificata dagli effetti di un «miracolo Dini» che facesse acquistare prestigio alla lira che a detta di molti operatori è già fortemente sottovalutata». Dunque poche speranze per tirarsi fuori dal cubo ecu «ma nulla vieta» sottolinea l'Adusbef - di rifarsi i conti dalla propria banca valutando bene vantaggi e svantaggi di una negoziazione del mutuo. C'è il rischio infatti di pagare alla fine una somma pari o addirittura maggiore rispetto al debito attuale.

L'OPINIONE

Pensioni, perché discriminare i commercianti?

MASSIMO VIVOLI*

Una manovra equa che consenta di costruire le premesse per un sistema previdenziale con regole e rendimenti uguali per tutti senza discriminazioni o penalizzazioni per le varie categorie di lavoratori dipendenti del settore pubblico privato o autonomo, questo concetto è stato più volte ripetuto negli ultimi mesi da tutte le forze politiche che hanno partecipato al varo di battito sulle linee da seguire per una riforma del sistema previdenziale pubblico.

Alla prova dei fatti il provvedimento collegato alla legge finanziaria 1995 approvata dalle Camere contiene, del resto, discriminazioni nei confronti del lavoro autonomo.

Infatti nel testo approvato viene recepito il provvedimento che blocca l'accesso alle pensioni di anzianità fino alla data di entrata in vigore della legge che riformerà il sistema previdenziale e comunque non oltre il 30 giugno 1995.

Come ormai in uso nella nostra legislazione sono state stabilite alcune deroghe rispetto al provvedimento di blocco delle pensioni: ma esse si rivolgono solo a favore dei lavoratori dipendenti escludendo incomprensibilmente i lavoratori autonomi.

A parere di chi scrive questo è un atto grave in quanto vulnera i principi costituzionali e dimentica gli impegni assunti dalla manovra assunta da tutte le forze politiche.

In sostanza prevedendo l'esclusione del blocco per i soli lavoratori dipendenti che abbiano maturato i requisiti contributivi entro il 31/12/93 o che abbiano presentato domanda entro il 27/09/94, non solo si violano i principi costituzionali ma si incide sulle attese personali dei cittadini differenziando a seconda delle categorie di appartenenza lavoro dipendente o autonomo.

Non sembra infatti diversa la situazione di chi si trova senza pensione e senza pensione rispetto a chi si trova senza reddito e senza pensione.

Negli ultimi giorni abbiamo raccolto diverse segnalazioni di commercianti che per motivi indipendenti dalla loro volontà sono stati o sono costretti a cessare la propria attività. È appena il caso di ricordare che la crisi che ha investito il settore della piccola distribuzione ha portato alla chiusura negli ultimi anni di un grandissimo numero di imprese commerciali e che, per il lavoro autonomo non è previsto alcun tipo di ammortizzatore sociale.

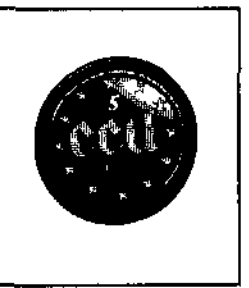
In ogni caso non è possibile accettare questa discriminazione in quanto il lavoratore autonomo con 35 anni di contribuzione ha versato i contributi obbligatori come ha versato un lavoratore dipendente ed è palesemente ingiusto ed equo che i due soggetti non possano far valere gli stessi diritti.

Secondo la categoria dei commercianti è necessario un intervento legislativo d'urgenza che ripristini l'equità che opera tra i lavoratori per una vera omogeneizzazione dei trattamenti e diritti previdenziali senza distinzioni tra le categorie di lavoro.

L'alternativa a ciò significherebbe l'immersione di un contribuente legale multile e dannoso sia per i lavoratori autonomi che per l'ipotesi di conseguenza per il bilancio dello Stato in quanto è evidente l'illegittimità costituzionale di tale norma sul blocco delle pensioni di anzianità.

Come «salvarsi» dai mutui in Ecu

L'Ecu ha chiuso la settimana a 1995 lire, dieci lire sotto il massimo, e l'attesa di chi è indebitato in Ecu per la ripresa della lira è ancora defusa. Tutti i calcoli tecnici fanno inoltre prevedere che la ripresa del cambio nel caso di riuscita del Governo Dini possa essere dell'ordine del 5%. Non di più. L'aumento del costo per i mutuatari Ecu ante 1992 resterebbe quindi del 30% circa. Di qui la ricerca certo non facile di soluzioni ed alternative.



Il rischio di cambio

RENZO STEFANELLI

ROMA. Alle banche arrivano molte richieste di rimborso anticipato del mutuo in Ecu e di trasferimento in un nuovo mutuo in lire. Un certo numero di riscatti e razi già stato dopo la svalutazione della lira nel 1992. Tuttavia, almeno per il semestre in corso, la svalutazione della lira sembra ai massimi e quindi ogni iniziativa precipitosa è controproducente.

Operazione costosa
La trasformazione in un mutuo in lire è costosa. Diventerebbe utile solo nel caso che fosse accompagnata da un allungamento del piano di ammortamento in modo da abbassare la rata di rimborso a livello delle possibilità del debitore. Ed anche in questo caso si scontra con il livello elevato dei tassi attualmente disponibili. Non siamo a conoscenza tuttavia di banche che si siano dichiarate disponibili a estinguere il mutuo in Ecu a fronte di un nuovo finanziamento con scadenza più lunga.

stione della responsabilità. Nei contratti che conosciamo il mutuatario non è stato esplicitamente avvertito del rischio di cambio. Il Testo Unico delle leggi bancarie all'articolo 117 sulla trasparenza dei contratti bancari dice che «i contratti indicano il tasso di interesse e ogni altro prezzo e condizione praticata». C'è poi il fatto che molti mutuatari non sanno comunque cosa sia il rischio di cambio e come si materializza in un «prezzo» anzi sembra che non lo sapessero nemmeno gli esperti dell'Associazione per l'Unione Monetaria dell'Europa (Imue) che nella «Guida all'Ecu» del 1989 assicuravano che «la stabilità legata alla composizione determina una ridotta variabilità sia del livello dei corsi di cambio che a livello di tasso d'interesse».

Il mutuo in valuta estera è inoltre un tipo di contratto che richiede l'applicazione del punto 8 dell'articolo 117 secondo cui «La

Banca d'Italia può prescrivere che determinati contratti o titoli abbiano un contenuto tipico determinato». La Banca d'Italia aveva ed ha i poteri necessari per imporre nei contratti di mutuo l'assicurazione del rischio di cambio.

«Mutui più lunghi»
L'Associazione Coop di abitazione chiede la reintroduzione sul mercato di mutui a 20-25 anni in modo che i piani di ammortamento tornino ad essere accessibili. Il ricorso all'Ecu infatti è stato spesso una fuga dalle condizioni impossibili del mercato italiano. Coop chiede che i mutui siano concessi anche per le operazioni urbanistiche (suoli infrastrutture edifici da adattare ecc.) e in modo specifico per assistere le permuta di abitazioni. Sono richieste che comportano la reintroduzione di un minimo di specializzazione nell'offerta di finanziamenti per le abitazioni così come esiste negli altri paesi europei.

Il modulo 740? Quest'anno arriva a casa

Entro il 15 febbraio dovrà essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il modulo 740 per la prossima dichiarazione dei redditi. Con una importante novità. Quest'anno, per la prima volta, il ministero ha deciso di inviarlo a casa di un certo numero di contribuenti (probabilmente saranno esclusi lavoratori dipendenti e pensionati ai quali «conviene» il 730). L'ultima parola spetta però al neoministro delle Finanze Fantozzi.

MARCO TEBESCHI

Il 740, infatti, è o non è un ricorso a, anche nel 1995 il modulo per la dichiarazione dei redditi «in marcia sulla terra». Il tecnico del ministero delle Finanze, «voglio dire ma mai con questa» il *lavorare tempo è importante*. Il ministero ha infatti annunciato che conta di inviare per la prima volta ad un certo numero di contribuenti il modulo a casa. Il 740 di quest'anno consentirà uno sconto sul fisco che hanno attivato un fondo per il «sconto» prevede un lieve incremento delle deduzioni per i familiari a carico e contiene anche qualche altra piccola novità. La vera novità potrebbe quindi essere proprio l'invio a casa del modulo.

I tecnici hanno preparato una ventata di possibilità. Potrebbe essere inviato a casa con dati analogici precompilati di oppure con allegato un foglio nel quale sono riportati i principali dati dichiarati lo scorso anno. Non è stato deciso nemmeno a chi inviare il 740. Dal l'indirizzo del fisco «è un delle

ipotesi potrebbero essere esclusi i pensionati e i lavoratori dipendenti per i quali è molto più conveniente la compilazione del 730.

Dalle bozze già elaborate dal ministero è possibile scoprire le novità. Anche quest'anno il 740 in lire sarà di quattro pagine, della cui ultima è dedicata al servizio sanitario nazionale e all'eventuale «visto di conformità» che potrebbe essere apposto dal Casaf o dal commercialista e che lo compila. Scoprite qualche quadro multile (come quello per dichiarare la «donna sul medico di famiglia») e viene in sintonia quale nuovo spazio. Nulla cambia per quanto riguarda i dati anagrafici del contribuente e dei familiari (questi ultimi non vanno compilati se non ci sono state variazioni). In assenza di variazioni rispetto allo scorso anno è più semplice anche il calcolo dei redditi dei terreni e dei fabbricati. Con un «sconto» di due righe, in fatti, non bisognerà affrontare la «grata» nella quale ripercorrere i

calcoli del reddito. Le spiegazioni di come fare in questo caso sono riportate anche sul modello. I redditi dominicali e quelli agrari vanno riportati ricordando però che sono stati maggiorati rispettivamente del 60 e del 40%. I dati relativi agli immobili possono invece essere riportati senza variazioni. Sono però esclusi da questa semplificazione coloro che richiedono le deduzioni previste dal piano energetico nazionale per avere lo «sconto» con un piccolo conappasso fiscale saranno costretti a rifare tutti i calcoli.

La bozza del 740 prevede poi una casella inserita nel quadro dei redditi di lavoro dipendente e assimilati. I dipendenti e coloro che percepiscono redditi assimilati dovranno indicare anche il periodo di lavoro o meglio i giorni di lavoro comprese le festività i posti settimanali e gli altri giorni non lavorativi. Vanno invece sottratti i giorni per i quali non spetta la retribuzione (in caso di aspettativa senza

corresponsione assegni). Per i lavoratori dipendenti comunque basterà riportare quanto indicato nel punto 11 del modello 101 per i pensionati invece il «periodo» sarà inferiore a 365 giorni sarà indicato nel apposito spazio «Annotazioni» del modello 201. Tra gli oneri invece viene per la prima volta introdotto un rigo per i contributi per previdenza complementare e i cosiddetti «fondi pensione». Se gli importi di reddito rimarranno uguali (nella bozza ancora non sono indicati) ma il governo ha deciso di non restituire il *fiscal drag*, aumentano le deduzioni previste per i familiari a carico se non hanno superato un reddito di 5.300.000 lire (lo scorso anno era di 5.100.000). La bozza infatti indica che per il coniuge a carico una detrazione di 791.588 lire (792 mila lire con l'arrotondamento rispetto alle 575.000 dello scorso anno) e 91.000 lire per ciascun figlio (rispetto alle 87.000 dello scorso anno).

* presidente nazionale Iccia - Confesercenti

RETRIBUZIONI, È GUERRA.

Gli industriali lanciano l'allarme sul costo del lavoro Cipolletta: «Per banche e telefoni contratti bloccati»

Confindustria: «Ora meno salario»

In vista del superamento della fiscalizzazione degli oneri sociali al Sud che provocherà un aumento del costo del lavoro la Confindustria rilancia il tema della «flessibilità» delle retribuzioni «Gabbie salariali» camuffate come dice la Cgil? Questo è forse qualcosa di più: cioè una più generale «deregolamentazione» del salario. Per questo la richiesta di Ibm Italia di scambiare riduzioni salariali con occupazione può non essere un caso isolato

PIERO DI SENA

ROMA. La Confindustria rilancia la bandiera della «flessibilità» ma questa volta nel mirino degli industriali italiani non c'è il mercato del lavoro e quel poco che resta del collocamento pubblico bensì il salario. Il che dimostra che la richiesta dell'Ibm di una riduzione generalizzata delle retribuzioni se si vogliono evitare nuovi esuberanti non è affatto un episodio isolato. Nel nuovo numero di Lettera dal

Confindustria è necessario introdurre un diverso quadro di «convenienze» che compensi punte di aumento del costo del lavoro che con la scomparsa degli sgravi contributivi sfiorerebbero il 30%. Fra gli interventi ipotizzabili ritorna il salario di ingresso e un ripensamento dell'organizzazione generale del lavoro con l'utilizzazione del sabato e della domenica. Da parte sua il governo dovrebbe incontrarsi con la Ue i tempi per l'eliminazione della fiscalizzazione degli oneri sociali per le regioni meridionali. Sebbene questa presa di posizione della Confindustria provochi dal timore di un brusco aumento del costo del lavoro nel Mezzogiorno a causa del superamento della fiscalizzazione degli oneri sociali, lasci pensare a una riproposizione delle «gabbie salariali» in discussione c'è qualcosa di più: cioè un vero e proprio tentativo di «deregolamentazione» del salario. E lo strumento che con la Lettera gli industriali italiani propongono a tal

fine è una sorta di dilatazione del principio previsto dall'accordo del luglio 1993 di correlare la parte di retribuzione negoziata in sede di contrattazione integrativa ai risultati aziendali. Tale principio - e scritto nel periodico della Confindustria - deve essere esteso e finalizzato a grandi obiettivi di carattere generale come il superamento di svantaggi localizzativi. L'avvio di iniziative ad ampio spettro in zone critiche: l'assorbimento della disoccupazione giovanile lo stimolo all'occupazione delle categorie più svantaggiate. Il problema di cui la Confindustria non si occupa è quello di che cosa resterebbe dello stesso accordo del luglio '93 se una così ampia casistica di possibili riduzioni salariali compromettesse definitivamente la difesa delle retribuzioni dall'inflazione che esso già ora garantisce solo in parte. Anzi secondo il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta che ieri è intervenuto a un convegno a Jesi nelle Marche che come è avvenuto per il pubblico impiego dovrebbero saltare i contratti di banche assicurazioni e telefoni. Il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda afferma invece che le considerazioni della Confindustria sono mal fondate. Ad esempio al sud la produttività del lavoro è identica a quella del nord. Ad aumentare i costi di produzione nel mezzogiorno dice il dirigente della Cgil sono la carenza delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.



Lo stabilimento Ibm di Santa Palomba a Roma. L'aruffa / Photo News

- PASQUALE MODOLA: La famiglia lo ricorda con struggente rimpianto agli amici e ai compagni sottoscrittore per l'Unità. Roma 22 gennaio 1995. A 15 anni dalla scomparsa di... TIVO TOSCHI: lo ricordano con affetto la moglie, il figlio la nuora e il nipote Fabrizio e sottoscrittore per l'Unità. Giovecca di Lugli (Ra) 22 gennaio 1995. A 15 anni dalla scomparsa di... TERESA NOCE (Estella): I figli Giuseppe e Luigi Longo le nuora Hanna e Lucia e il nipote Luca la ricordano a compagni e amici. Bologna 22 gennaio 1995. Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno... ANTONIO BRUNETTI: la moglie e lo ricorda con immutato affetto Villanova di Bagnacavallo (Ra) 22 gennaio 1995. Nel 6° anniversario della scomparsa del socio partigiano... CESARE SPOTTI (Raffi): la sez. one Anpi di Castelluccio ne ricorda le profonde doti morali e lo rimpiange con immutata stima. Castelluccio 22 gennaio 1995. Nel 4° anniversario della scomparsa del socio partigiano... MARCO PEA: la sez. one Anpi di Castelluccio ricorda il suo fedele associato con immutato affetto e grande stima. Castelluccio 22 gennaio 1995. Nel 7° anniversario della scomparsa di... GIULIANA e ANTONIO TARTARA: I figli li ricordano con affetto e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Firenze 22 gennaio 1995. I lavoratori della Matec di Scandicci ricordano ad un anno dalla scomparsa 1 compagno... MARCO VIVARELLI (Pantera): e in sua memoria sottoscrittore per l'Unità. Scandicci (Fi) 22 gennaio 1995. Nel trigesimo della scomparsa di... RENZO ROSSELLI: la sua compagnia di vita Leda ringrazia sentitamente quanti amici e compagni hanno partecipato al suo grande dolore. Un grazie particolare a Arci-Impegno Anpi Codé Montagnani Marelli Udo Pds S Bassi-A. Salò la sezione del Pds di Follonica e Gavorrano. In suo ricordo sottoscrittore per l'Unità. Milano 22 gennaio 1995. Nel 6° anniversario della scomparsa di... ALMA FERRI FANIN: Margherita e Umberto la ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Milano, 22 gennaio 1995. Nel 3° anniversario della scomparsa della cara mamma... MARIA CLERICI DAMENO: I figli Giuseppina ed Ennio la ricordano con immutato affetto. Li ricordano anche i figli Attilio Maddalena la nuora Maria e tutti i nipoti. In sua memoria sottoscrittore per l'Unità. Milano 22 gennaio 1995. A 10 anni dalla scomparsa di... LUIGI MONTOLI: la moglie Rosa lo ricorda e sottoscrive per l'Unità. Milano 22 gennaio 1995. 1990. Esempio vivo il ricordo di... WLADIMIRO LERIS: Lo ricordano con immutato affetto ed amici compagni e parenti la moglie Italia i figli Sergio e Lucio e la mamma Carolina. Milano 22 gennaio 1995.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI: La deputata e deputati del Gruppo "Progressisti-federalisti" sono tenuti ad essere presenti alle sedute di lunedì 23 e martedì 24 ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimondiana di mercoledì 25 gennaio. Avranno luogo dibattito e votazione sulla fiducia del governo. Il Comitato direttivo del gruppo "Progressisti-federalisti" del Senato è convocato per lunedì 23 alle ore 19. La senatrice e i senatori del gruppo "Progressisti-federalisti" sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute antimondiane di martedì 24 e mercoledì 25 gennaio. L'assemblea del gruppo "Progressisti-federalisti" del Senato è convocata per mercoledì 25 gennaio alle ore 15,30.

E in Germania Il sindacato dice sì alla riduzione?

Per combattere la disoccupazione i sindacati tedeschi sono disposti ad accettare una riduzione nell'orario di lavoro e anche sul salario. Lo riferisce il settimanale Sonntag-Express sul numero di oggi. La nuova posizione, esposta in un documento elaborato dal presidente della potente Federazione dei sindacati tedeschi (Dgk) e dai responsabili dei sedici sindacati che vi aderiscono in rappresentanza di dieci milioni di lavoratori, verrà annunciata mercoledì prossimo nel corso di una riunione con il cancelliere Helmut Kohl. Si tratta di una svolta rispetto alla posizione sostenuta finora che una riduzione dell'orario di lavoro sarebbe stata possibile solo mantenendo il salario invariato. In un'intervista alle reti televisive del Dgk, il presidente del Sindacato degli impiegati Ronald Isenhardt ha dichiarato di essere pronto a negoziare una riduzione sugli orari e anche sui salari, ma esige la garanzia della creazione di nuovi posti di lavoro.

Giampiero Castano (Fiom) parla della dura vertenza con l'Ibm «Vogliono solo tagli alle buste paga»

ROMA. «L'unica cosa a cui l'Ibm Italia è intenzionata in linea con gli indirizzi della direzione americana è ottenere una riduzione dei salari mediamente del 4% rispetto alle retribuzioni attuali». Questo è il primo commento di Giampiero Castano segretario nazionale della Fiom dopo che nella vertenza Ibm è fallito il tentativo di mediazione del ministero del Tesoro. Un fatto senza precedenti. Infatti è quello che rende l'episodio più inquietante è che l'Ibm Italia non è sola in questa trattativa ma ha con sé Assolombarda e la Federmecanica. Eppure sembrava che dal punto di vista delle relazioni industriali i rapporti con le aziende metalmeccaniche avessero preso il vero giusto. Il contratto nazionale firmato senza che ci fosse bisogno di nemmeno un'ora di sciopero... Finora è stato così. Ma ora alla vigilia dei contatti integrativi aziendali se i rapporti prendono questa piega si prepara un periodo che si sosterà per forza di cose molto difficile. L'aspetto più curioso di questa vicenda è che mentre chiede la riduzione delle retribuzioni l'azienda non è disposta a rinunciare a dare

aumenti salariali individuali. Non c'è dubbio che questo è l'aspetto più importante di questo negoziato. Si tenga presente che nella trattativa di un anno fa noi abbiamo accettato l'idea di rallentare gli incrementi dei premi di produzione. Questo ha consentito all'azienda di risparmiare 13 miliardi ma essa ne ha spesi ben 20 in aumenti individuali di screezioni. Quali è la spiegazione di tutto ciò? L'obiettivo dell'azienda è avere mano libera nei rapporti con i lavoratori. Sia chiaro i problemi obiettivi ci sono. L'Ibm è in crisi e entro il 1995 deve su scala mondiale avere 35 mila dipendenti in meno rispetto al 1993. Essa ha per so appuntamenti importanti e patisce nel campo dell'informatica la concorrenza di operatori più dinamici, scorta il peso di una struttura burocratica e quasi «ministeriale». Ma il tentativo di arrivare a una gestione unilaterale dei rapporti con i lavoratori è il suo obiettivo principale. Come mai sei così sicuro di questo? Ma perché questa vocazione compare anche nella gestione degli ammortizzatori sociali. Prendiamo la cassa integrazione Ibm non è disposta nemmeno a discutere del suo uso a

rotazione della sua combinazione con corsi di formazione. Solo dopo l'insistenza del ministro del Lavoro ha accettato all'idea dell'uso dei contratti di solidarietà per affrontare 300 dei 1200 nuovi esuberanti che si aggiungono agli 800 dello scorso anno. Per gli altri o si riduce il salario a tutti oppure cassa integrazione a zero ore. Quindi occupazione in cambio del calo delle retribuzioni. Si un vero e proprio ricatto fatto anche senza troppi veli. Quel che preoccupa che su questa linea Ibm qualche successo l'ha ottenuto anche tra i lavoratori. Cioè? In Francia sulla riduzione del salario hanno fatto un referendum che per l'azienda è stato un plebiscito. Quasi il 90% dei dipendenti ha detto sì. In Italia i dirigenti la riduzione del 4% l'hanno accettata. Ma anche in Italia se fossero interpellati i lavoratori dell'Ibm l'assenso alla diminuzione ci sarebbe? Non credo. Anzi l'azienda non ci provi nemmeno. In Francia il sindacato è molto debole. Qui è un'altra cosa. L.P.D.S.

VACANZE LIETE: Inverno al mare clima mite, appartamenti massimo comfort, prezzo, cordialità al vostro servizio Residence Riviera. Arma di Taggia (Sanremo) tel. 0184/43008

UNA NUOVA FRONTIERA PER LA PIENA OCCUPAZIONE E IL BENESSERE. Il lavoro come risorsa per una società più aperta e solidale in grado di reggere alle sfide della competizione globale. Una giornata di discussione su una proposta CER e CESPE. Sono previsti tra gli altri interventi di: Angus Aramba Bassolino Benvenuto P. Bianchi Busco Corniti Cofferati D'Alena De Vincenti Flaccadoro G. Melandri La Forgia Mantovaniotti Paci Palo Penacchi Padoan Piva Reichlin Ruffolo Rodano Sacconi C. Sabotini Sabotti Sattinno Trentin Triglia Vigorini Visco Vitali. Roma 26 gennaio 1995. Via IV Novembre 149. Presso la sede della rappresentanza del Parlamento europeo.

Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori Responsabili del lavoro delle Unioni regionali e delle Federazioni del Pds. Assemblea aperta. Un governo di tregua. La risposta democratica all'avventurismo delle destre. Introduzione. Gavino Angius. Intervento conclusivo. Alfredo Reichlin. Roma, sabato 28 gennaio 1995, ore 9 30. Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure 4.

La ripresa economica non basta, il Fondo resterà in «rosso» Inps, dai «dipendenti» nel '95 un buco di 2.600 miliardi

ROMA. Nonostante le previsioni economiche positive per il 1995 resta grave la situazione dell'Inps ed in particolare per quanto riguarda i lavoratori dipendenti. La ripresa economica ed il relativo aumento dei contributi previdenziali anche con l'aiuto del blocco pensionistico non saranno sufficienti a far fronte alle prestazioni ed anche quest'anno la gestione Inps dei lavoratori dipendenti (pensioni e prestazioni temporanee) è destinata a segnare un deficit cospicuo stimato dallo stesso Istituto previdenziale in oltre 2.000 miliardi. Secondo quanto anticipato dal I Agi in base al bilancio preventivo 1995 del fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fpd) dell'Inps approvato il 27 dicembre scorso, dopo i 3.537 miliardi di deficit del

1994 anche quest'anno le previsioni per il comparto dei lavoratori dipendenti sono in rosso per un importo stimato in 2.601 miliardi. «Il previsto aumento delle entrate contributive», si legge nel «preveduto Inps non risulta sufficiente a far fronte alla dinamica delle prestazioni le quali pur in presenza del blocco delle pensioni di anzianità a tutto il 30 giugno 1995 presentano un incremento di 2.308 miliardi rispetto all'esercizio precedente». Secondo le previsioni dell'Inps grazie alla ripresa economica, data ormai per scontata, l'aumento dei contributi previdenziali al fondo lavoratori dipendenti dovrebbe aggirarsi intorno ai 2.566 miliardi pari al 3,8%. In particolare alla fine di quest'anno la gestione pensionistica del fondo dei lavoratori di

pendenti dovrebbe registrare un deficit di 24.300 miliardi mentre le prestazioni temporanee (aspetti familiari, indennità di malattia e maternità, disoccupazione e cassa integrazione ordinaria) dovrebbero risultare in attivo per 21.699 miliardi. In tal modo il surplus delle gestioni temporanee non sarà in grado di compensare il deficit delle prestazioni pensionistiche portandole nuovamente in «rosso» il comparto per 2.601 miliardi. È da tener presente che il fondo dei lavoratori dipendenti, con i suoi circa 11 milioni di iscritti e 10 milioni di pensioni erogate, è il vero e proprio architrave del sistema previdenziale pubblico e i suoi risultati incidono in misura rilevante sul bilancio generale dell'Inps.

Roma 25 Febbraio 1995. MANIFESTAZIONE NAZIONALE. Per pari dignità e certezza dei diritti di cittadinanza contro l'esclusione ed il razzismo. Il Comitato Promotore: Cgil Cisl Uil Acl Arci Fondazione Migrantes della Cei Federazione delle Chiese Evangeliche Cir. Sos Razzismo-Senza Genitori-Nero e Non-Grato-Coor. Unosol-Comunità Internazionale Capoderco Filet Movimondo Anoll-Associazione Nazionale oltre le frontiere Nord Sud (Roma) Opera Nomadi Casel (Senegales) Circa, Organizzazione Donne capoverdiana in Italia Kallia (Torino) Coordinamento antirazzista (Firenze) Comunità Gabonese, Comunità Nigritana, Villaggio Ololele (Roma), Slup, Centro Patronali Acl Inas/Cisl Inca/Cgil Itallur Coordinamento Associazioni immigrati della Liguria Italia Razzismo Associazione Italiana Zingari (Torino) Associazione Yakuone (Roma) Associazione il filo d'Arancio (Roma) Il Manifesto Maso Melokio na Metoko (Roma) Africa Insieme Forum antirazzista Campania, Casa della Solidarietà (Catania) Sinistra giovanile. Un one degli studenti Coordinamento nazionale immigrati Cgil Fls Cgil Temp Moderni Donne straniere Insieme (Roma) Filipino Women's Council Martin Buber Ebrei per la pace Arci Solidarietà Arci Nova, Stop Razzismo (Milano) Sonar Bangla Cooperativa Libere insieme. Ciam Anpi Uisp Arci Gay. Adesioni fax 06/8645683-8473301-4753294-5840403-4465934. 4465642 8675184-4828729 7720907.

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
escluso I.P.T.
VIA GURINO MAJORANA, 227
TEL. 5566664 - 5573240

Roma

l'Unità - Domenica 22 gennaio 1995
 Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
escluso I.P.T.
VIA GURINO MAJORANA, 227
TEL. 5566664 - 5573240

TRAFFICO & VELENI. I risultati delle «lenzuola acchiappasmog» e il monossido resta alto

I bambini creano i loro spazi verdi 82 scuole al lavoro

Saranno i bambini a inventare e arredare i loro spazi verdi e ricreativi. Un progetto dell'amministrazione comunale, presentato in Campidoglio dai consiglieri delegati alle politiche per l'infanzia, Giuseppe Lofifero, e alle politiche ambientali, Loredana de Petris e dell'assessore alle politiche del territorio Domenico Cecchini, prevede la nascita di due spazi attrezzati a Villa Lazzaroni e Villa De Santis. Spazi che saranno progettati dai bambini di circa 82 scuole medie e elementari della nona e della sesta circoscrizione. Entro il 10 febbraio le scuole dovranno inviare la scheda di adesione al Comune, poi una commissione stabilirà il progetto più idoneo ed entro maggio, con un finanziamento di 100 milioni, le due aree giochi verranno realizzate dal servizio giardini col contributo materiale anche dei bambini. Altri due progetti per l'infanzia riguardano il recupero di alcuni spazi abbandonati con la piantagione di alberi, lauro e mirto, e il censimento dei giardini delle scuole che saranno riprogettati, curati dai bambini e aperti anche al pomeriggio.



Resta pesante la situazione inquinamento nella città

L'emergenza veleni continua. Anche ieri le centraline che testano il polo allo smog sono andate in tilt. Lo stop settimanale alle auto private più che una scelta appare sempre più una stringente necessità. Spingiamo con forza per aumentare i mezzi pubblici e per costruire i benedetti parcheggi ma frangiamo sull'uso suicida della macchina privata. La Cronaca dell'Unità continua a sondare gli umori sulla proposta di un «blocco» fisso e sull'idea di impiegare quelle ore di «formata» per riflettere insieme e per trovare modi e strumenti per ritornare a vivere in maniera meno avvelenata.

Andrea Barbato

giornalista

Paolo Pietrangeli

regista tv, cantautore

Il blocco del traffico è un fatto tecnico: se le disposizioni lo prevedono si deve osservare. Come dire, a mali estremi estremi rimedi. Non è che io sia favorevole ma certo vorrei una città pulita. Avremmo dovuto fare le metropolitane, le aree metropolitane, mandare via le caserme. Coniugare il blocco del traffico con iniziative culturali? Non sono d'accordo. Se li immagina lei gli italiani che invece di lavorare o di andare dove devono andare vanno a visitare la Galleria d'arte moderna?

Questa proposta non tiene conto della realtà dei problemi delle persone che se non possono prendere l'automobile non è detto che se ne stiano in ozio tanto da proporgli di andare a vedere le sale di Raffaello. Con il blocco del traffico hanno meno tempo, si devono organizzare diversamente e magari ci mettono un'ora per andare in un posto che negli altri giorni è raggiungibile in venti minuti. Il blocco del traffico incarna, non rende più miti e soprattutto non «forma» pedoni.

Amedeo Fago

regista e sceneggiatore

Dal punto di vista tecnico non so cosa dire, non so se contro l'inquinamento il blocco del traffico sia realmente efficace. Sotto l'aspetto pratico penso che si dovrebbero prendere provvedimenti paralleli in modo che non si creino troppi disagi ai cittadini. Ho una figlia che il giovedì va in palestra, se troviamo il modo l'accompagniamo altrimenti deve saltare l'appuntamento. Intensificare i mezzi pubblici, fare qualcosa in modo che i cittadini possano organizzarsi senza troppi problemi.

Così come è stata presa, questa decisione mi sembra un po' approssimativa. Tutta una serie di orari che si devono rispettare anche il giovedì pomeriggio, rischiano di «sballare», e poi non si trovano i taxi... Forse con un programma a scacchiera, più articolato, magari con un blocco per meno ore ma per più giorni a settimana. Ritengo interessante l'idea di iniziative che stimolino il «consumo» di cultura nei giorni di blocco forzoso, però resta la difficoltà di come spostarsi, come raggiungerli questi luoghi culturali. Comunque, più cultura c'è meglio è.

Mi chiedo solo se l'associazione al blocco del traffico possa essere un vantaggio per la cultura.

Serena Dandini

autrice, conduttrice

Fare della giornata del blocco del traffico un'occasione «culturale»? Interessante. Tutto si può fare se si trovano alternative per non minare la vita dei cittadini e anche per evitare che si inceppino le rotelle dell'ingranaggio economico, se non si creano troppi disagi ai commercianti, per esempio. Al comune di Roma si stanno studiando i tempi della città, è indispensabile farlo; sprechiamo moltissimo tempo solo per cercare di organizzare il tempo. Tutti gli orari degli uffici, dei negozi non dovrebbero essere una minaccia per la vita dei cittadini, ma dovrebbero dialogare. Quello dei tempi è lo studio del futuro, una chiave per il mondo moderno. Il blocco del traffico del giovedì pomeriggio potrebbe essere un'occasione per cominciare a rivedere l'organizzazione della nostra vita.

Biancamaria Tedeschini Lalli

rettore della seconda università

La mia automobile ha la marmitta catalitica, quindi vivo il blocco del traffico con meno allarme rispetto a chi non è attrezzato. Comunque, guardandomi in giro, vedo che il numero di macchine in circolazione anche nei giorni nei quali la circolazione è vietata, è sempre molto alto. Mi rendo conto che i disagi recati soprattutto al mondo del commercio sono grandi ma penso che contro l'inquinamento qualcosa si deve fare: sono favorevole a qualsiasi provvedimento che affronti, per combatterlo, questo problema. Gli altri sono sottoproblemi. Impiegare i giorni nei quali non si può andare in macchina per partecipare ad iniziative culturali mi sembra un'ottima idea.

□ A cura di Felicia Musocco

«Panni sporchi» in Campidoglio Legambiente: «È la capitale dell'inquinamento»

Roma è seconda solo a Salerno per smog, in base alle lenzuola del «Mal'aria» di Legambiente consegnate ieri «via cielo» al sindaco Rutelli. Intanto il livello di attenzione per il monossido di carbonio è alto in quattro centraline su cinque.

NOSTRO SERVIZIO

Nonostante la pioggia, livello di attenzione alto per il monossido di carbonio, e lenzuola acchiappasmog più nere di altri 298 comuni italiani. Roma è superata solo da Salerno, nella graduatoria di Legambiente, che ieri ha fatto volteggiare sul Campidoglio per più di un'ora i drappi neri appesi a dei palloni. Mentre arrivava la notizia che quattro delle cinque centraline che rilevano la qualità dell'aria per il monossido, tra le otto di venerdì mattina e le otto di sabato mattina hanno registrato il superamento della soglia di attenzione di 2,8 mg a Corso Francia e Largo Preneste, di 14 mg a Largo Montezemolo e di 4,9 mg a piazza Fregios XII.

Non poteva essere più «empista», dunque, l'iniziativa di Legambiente. Un grande lenzuolo giallo con su scritto «No allo smog» e tantissimi lenzuoli piccoli un tempo bianchi, ma ora neri, il tutto che volteggiava sul Comune nonostante la pioggia battente. Questa la scenografia allestita ieri mattina da Legambiente per consegnare a Rutelli i 5 mila lenzuoli «acchiappasmog» distribuiti a cittadini e scuole della capitale tra novembre e dicembre scorsi. Oltre a Roma, all'iniziativa «Mal'aria» hanno partecipato altri 299 comuni italiani. Circa

150 mila cittadini hanno tenuto esposti per un mese i teli bianchi «no smog». Raccolti ed esaminati i teli, si è scoperto che la capitale è seconda, per sporcizia, solo a Salerno, dove c'è il 22% delle lenzuola al massimo grado di ingrigimento. Roma è al 12%, Milano, Brescia e Brindisi al 10%.

«Roma - ha precisato il segretario regionale di Legambiente Maurizio Gubbioni - è la seconda che vanta il triste primato della presenza sui lenzuoli di oltre 38 grammi di polveri inquinanti». La zona più colpita, secondo Gubbioni, è quella della tangenziale est, ma i valori cittadini sarebbero prossimamente omogenei in tutta la città e simili a quelli di centri più piccoli come Viterbo, Frosinone, Anzio e Nettuno. In ogni caso, Legambiente ha espresso al sindaco «soddisfazione per la politica anti-smog del Campidoglio con i provvedimenti del blocco programmato, l'isola pedonale domenicale ai Fori, l'accordo con l'Agip per la benzina pulita e la campagna sulle corsie preferenziali per i mezzi pubblici». Per il futuro, ha concluso Gubbioni, «chiediamo l'intensificazione di questi provvedimenti». Per parte sua, Rutelli ha auspicato «una collaborazione chiara, efficace e competente con il ministero dell'Ambiente».

«Riscopriamoci pedoni E se arrivate in ritardo è meglio, è più romano»

ENRICO MONTESANO

PENSO CHE l'aspetto più importante che emerge dalla proposta avanzata da L'Unità in occasione dei giovedì di fermo del traffico è quella di offrire un'occasione di riflessione per modificare le proprie abitudini. Intanto vorrei dire che sarebbe meglio parlare di stop del traffico piuttosto che di divieto, perché dovrebbe trattarsi di una scelta necessaria e spontanea che noi cittadini prendiamo per difendere l'aria e la nostra salute. Di una scelta quindi che non viene imposta dall'alto ma che è nostra.

Tornando alla proposta che mi ha colpito e interessato ecco il mio contributo al concorso di idee. Che il giovedì sia un «giorno di allenamento» ad una vita meno schiava dell'automobile, mi riferisco ovviamente a chi vive nel centro storico. Un fatto estremamente educativo per noi cittadini italiani che siamo figli dell'automobile, succubi di questa cultura dell'auto, perché dagli anni 50 in poi siamo stati involgati, spinti ad un uso addirittura esasperato dell'auto. La prendiamo pure per andare a comprare il giornale o a prenderci un caffè.

Questi giorni possono essere utilizzati per cambiare abitudini e finalmente disintossicarci dai tro-

pongo di fare delle prove di percorso su alcuni itinerari, dei veri e propri test su itinerari da fare a piedi per rieducare i cittadini all'uso delle gambe e dei piedi. Il centro storico di Roma è stato realizzato dai Papi in epoca rinascimentale quando si andava a piedi. Allora propongo un itinerario: da piazza del Pantheon a piazza di Spagna, da piazza Campo dei Fiori a Largo Goldoni o via Condotti, da percorrere in automobile, ovviamente calcolata e nel rispetto della segnaletica, in motorino, che anche lui deve rispettare i segnali, e a piedi, seguendo i percorsi che tagliano la città, attraverso viuzze e scorciate.

Facciamo una gara. Arriva prima la macchina, ma poi dove parcheggia? e pure il motorino ha dei problemi, mica può sul marciapiede? Il pedone invece arriva, forse cinque minuti dopo, ma perché deve arrivare prima? Meglio dopo, è più romano. È più bello e poi ha la possibilità di scoprire Roma che è una città che si può vivere a piedi. Ma dove la trovi una città con questo clima? È invidiabile. Certo chi ha problemi fisici è esentato da questo percorso. Quante volte per raggiungere da casa mia, abito a Largo Goldoni, il Campidoglio me la faccio a piedi, in 15 minuti



Il primo congresso dei Popolari. Dialogo critico con la giunta Rutelli. Il Pds: «Lavoriamo a un'intesa» Ppi, il partito fantasma si materializza

«La preghiera dei ribelle» è risuonata nell'aula come un «Angelus» laico rinnovando l'impegno che fu di tanti cattolici a prendere le armi contro la dittatura e per la democrazia, così si è aperto nell'aula del consiglio nazionale del Ppi dell'Eur, il primo congresso romano del popolare.

Dopo l'introduzione del segretario regionale Giorgio Passetto, ha preso la parola Luca Borgomeo, segretario uscente, che ha ricordato come «un anno fa ereditò un partito-fantasma, privo di uomini e mezzi, condizione non del tutto superata», mentre oggi ci sono 19 segretari circoscrizionali eletti in mo-

do regolare» e 218 delegati al congresso eletti in modo abbastanza regolare, quindi un organo di stampa e, soprattutto, una scuola di «alta politica». Ha ribadito, in accordo con Buttiglione, che «il Ppi è un partito di centro, moderato, popolare che si ispira alla dottrina sociale della Chiesa, ma è laico, alternativo alla sinistra, antitetico all'estrema destra». Ha definito «non sempre ottimale, il rapporto con il gruppo capitolino». Pur riconoscendo «segnali positivi nel lavoro della giunta Rutelli», ha attribuito il «degradare» di Roma, «città sempre meno europea», a tre carenze del governo capitolino: «lo scarso im-

pegno per il rilancio economico; il mancato decollo del trasporto pubblico e le insufficienti misure per il traffico, le inadeguatezze nel settore sociale e assistenziale e le contraddizioni di atteggiamento verso gli immigrati. L'intervento è stato al centro dell'attenzione anche del segretario della Cisl, Mario Aiello, il quale ha ammonito sui gravi rischi che derivano «dal rischio che la mancanza di posti di lavoro alimenti lo spostamento a destra di consistenti strati di popolazione». Aiello ha invitato Rutelli a «non avere esitazioni sulla strada del risanamento, condivisa anche dai lavoratori» e ha «sfidato Rutelli

a risanare anche la centrale del latte». «Non si possono difendere conquiste contrattuali anticonomiche», ha concluso il segretario della Cisl.

Nel dibattito è intervenuto anche il segretario del Pds, Carlo Leoni, che ha ricordato «la collaborazione realizzata tra Pci e Dc nei momenti cruciali del paese: la Resistenza, l'approvazione della Costituzione, la lotta al terrorismo». Leoni ha quindi affermato che «anche oggi, davanti all'attacco di una destra rozza e aggressiva è necessaria una larga coalizione democratica» come si è realizzata da pochi giorni alla Regione. «Una coalizione -

ha sostenuto il segretario del Pds - che può tradursi in alleanza elettorale se si realizza una intesa tra forze distinte che, in un rapporto chiaramente partitico e nel pieno rispetto delle differenze, sia capace di proporre ai cittadini un programma di governo avanzato e una nuova classe dirigente». «Una intesa - ha precisato - che non sia contro qualcuno, ma per qualcuno». Una apertura, ha proseguito Leoni, che in Campidoglio non si fermerà, poiché quella capitolina non è «una maggioranza boriosa o autosufficiente», e che ha come «crocevia cruciale» l'appuntamento con l'Anno Santo del Duemila.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machievelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

Elogio della gattara sul New York Times «Grazie alla kat lady tutrice dei randagi»

Ad ogni ora del giorno, ben coperte per via del freddo, al passo vedere per via del centro di Roma, vari esempi di dedizione al proprio dovere ed alla propria missione... È il ritratto delle gattare romane secondo il New York Times...



Arrestato l'usuraio di Rocca di Papa Soldi e minacce a chi vive nei container

Macellaio e strozzino speculava sulla fame degli ex terremotati

«Se non mi dai i soldi ti spezzo le gambe. Ti pisto come l'onta» (come il mosto ndr). Una frase perentoria preceduta solo due giorni prima da un biglietto infilato sotto l'uscio del container...

L'avventura di José la peste A quattro anni in bilico per un'ora sul davanzale

Un bambino peruviano di quattro anni, lasciato solo in casa, si è arrampicato sul davanzale della finestra. I vicini hanno telefonato al 113 e il bambino è stato salvato dagli agenti...



Sigfredo Cardoso M. De Renzi/Ansa

di male» ha continuato a ripetere. La madre è arrivata negli uffici della Polizia poco dopo le 14.30. Piccola bruna spaventata di poche parole...

LUANA BENINI

Seduto sul davanzale le gambe ciondoloni dalla parte del cortile i grandi occhi scuri luminosi e divertiti...

Esce dal carcere Filippo Meli malato di Aids in fase terminale: nel '91 uccise i coniugi Rozzi per una dose L'assassino di Cerveteri potrà morire a casa

LUCA BENIGNI

Gli arresti domiciliari gli sono stati concessi solo dopo che l'Aids lo ha consumato fino a ridurlo a 35 chili di peso e le diete immunitarie...

giù gira per casa e sta sul letto. Con noi non è mai stato un cattivo ragazzo. Per la droga e il morbo della sua giovane moglie il bisogno incessante di soldi lo hanno distrutto...

La mega-struttura di Ponte Galeria Il Tar bocchia l'autoporto tre milioni di metri cubi voluti dalla giunta Carraro

Il Tar del Lazio ha sospeso l'accordo di programma con il quale la giunta Carraro aveva dato il via libera ai lavori per la costruzione dell'autoporto di Ponte Galeria...

Rapina a Alatri «I soldi o prendiamo il tuo bambino»

«O ci dai i soldi che hai in casa, o ti portiamo via il figlio». E per convincerla lo hanno strappato di mano il bimbo di tre mesi che stava affrettando la donna si è precipitata in camera da letto...

IN PRIMO PIANO. Concetta Insenga: «Bilancio risanato e servizi efficienti per gli inquilini»

«L'elefante Iacp diventerà una lepre»

Il commissario lancia la sfida

Alle critiche allo Iacp risponde il commissario straordinario, Concetta Insenga. «L'istituto è in ripresa malgrado i vincoli di bilancio e le incertezze normative». Richiesto l'intervento della Regione per risolvere il problema morosità, pesante anche per le responsabilità dell'istituto. Assicurato un miglioramento del rapporto con gli inquilini grazie a informatizzazione e riforma delle zone. Contro corruzione e mercato degli alloggi, rotazione del personale.

ROBERTO MONTEFORTE

«L'elefante Iacp si muove, si porta a presso tanti problemi, ma ha delle prospettive», è questa la considerazione con la quale Concetta Insenga, fino al marzo prossimo Commissario straordinario dell'istituto autonomo case popolari, traccia un suo bilancio sull'attività dell'istituto. Una replica pacata, ma anche ferma alle critiche che organizzazioni di inquilini e anche alcuni consiglieri comunali come il piadissimo Gallo hanno rivolto alla gestione commissariale.

«Gestiamo un patrimonio di 70mila alloggi che coinvolge circa 350 mila inquilini. È chiaro quindi perché in questi anni gli Iacp siano stati terreno di scontro e di un condizionamento politico, interno ed esterno all'istituto. Ma non tocca a noi realizzare una politica della casa, che invece compete a Regione e Comune. Siamo un ente strumentale che deve limitarsi a costruire e gestire adeguatamente il patrimonio. Abbiamo lavorato in rapporto di stretta collaborazione con l'amministrazione comunale, e in particolare con l'assessore Piva impegnato sull'emergenza abitativa. Ma noi, a differenza di Comune e Regione, siamo un ente che deve far quadrare il bilancio e non possiamo farci carico del prezzo della «socialità» che deve essere a carico dello Stato, della Regione e del Comune».

Ma le critiche alla cattiva gestione non rimangono e l'efficienza viene fatta pagare all'utente... Il bilancio è la chiave per comprendere la situazione dell'istituto quest'anno, a parte gli interessi passivi, abbiamo raggiunto il pa-

reggio della parte corrente. Nel prossimo quadriennio 1995-1998 saremo in grado di assorbire il deficit complessivo di oltre 410 miliardi. Ho ridotto all'osso le spese, salvaguardando la risorsa personale, essenziale per risolvere molti dei problemi lamentati. Finalmente siamo riusciti ad avere tra i nostri 904 dipendenti, fondamentalmente personale dalle qualifiche basse, delle figure medie e intermedie: 290 diplomati, geometri ed ragioniere, importanti per la funzionalità del nostro lavoro. Molti dei ritardi e delle inefficienze lamentate dipendevano da questa carenza. Grazie a questo inserimento potremo completare entro il 1995 il processo di informatizzazione, importantissimo per realizzare in tempi reali un rapporto con l'utenza.

Un'altra voce che non abbiamo voluto toccare sono i 28 miliardi per le spese di manutenzione. Sembra una cifra considerevole, ma è irrisoria se si pensa alla situazione di degrado del patrimonio. Serve soltanto a fronteggiare le situazioni di emergenza che ci vengono segnalate dalle autorità e per le spese di riscaldamento.

E allora il disavanzo c'è... Abbiamo vincoli di bilancio. Ma per esempio abbiamo provveduto a indire, dopo 12 anni di appalto all'Agip, una nuova gara per le forniture di combustibile che ci costava 46 miliardi. Per essere in equilibrio la nostra gestione dovrebbe incassare 32.500 lire a vano, mentre invece siamo a 15.000 e di queste ben 12.500 vanno all'Ici. Un non senso perché la maggior parte del patrimonio è costruito con il concorso dello Stato

e dà un reddito inferiore all'equo canone. A proposito della gestione dei servizi, molto si potrebbe ottenere anche da un maggiore coinvolgimento degli inquilini. Abbiamo predisposto un ufficio per condomini e autogestione, ancora con pochi risultati. E poi abbiamo ridotto a 4 le zone che dovranno diventare un terminale importante e qualificato dell'amministrazione nel rapporto con gli inquilini. Saranno delle vere e proprie direzioni con un budget autonomo, collegate al centro per la gestione dei servizi comuni. Provvederemo all'identificazione di un responsabile, distinguendo nettamente le competenze attribuite ai dirigenti, da quelle di indirizzo e controllo proprie del potere politico. Un direttore generale assicurerà il raccordo tra le 4 strutture. Per questo abbiamo provveduto ad una modifica dello statuto, ma siamo in attesa di un pronunciamento della Regione.

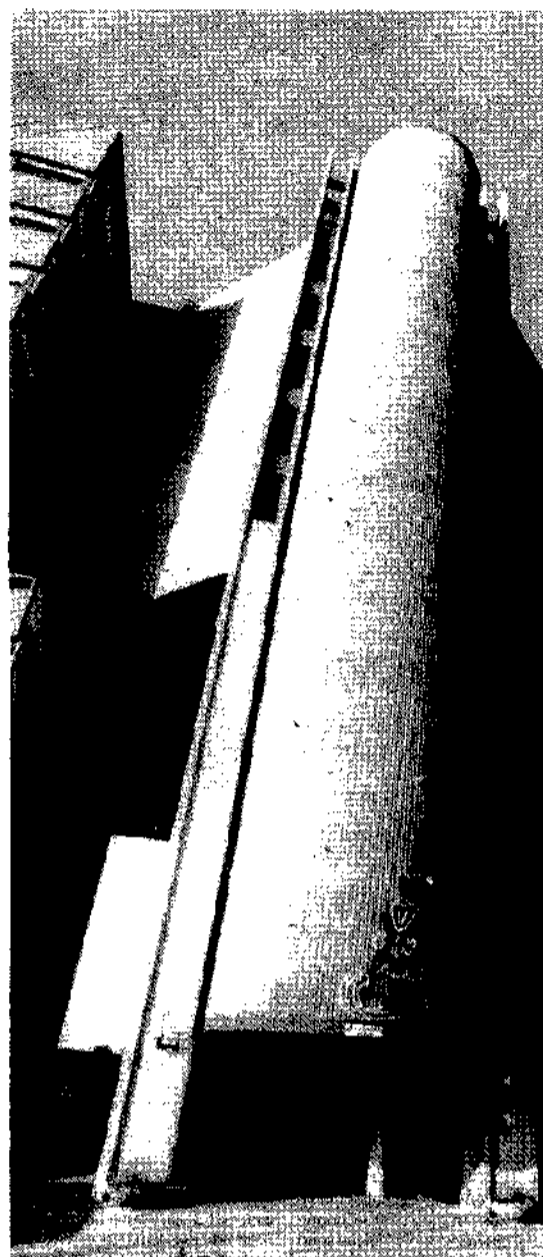
A proposito di zone, sono molte le denunce di un coinvolgimento del personale Iacp nel mercato nero degli alloggi.

Abbiamo fatto girare tutti i dirigenti nei diversi servizi, e intendiamo spostare tutti i sorveglianti delle zone, dove invieremo personale giovane e competente, meno smaltizzato di quello precedente.

A proposito di occupazioni abusive, ne abbiamo individuate 23 di famiglie con un reddito superiore ai 58 milioni. In questi casi bisognerà provvedere allo sgombero anche per avere un effetto disincentivante. Per effettuare un controllo sulla situazione degli alloggi abbiamo preso accordi con Acea e Enel per avere l'elenco delle utenze con un basso consumo, per verificare l'uso effettivo degli stabili.

Oltre all'abusivismo l'altro problema è quello della morosità.

Lo scorso anno abbiamo recuperato 22 miliardi di evasione, in particolare per gli oneri accessori. Ma sulla morosità vi sono anche responsabilità dell'istituto che ha fatto crescere a dismisura il debito, facendo lievitare gli interessi. Quello che chiedo alla Regione è un atto legislativo che ci consenta



Il complesso di Corviale

di chiudere rapidamente il capitolo del progresso e poi la costituzione di un fondo sociale per le situazioni di vera indigenza. Potremmo così distinguere i furbi dai casi di disagio. In attesa del completamento della informatizzazione chiedo anche di poter assegnare a ciascun inquilino un ruolo di utenza, affidando a terzi il compito di

riscontare celermente gli affitti. A proposito di entrate, a febbraio saranno finalmente in vendita i primi 243 alloggi autofinanziati. Ma il problema è anche quello di costruire nuove case. Sono previsti 1000 nuovi alloggi, ma siamo in attesa di avere dal Comune indicate con certezza le aree da utilizzare.

Scalo San Lorenzo, in agitazione i 190 lavoratori de «La Milanese»

«E dovremmo pulire il Pendolino a part-time e con lo spazzolino»

I lavoratori della ditta «La Milanese» addetti alle pulizie dello scalo di S. Lorenzo sono in agitazione. Da lunedì verranno modificato stipendio e orario di lavoro con l'introduzione del part-time. Titolare è l'imprenditore Luciano Guacci, noto alle cronache sportive (è il presidente della squadra di calcio del Perugia) e a quelle giudiziarie, per vicende legate al mondo del calcio. «Chiediamo il rispetto degli accordi presi» dicono gli operai.

MATTEO TONELLI

Parlando con loro non si può fare a meno di pensare al famoso milione di posti di lavoro. Per gli operai della ditta *La Milanese* addetta alle pulizie dei treni e dello scalo di San Lorenzo, quello che si prospetta è un futuro di lotta e di preoccupazione. Da lunedì infatti, saranno costretti a lavorare part-time, passando da 7,60 a 5,26 ore giornaliere con una decurtazione dello stipendio di circa il 30% attuata attraverso la disdetta degli accordi integrativi aziendali stipulati il 21 dicembre '88 e il 17 maggio '93. Il titolare de *La Milanese* è Luciano Guacci un nome noto come imprenditore e presidente del Perugia. Ma andiamo per ordine, cominciando dall'accordo stipulato dalla ditta il 17 maggio '93 con lavoratori sindacati e ispettorato del lavoro.

Gli operai ce lo mostrano e ci spiegano i sacrifici che hanno dovuto accettare, come la riduzione dell'organico di 20 unità (trasferiti a Fiumicino), ci mostrano l'aumento avuto, 450mila lire al mese: «Iordi» tengono a precisare. Insistono su un punto dove si dice che in caso di aumento del volume lavorativo sarebbero stati richiamati i 20 trasferiti a Fiumicino: «Quest'aumento c'è stato, ma i 20 non sono tornati» assicurano. In questi anni poi il personale si è ridotto ulteriormente per i pensionamenti e i decessi, oggi l'organico è di 191 unità: «Assolutamente insufficienti per la mole di lavoro» ci dicono. Avevamo comunque sperato che quell'accordo sarebbe stato un punto di partenza per migliori relazioni con Guacci: «Ma ci siamo sbagliati» commentano amaramente. E allora ci raccontano storie di piccole e grandi provocazioni, dei tentativi

fatti per creare divisioni tra di loro: «Pensa che hanno persino tentato di corrompere trenta di noi, ma siamo uniti, non ci riusciranno».

La rabbia è forte, come anche il timore di non riuscire a far sì che le loro ragioni siano conosciute. C'è la preoccupazione di non farcela contro un avversario così potente, che non si presenta alle convocazioni dell'ispettorato del lavoro. Ma non è solo il contratto che li preoccupa, sono anche le condizioni, gli strumenti che hanno a disposizione, o meglio che non hanno a disposizione. Ci mostrano le foto della loro attrezzatura: un secchio di plastica e uno spazzolino: «E con questo non dovremmo disinfettare i treni?» E aggiungono: «Questo non è solo un problema nostro, ma anche dei passeggeri, invece di fare gli spot le Ferrovie dovrebbero darci i mezzi per poter far bene il nostro lavoro». Ma Guacci voi l'avete mai incontrato? «Mai, abbiamo trattato con un suo rappresentante, uno che aveva sul tavolo il busto di Mussolini...». Certo non si può non rimanere perplessi quando ci raccontano come avviene, la pulizia dei «Pendolino», uno o due persone per un treno di nove carrozze lungo 220 metri: e la chiamano pulizia radicale. Ma i controlli? «Prima dell'avvento del consorzio (formatosi nel dicembre del '92) c'era un addetto delle Ferrovie dello Stato, adesso c'è una commissione ma tutto è fatto in maniera saltuaria e approssimativa». E lunedì che farete? «Non abbiamo intenzione di accettare questa ennesima provocazione, siamo decisi a resistere e se sarà necessario useremo ogni forma di lotta». Già qui il milione di posti di lavoro è veramente lontano.

STIAMO REALIZZANDO UN CD-ROM SUL MOVIMENTO DEGLI STUDENTI DEL '94

Se vuoi esserci anche tu, mandaci volantini, documenti, interviste, foto, video, cassette di gruppi musicali della tua scuola o della tua città.

Contattaci a questi numeri:
tel. 06/44701190/1 - fax 06/44700208

UNIONE DEGLI STUDENTI ARTMEDIA

ATTIVO STRAORDINARIO DELLA SANITÀ ROMANA E LAZIALE
Roma 23/1/1995 ore 16 Botteghe Oscure

Relazioni introduttive:
1) La nuova giunta regionale e il quadro normativo e legislativo dopo la finanziaria e il decreto 722 (S. Natoli)
2) Bilancio dei primi mesi della nuove aziende (P. Toraldo)
3) Il punto sul riequilibrio della rete ospedaliera (F. Tripodi)
4) Controllo e partecipazione: revisione interna, consigli dei sanitari, assemblea sanitaria locale (R. Trana)
5) Proposte per un convegno pubblico sulle priorità nella sanità romana (A. Battaglia)

Conclude **Grazia Labate**, responsabile nazionale sanità Pds

CORSO DI FORMAZIONE PER ISTRUTTORI

UISP ROMA **LEGA MONTAGNA**

Sede corso: Scuola dello Sport - Acquafredda Via dei Campi Sportivi - Roma

PROGRAMMA:

LUNEDÌ 23 - 1 (Scuola dello Sport)
ore 14.00 **fisiologia dell'atto motorio**, elementi di scienza dell'alimentazione (docente: Paolo Tisot)

MARTEDÌ 24 - 1 (Scuola dello Sport)
ore 9.00 **metodologia dell'allenamento**
ore 14.00 **metodologia dell'allenamento** (docente: Armando Ballota)

MERCOLEDÌ 25 - 1 (Scuola dello Sport)
ore 9.00 **esperienze didattiche a confronto**, discussione sugli approcci didattici (coordinatore: Marco Geri)

ore 15.00 **teoria dell'apprendimento motorio** (docente: Rossana Calistri)

GIOVEDÌ 26 - 1 (Scuola dello Sport)
ore 9.00 **la figura dell'istruttore nell'UISP** (docente: Marco Geri)

ore 15.00 **progettazione dell'attività formativa**, conclusione della fase teorica (docente: Rossana Calistri)

APERTO A TUTTI I DIRIGENTI E TECNICI INDIPENDENTEMENTE DALLE ATTIVITÀ PRATICHE
IL COSTO DI £. 40.000 PER I TESSERATI UISP E COMPRESIVO DEL MATERIALE

UISP ROMA Viale Giotta, 16 tel. 5745330 - 5743089

TECNOPIENTA s.r.l.

- Copiatrici per ogni esigenza
- Stampanti laser
- Materiali per ogni macchina per ufficio
- Assistenza tecnica qualificata e specializzata

RANK XEROX ○ Telefoni tradizionali e senza fili
SIP ○ Telefoni cellulari
○ Segreterie telefoniche Telefax

Via Benedetto Croce, 19/E-21
Tel. 541.23.18 - 594.02.57 - Fax 540.59.06 - 00141 ROMA EUR

Sicom

Concessionario:
Infotec Telefax Fotocopiatrici

VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

Tel. (06) 24304507 - 24304508 - Fax 24304509

sunny land s.r.l.

Società di servizi
Divisione: Forniture ufficio

- CARTA
- CANCELLERIA
- ACCESSORI EDP
- ARREDAMENTO
- LAVORI TIPOGRAFICI

Sede legale: **VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA**
Deposito: **VIA TERLIZZI, 16 - 00133 ROMA**
TEL. (06) 20630590 - FAX (06) 20630591

SPORT & IMPIANTI. Strutture chiuse perché insicure ma i vincoli bloccano i lavori

Il miraggio della laurea la giungla del lavoro nero

Qual è il futuro dell'isef? Da anni si parla della trasformazione del corso di diploma di livello universitario in corso di laurea. Nelle ultime due legislature sono stati fatti numerosi passi in avanti in questo senso, ma la crisi di governo ha bloccato tutto, per l'ennesima volta. E intanto, studenti e diplomati in educazione fisica si interrogano sul proprio futuro professionale. Nelle scuole ormai - con il calo delle nascite e i vari decreti tagliatecni - entrare è quasi impossibile, al più ci si può accontentare, se si ha un buon punteggio in graduatoria, di qualche supplenza. Anzi, addirittura rischia di finire in mobilità chi già è di ruolo. Rimane il settore privato: una giungla. Nella maggior parte dei centri sportivi romani, quasi tutti per statuto senza fini di lucro, gli insegnanti vengono pagati in nero, talvolta con l'escamotage dei rimborsi spesa. Di assunzioni non se ne parla nemmeno. Le tariffe scendono dalle 7 alle 40 mila lire l'ora, la media è intorno alle 15 mila, senza alcuna tutela del punto di vista previdenziale. Una categoria assolutamente privilegiata è quella degli "assistenti" all'isef: per statuto, la nomina degli assistenti compete al Consiglio direttivo, su proposta del titolare di cattedra. Una procedura un po' anomala, che di per sé non garantisce la professionalità degli assistenti, incaricati spesso dell'attività didattica. Nessun concorso pubblico quindi, per un posto che dà diritto ad un'assunzione a tempo determinato (dieci mesi), con retribuzione di circa un milione netto al mese per venti ore (almeno sulla carta) settimanali di lavoro. Ma non solo. Un anno come assistente vale 6 punti nelle graduatorie del ministero della pubblica istruzione per l'insegnamento a scuola. Quindi, chi ha la fortuna di essere chiamato da un professore dell'isef come assistente (basta essere diplomati), oltre a guadagnare qualche lira, fa un bel balzo avanti nelle graduatorie per la scuola. Senza considerare che in sede legislativa c'è chi ha già pensato al riconoscimento dei "diritti acquisiti" per gli assistenti, qualora venisse istituito il corso di laurea in educazione fisica: insomma, c'è chi corre il rischio di fare carriera all'università grazie alla semplice chiamata di un professore. Senza alcun concorso.



Francesco Garufi / Contrasto

Alla ricerca della palestra perduta L'Isief subisce il «pressing» di Usl e Belle arti

Tre palestre chiuse da tre mesi all'Isief di Roma, al Foro Italo dopo un'ispezione della Usl, i locali sono stati giudicati non conformi alla normativa vigente in materia di sicurezza. L'Isief vorrebbe far effettuare i lavori di adattamento ma la zona è tutelata da un vincolo delle Belle arti. E i ragazzi che studiano per diventare insegnanti di educazione fisica sono costretti a fare avanti e indietro fra l'Isief e un centro sportivo affittato all'esterno.

Insistite da poco tempo, nel 1987 secondo la legge allora in vigore. Ma poi nel 1990 le norme per la sicurezza e per l'igiene sono cambiate. Risultato: le tre palestre in questione da un giorno all'altro sono diventate «fuorigiogo», tanto che un'ispezione della Usl alla vigilia dell'anno accademico in corso ha indotto la direzione dell'Isief a chiudere gli spazi non conformi alla normativa. In particolare, secondo quanto affermato dal direttore amministrativo dell'Isief, Giulio Goria, il problema è nel sistema di reazione e di illuminazione si tratta infatti di palestre che si trovano al di sotto del livello della strada. L'attività didattica così è stata in parte dirottata verso le strutture del vicino Csi (Centro sportivo italiano) presso in affitto mentre l'Isief si sta adoperando per rimettere in funzione le tre palestre. Impresa non da poco. Dopo l'ispezione della Usl l'Isief ha fatto effettuare una perizia tecnica per verificare quali siano i lavori per la messa a norma degli impianti. Poi valutata la situazione è iniziata la lotta con la burocrazia per i lavori di adattamento. Sono necessari i permessi incrociati della Sovrintendenza alle belle arti del demanio (a cui appartiene l'area) e degli uffici tecnici erariali.

L'Isief ha inoltrato le richieste per procedere con i lavori ma per ora la situazione è ferma. «Aspettiamo i permessi», ha affermato Goria, «per noi non c'è alcun problema a procedere con i lavori i fondi non mancano sono quelli per l'edilizia universitaria. È solo una questione burocratica. La Sovrintendenza è restia a concedere i permessi: vuole verificare che in effetti non venga alterata la struttura degli edifici. E pensare che per mettere in regola quelle tre palestre bastano proprio pochi lavori». Ma non ci meravogliamo più di nulla ormai siamo abituati a questa situazione. Eh già non è una novità per toccare gli impianti del Foro Italo bisogna ingaggiare un interminabile lotta con gli apparati della burocrazia. Magari capita che la struttura dello stadio Olimpico possa essere totalmente stravolta o

anche che per permettere lo svolgimento degli Internazionali di tennis vengano ingabbiate le opere d'arte della zona. Il tutto mentre lavori ben minori vengono vietati. «Poco per volta», ha raccontato Goria, «l'Isief sta acquisendo alcuni locali occupati per anni dal Com. ebbene nell'edificio delle piscine prima c'erano la Federazione rugby e quella calcistica abbiamo realizzato una biblioteca ma abbiamo dovuto fare il doppio lavoro. C'era un salone immenso noi lo avevamo suddiviso in tante sale con dei tramezzi. Le belle arti per quel famoso vincolo ci hanno fatto buttare giù tutto per tornare alla cubatura originale. Adesso quando la inaugureremo avremo una bellissima e immensa biblioteca suggestiva ma poco funzionale. Intanto si è venuta a creare una situazione di disagio per gli studenti che devono fare avanti e indietro dall'Isief al Csi. La distanza non è poi tanta forse meno di un chilometro ma da percorrere in tutta fretta fra una lezione e l'altra».

Paolo Foschi
Come colpo d'occhio l'Isief Statale di Roma, ovvero l'Istituto superiore di educazione fisica impressiona chiunque per le sue strutture per la sua ubicazione. Palestre, piscine, campi sportivi, aule per le lezioni teoriche, laboratori e uffici, tutto nel suggestivo comprensorio del Foro Italo, gioiello architettonico dell'era fascista. Un gioiello tanto prezioso che rischia di diventare inutilizzabile, bello da vedere ma senza toccare. Il comprensorio infatti è tutelato da un vincolo della Sovrintendenza alle belle arti che deve approvare qualsiasi lavoro sia sulle parti esterne sia su quelle interne degli edifici. Insomma, un vincolo per preservare gli edifici dell'area considerati «monumenti». Un vincolo che vale anche per i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria.

UN COMICO IN CATEDRA. «Lezione» di Antonio Albanese agli studenti della Terza Università E nell'aula di Economia va in onda Frengo Stop

Un ovazione da stadio ha accolto, nell'aula 1 della facoltà di Economia e commercio alla Terza università, un Alberto Albanese visibilmente emozionato. Poi è stato un lungo scambio di battute tra gli studenti e il comico in questi giorni al Panoli con lo spettacolo Salone Meraviglia. Albanese ha ricordato gli inizi della sua carriera e l'esperienza con Paolo Rossi. Un'ora di gags e discorsi semi seri, politica, sport, il suicidio del leader dei Nirvana.

del suo personaggio preferito Epifanio ha ricordato gli inizi della sua carriera sul palco dello Zelig storico locale milanese, la frequentazione dell'Accademia di arte drammatica e l'esperienza di Suo Isief con Paolo Rossi. Un programma impetibile in cui ognuno di noi ha dato il meglio di sé, mettendoci dentro tutto quello che avevamo imparato in anni di lavoro, sicuramente una delle migliori cose televisive dell'ultimo decennio. È la politica? Ricordando Pier Piero l'ultima sua creazione e giurandomi di casa Berlusconi e ha detto: «No, io non faccio satira politica con i miei personaggi all'inizio Pier Piero doveva essere il guardiano dello stadio di S. Siro poi è diventato quello della villa di Arcore che poi è la stessa cosa». Progetti cinematografici? Albanese ci stupisce parlando della sua voglia di fare cinema. «Io non quello comico Siro» perché lo al cinema non ando quasi mai. Si prosegue parlando del suo rifiuto di fare le televidende spiegando la sua voglia di cambiare e di sperimentare nuovi personaggi come l'ultimo a cui sta lavorando un precursore calcistico contemporaneo. Forse parlerà in politica? ha anticipato. Tra domande provocatorie (che cosa usa per capelli?) e proposte di feste notturne dentro le università (con bar e musica di James Brown) Albanese ha parlato del suo nuovo spettacolo intitolato Salone Meraviglia. È la storia di due barboni uno del sud e uno emiliano e di una giovane e attraente manicure. È una vecchia commedia all'italiana ambientata negli anni Quaranta - spiega l'autore - nel momento in cui molti guardano avanti ho deciso invece di guardare al passato. È il pubblico mostra di gradire questa scelta visto che siamo già alla 140esima replica.

Uno studente gli domanda: «Perché non fai un personaggio romano?». «Mi piacerebbe ma è difficile ci sono molti attori della scuola romana bravissimi a fare questo. La città stessa poi è una città piena di senso dell'umorismo». L'incontro viene al termine ma c'è ancora tempo per un autografo: una tirata di orecchio per i giornalisti («Hanno scritto cose che io non ho mai detto») e inviato ai ragazzi ad intrattenersi al teatro, anche vivendolo in prima persona creando gruppi dando vita a rappresentazioni.



L'Edizione delante
STAMPA 100 LIBRI NELL'ANNO 1995
Poeta Narrativa Saggistica Storia Scienza Arte Filosofia
FINALMENTE I E VOSTRE OPERE IN UN VERO LIBRO (Copertina a colori)
L'Edizione prevede una sovvenzione per la messa in opera dei lavori
Inviare i manoscritti al Prof. Antonio Coppola C.P. n. 273, S. Stese, 00186 Roma

Senza punte dopo aver spuntato le polemiche

Una Roma cancellata e concentrata affronta all'Olimpico la Cremonese di Gigi Simoni. E dopo le polemiche della settimana si torna a parlare di campionato. I giallorossi accantonano per un attimo le contestazioni sulla «giornata storta» dell'arbitro Scafoglia e di menzionano la strana trasferta juvenina Carlo Mazzone ieri a Trigonà è stato chiaro. «Bisogna dimenticare Torino. Dobbiamo pensare alla Roma. Con la Cremonese non sarà certo la partita della vendetta». Il tecnico giallorosso poi ha cercato di analizzare la gara: «Non sarà una partita facile. Dobbiamo andare in campo sereni come abbiamo fatto nelle altre gare dell'Olimpico. Dobbiamo avere quella tranquillità che ci permetterà di sfruttare al massimo le occasioni».

Zeman tesse le lodi del Brescia «cenerentola»

Dopo la goleada di domenica contro il Foggia, la Lazio di Zeman cerca di confermare il terzo posto in classifica affrontando oggi a Brescia la squadra di Lucescu. I biancazzurri proveranno così a conquistare i tre punti contro il finalino di coda del campionato. La squadra di Lucescu infatti fino a questo momento è riuscita a collezionare solamente una vittoria in casa con la Reggiana e una lunga serie di sconfitte.

Zeman ha avuto parole di elogio per la squadra di Lucescu una buona formazione che non merita l'ultimo posto in classifica. «L'anno scorso ha espresso un buon calcio ma era troppo dipendente dal ruolino di marcia. Quest'anno invece la squadra ha avuto molti infortuni. La classifica - ha concluso il tecnico biancazzurro - non rispetta il vero valore dei bresciani: il loro gioco rimane sempre aggressivo, dinamico e veloce».

Zeman ha avuto parole anche per gli arbitri: argomento clou della settimana. «Mi aspetto di vedere meno errori arbitrali in campo. Penso comunque che nessun direttore di gara determini apposta le decisioni in campo».

Poi il tecnico ha parlato della formazione che giocherà con il Brescia. A casa Favali, Bacchi e Di Vaio. Confermato invece Nesta nella formazione titolare. Ma il giovane biancazzurro è ancora influenzato e il dubbio sul suo utilizzo verrà sciolto poco prima di scendere in campo.

Oltre alle squalifiche di Cervone e Petrucci la Roma dovrà fare i conti con le condizioni del reparto offensivo. Il giovane Totti è infortunato e quindi non è stato convocato da Mazzone. L'argentino Abel Balbo non è al meglio (affaticamento muscolare) ma dovrebbe essere regolarmente in campo. Mentre nulla è sicuro sulle condizioni di Dan di Fonseca, un problema inaspettato l'ha tenuto fermo in questi giorni. Un problema in più per il tecnico giallorosso che dovrà decidere all'ultimo momento se mandare in campo l'ungariano oppure recuperare lo svedese Them.

CGIL PIPER 90
SPI SPI-CGIL TEMPI MODERNI
Mercoledì 25 gennaio 1995 ore 21 00
Incontri "ravvicinati" tra giovani e anziani
Festa di beneficenza a favore dell'iniziativa "Insieme '95 aiutiamo gli anziani soli"
Piper 90 - Via Tagliamento 9 - Roma
Tel (06) 84144459 - 8555398
Ingresso lire 10 000 (compresa consumazione)
Per informazioni Tempi moderni Tel 48793255

ACCADEMIA ITALIANA SHIATSU -DO
VIA SETTEMBRINI 52 20124 MILANO TEL. 02/26404011
PALESTRA VIA COLLI ALBANI 168 00179 ROMA TEL. 06/7883638
SCUOLA DI SHIATSU
Tecnica di equilibrio energetico
CORSO DI INTRODUZIONE CON FORMULA «DOPPIO WEEK - END»
sabato dalle ore 15 00 alle 17 00 domenica dalle ore 9 00 alle ore 18 00
4 5 FEBBRAIO 18 19 FEBBRAIO
a) corsi di introduzione
b) corsi amatoriali
c) corsi professionali
d) pratica libera sotto la guida di un istruttore
Per informazioni telefonare a Marina Forcellato 06/78344082
ACCADEMIA ITALIANA SHIATSU DO SEDE DI ROMA
Via Colli Albani 168 Informazioni tel. 78344082 Fax 7188249
Il presidente



LA DOMENICA IN CITTÀ.

L'attrice Anita Ekberg guarda sorridendo il poster del maestro Federico Fellini

Mauriz o Brambati / Ansa

Ancora il Maestro Cinema, ricordi l'arte di Fellini

E stamane Mignon arriva al Mignon

Alle 10 al cinema Mignon. L'appuntamento, stamattina, è con "Mignon è partita", il primo film...

FELICIA MASOCCO

Mostre

Federico Fellini. Conoscere l'opera e l'arte del grande Maestro del cinema italiano attraverso i disegni...

vinti dal regista i suoi film che vengono proiettati contemporaneamente su ventitré schermi...

Carrà in mostra alla Galleria d'arte moderna Porte aperte a palazzo Montecitorio



sione da non perdere per ammirare tra le altre opere di Penni del Vega...

proposta dall'associazione Ponte. Appuntamento alle 10.30 in piazza Trinità dei Pellegrini...

della Sapienza nel pomeriggio alle 16 passeggiata nel Ghetto di Roma...

Visite guidate

San Paolo alla Regola la sua area archeologica le strutture sotterranee di età romana...

L'architettura barocca romana. Appuntamento con l'Associazione Bes in piazza Navona...

Verde e dintorni

La divulgazione in campo ambientale: stato della crescita ruolo delle riviste specializzate...

Di tutto un po'

Fiera antiquaria. Non passa domenica senza un appuntamento dedicato agli oggetti dei tempi...

- List of museums and exhibitions: L'ingresso ai musei e monumenti comunali è gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60. Musei Capitolini, Museo della Civiltà romana, Museo Barracco, Museo del Folklore e dei Poeti romaneschi, Museo dell'Alto medioevo, Museo di Castel Sant'Angelo, Museo etrusco di Villa Giulia, Museo nazionale romano.

Advertisement for Cinema Mignon. Text: 'al cinema con l'Unità PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO'. Includes image of people and text: 'la domenica specialmente 8 gennaio - 9 aprile CINEMA MIGNON VIA VITERBO, 11'. Bottom text: 'Domenica 22 gennaio ore 10 proiezione del film MIGNON È PARTITA Al termine incontro con Francesca Archibugi'.

Premio Tani
Il 30 gennaio
«Gocce d'arte»
all'Opera

L'appuntamento è di quelli segnati in rosso nell'agenda del perfetto ballettista...

Gocce d'arte questo il titolo della manifestazione si svolgerà quest'anno al Teatro dell'Opera...



Foto alla Galleria di piazza Navona
Da Hitchcock alla Bardot
tutte le «stelle» in volo

Negli anni Cinquanta e Sessanta un semplice aeroporto poteva diventare un luogo di culto...

ACCADEMIA «SILVIO D'AMICO». Gli allievi raccontano problemi e aspirazioni
«E noi saremo... ricchi e famosi»

Il sipario è calato su L'opera del mendicante di John Gay che fino a venerdì ha fornito a venticinque allievi...

cultura generale che fittosamente inesorabilmente coinvolge dal sogno della fama ragazzi e ragazze...

che l'accademia vi dia una buona formazione? Paolo. L'accademia mi sembra che spieghi perfettamente...

Teatro e cinema, tutti dicono che siamo in crisi in Italia. Per un attore non c'è troppo mercato...

accolti molto belli ma non hanno le sovvenzioni per poter andare avanti...

ma non la voglia di sperimentare sulla nostra tradizione che è bellissima...

AL TALIA. Tiberio Fiorilli porta in scena il «Fucile da caccia» di Yasuchi Inoue
Monologhi per il fantasma di Josuke

È sorprendente scoprire quanto la sensibilità di uno scrittore possa scrutare nelle pieghe dell'animo femminile...

senza incontrarsi direttamente con il fondo della loro vita hanno evitato un confronto diretto...



Raffaella Azim in «Il fucile da caccia»

AL VALLE. Fino al 5 uno spettacolo di Piovani e Cerami
E in scena vanno gli autori

In scena fino al 5 febbraio, al Teatro Valle, Canti di scena, un «concerto di musica e parole» con testi di Vincenzo Cerami...

Unità un'ottima iniziativa editoriale di questo quotidiano - ovvero la pubblicazione in agili volumetti...

RITAGLI

Arte al femminile

Franca Valeri ospite degli incontri Si conclude oggi pomeriggio al Palazzo delle Esposizioni...

Goethe-Institut

Tre documentari sull'arte del Terzo Reich Con la seconda parte del ciclo sul l'Arte nel Terzo Reich...

Cinema del Piccolo

Antonioni e Wenders in rassegna Continua domani al Cinema dei Piccoli...

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 5874187)
Alle 18.00 Comp. Europa 2000 presenta il buon vecchio e la bella fanciulla...

Adattamento e regia di Riccardo Fikls
ELETTA (Via Capo d'Africa 32 Tel. 72208917)
Alle 18.00 Il gioco dell'assurdo dell'Asso...

Regia di Mario Pioser
QUIRINO (Via Mithridate 11 Tel. 6794585)
Alle 11.00 Il piccolo Teatro di Milano pre...

CLASSICA

ACCADENA FARMONICA ROMANA
(Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234890)
Giovedì alle 21.00 e ore 21.30 un caso...

CINECLUB

GAUCCO
(Via Perugia 34 - Tel. 7824167)
I generi: itinerari musicali. Il Musical degli anni 80...

CLASSICA

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO POLIFONICO
LIRICI COLACICCO
(Viale Adriatico 1 - Montecitorio - Tel. 66699581)
Il Coro polifonico Luigi Colacicchi cerca...

CINECLUB

BUZZURRO SCIPIONI
(Via degli Scipioni 82 - Tel. 39737161)
SALA LUMIERE
Chiedi la verità dove morire...

TEATRO PARIOLI
Tel. 06/8083526
A. ALBANESE
T. RUGGERI
VITO
in
SALONE
MERAVIGLIA

RAGAZZI
ANFRONTE
(Via S. Saba 21 Tel. 5750827)
SALA B alle 15.00 Roma. La Paulina pre...

GRANDE PRIMA AI CINEMA
COLA DI RIENZO - EURCINE
EUROPA e al
MAESTOSO
UNA MERAVIGLIOSA AVVENTURA. RECORD DI SPETTACOLO
NELLA STORIA DEL CINEMA
STARGATE
VI TRASPORTERÀ AD UN MILIONE DI ANNI LUCE
DALLA TERRA - POTRAI TORNARE INDIETRO?
KURT RUSSELL JAMES SPADER
STARGATE
regia di ROLAND EMMERICH
Orario spettacoli
EUROPA 15.45 18.10 20.20 22.30 MAESTOSO 11.45 17.40 19.55 22.30
LUNEDÌ 23 al cinema COLA DI RIENZO
il film verrà proiettato in versione originale

ECCEZIONALE SUCCESSO AI CINEMA
EMPIRE - REALE - NEW YORK
QUIRINALE - AMBASSADE
MANDARE INDIETRO L'OROLOGIO DEL TEMPO
PER CAMBIARE IL CORSO DELLA STORIA.
VANDAMME, l'eroe che viaggia nel tempo
nel più spettacolare film del 1995
NESSUN ALTRO FILM DI AVVENTURA
PUO' REGGERE IL CONFRONTO!
MARIO I VITTORIO CECCHI OGGI presentano
VANDAMME
TIMECOP
INDAGINE DAL FUTURO
ORARIO SPETTACOLI 16 18.10 - 20.20 - 22.30

A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.
Entrare al MIGNON
o al GREENWICH, grazie
a l'Unità, costa meno.
Presentandovi alla
biglietteria con
questo tagliando
Domenica 22 Gennaio
il biglietto di ingresso
costerà solo
L. 9.000
* (GREENWICH
sala 2 e 3
La riduzione vale solo
nel giorno indicato
dal tagliando
Unità
CENT'ANNI DI CINEMA

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO
DIRETTORE RESPONSABILE: ANTONIO DI NINNO
CAPOREDATTORE: ANTONIO DI NINNO
VICEDIRETTORE: ANTONIO DI NINNO
REDAZIONE: VIA MONTENAPOLEONE, 10 - 00187 ROMA
TELEFONO: 06/47801
FAX: 06/47801
PUBBLICITÀ: VIA MONTENAPOLEONE, 10 - 00187 ROMA
TELEFONO: 06/47801
FAX: 06/47801

PRIME

Academy Hall... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Adriano... Con gli occhi chiusi... Time Cop: indagine del futuro...

Ambasciata... The Mask... The Mask... Con gli occhi chiusi...

Alcezar... Time Cop: indagine del futuro... The Mask... Con gli occhi chiusi...

America... The Mask... The Mask... Con gli occhi chiusi...

Artista... Occhi nelle tenebre... S.P.Q.R. 2000 e % anni fa...

Atena... S.P.Q.R. 2000 e % anni fa... The Mask... Con gli occhi chiusi...

Atlantic... The Mask... La teta e la luna... Kika un corpo in prestito...

Augustus 1... La teta e la luna... Kika un corpo in prestito... Maked...

Augustus 2... Kika un corpo in prestito... S.P.Q.R. 2000 e % anni fa...

Barbarini 1... Kika un corpo in prestito... S.P.Q.R. 2000 e % anni fa...

Barbarini 2... S.P.Q.R. 2000 e % anni fa... Maked... Terminal velocity...

Barbarini 3... Terminal velocity... Maked... Terminal velocity...

Capitol... Terminal velocity... Maked... Terminal velocity...

Capranica... Maked... Terminal velocity... Maked... Terminal velocity...

Capranichetta... Maked... Terminal velocity... Maked... Terminal velocity...

Chak 1... Maked... Terminal velocity... Maked... Terminal velocity...

Chak 2... Maked... Terminal velocity... Maked... Terminal velocity...

Chak 3... Maked... Terminal velocity... Maked... Terminal velocity...

Chak 4... Maked... Terminal velocity... Maked... Terminal velocity...

Chak 5... Maked... Terminal velocity... Maked... Terminal velocity...

Chak 6... Maked... Terminal velocity... Maked... Terminal velocity...

Chak 7... Maked... Terminal velocity... Maked... Terminal velocity...

Chak 8... Maked... Terminal velocity... Maked... Terminal velocity...

Empire 2... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Etoile... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Eurocinema... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Europa... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Excelior 1... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Excelior 2... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Excelior 3... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Farnese... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Fiamma Uno... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Fiamma Due... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Garden... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Gioiello... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Giulio Cesare 1... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Giulio Cesare 2... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Giulio Cesare 3... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Golden... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Greenwich 1... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Greenwich 2... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Greenwich 3... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Greenwich 4... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Gregory... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Holiday... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Ilbano... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Ilbano... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Ilbano... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Indino... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

King... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Madison 1... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Madison 2... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Madison 3... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Madison 4... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Maestoso 1... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Maestoso 2... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Maestoso 3... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Maestoso 4... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Majestic... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Metropolitan... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Mignon... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Multiplex Savoy 1... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Multiplex Savoy 2... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Multiplex Savoy 3... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Multiplex Savoy 4... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Multiplex Savoy 5... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Multiplex Savoy 6... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Multiplex Savoy 7... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Multiplex Savoy 8... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Multiplex Savoy 9... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Multiplex Savoy 10... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Multiplex Savoy 11... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Multiplex Savoy 12... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

New York... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Nuovo Sacher... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Paris... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Paesano... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Quintale... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Quintetta... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Reale... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Rialto... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Ritz... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Rivoli... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Roma... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Rouge et Noir... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Royal... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Sala Umberto... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Universal... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Vip... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Vip... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Vip... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Vip... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Vip... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Vip... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Vip... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Vip... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Vip... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

Vip... Miro leone... Occhi nelle tenebre...

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO VOLA AL CINEMA

THE BLACK MUSIC STATION RADIO CENTRO SUONO 101.3 Tel. 2588830

FUORI Albano... Braschi... Compagnano... Colliero... Frascati... Politeama... Roma... S.P.Q.R.

medicare buono ottimo

Solo un doppio quotidiano vi può fare una doppia sorpresa



Lunedì 23 gennaio

con l'Unità il secondo album dei cantanti e il coupon per richiedere gratis al vostro edicolante l'album dei calciatori 94/95.

Il 24, 25 e 26 gennaio con l'Unità gratis le figurine per iniziare la collezione.



l'Unità

Dal 28 gennaio
ogni sabato
16 grandi film italiani
in videocassetta

L'Unità

Dal 1° febbraio
ogni mercoledì
25 libri
sui grandi registi

DOMENICA 22 GENNAIO 1995

Se l'Oscar va
a un regista
così coraggioso

GABRIELE SALVATORE

LA PRIMA cosa che ho pensato quando ho avuto la notizia dell'Oscar a Michelangelo Antonioni è che davvero a questo premio bisogna dare un valore relativo. Io ne avevo vinto uno per *Mediterraneo* e un Maestro come Antonioni ha dovuto aspettare fino ad ora. Gli americani direbbero che non siamo mai contenti, abbiamo qualcosa da ridire anche quando ci premiano. Non è così ringraziato e siamo onorati ma non aver assegnato l'Oscar a *L'avventura Blou Up* o *Professione Reportage* è qualcosa di più di una semplice dimenticanza. Le cose stanno cambiando evidentemente anche all'interno dell'Academy Award. È in atto un ricambio generazionale e nuovi nomi cominciano a contare di più nell'Associazione. Solo qualche anno fa l'Academy guardava soprattutto al cinema tradizionale, ma già nell'anno in cui vinse *Mediterraneo*, i riconoscimenti principali andarono ad un film come *Il silenzio degli innocenti*, cosa assolutamente impensabile prima.

Anche quest'Oscar alla carriera assegnato finalmente ad Antonioni è un segnale positivo. Il sistema hollywoodiano e quindi anche l'Oscar tendono in genere a premiare i vincitori. Antonioni ha sempre giocato come battitore libero e sempre stato un outsider della comunicazione cinematografica, proponendo una sua continua ricerca di linguaggio. Già il fatto di aver posto al centro della sua poetica il rapporto tra realtà e finzione e la difficoltà di comunicare è, di per sé, antimercato, visto che per molta cinematografia Usa l'obiettivo centrale è quello della comunicazione immediata. È evidente che Antonioni è un Autore difficile. Eppure c'è un aneddoto che contraddice in parte questa affermazione. Mi raccontava Carlo Ponti che quando mostrò *Blou Up* al suo partner americano, il presidente della grande Major si presentò accompagnato da una anziana signora. I tre videro il film in silenzio. Alla fine Ponti chiese al suo partner le sue impressioni ma questi a sua volta, si rivolse alla signora la quale disse che forse non aveva capito tutto, ma che il film le era piaciuto moltissimo. Solo allora l'americano si disse molto soddisfatto e spiegò a Ponti che la signora era una sua anziana domestica e che lui voleva fare così, un suo sondaggio personale. Questo fatto sta a provare che gli americani sono, a volte, molto strani, che i sondaggi vanno presi con le pinze, ma anche che film come quelli di Antonioni sono in grado di toccare profondamente la sensibilità.

Ci sono innumerevoli sequenze nel film di Antonioni che sono state analizzate e che anche io mi sono rivisto innumerevoli volte. Mi piacerebbe ricordarne una però che appartiene a *Zabriskie Point* che forse non è il suo film più bello e precisamente al finale, con quell'esplosione ripetuta al rallentato degli elettrodomestici: televisori, frigoriferi, cucine che si distruggono in mille pezzi quasi come in una danza come in un fuoco d'artificio per celebrare il sogno della fine del consumismo. La musica era quella dei Pink Floyd. L'anno era il 1970. Ci voleva questo Oscar per un regista che pur muovendosi all'interno dello star system non ha mai rinunciato a se stesso. Presto, anche grazie a Wim Wenders che mi ha detto di considerarsi non un maestro ma la «voce dei Maestri» e che proprio per questo - dico io - è lui stesso un Maestro, vedremo un nuovo film di Antonioni. *Al di là delle nuvole*. Al di là degli Oscar come dicono in India la quarta stagione della vita riserva sempre delle sorprese.

Dopo le infuocate polemiche Matarrese accusa: «Nessun processo sommario, non sono delinquenti»

In campo, arbitri sotto esame

Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese difende l'operato degli arbitri ma al tempo stesso giustifica Franco Sensi, il presidente della Roma che ha presentato ricorso chiedendo l'annullamento di Juve-Roma di domenica scorsa. «Sensi ha agito in uno stato di comprensibile amarezza» ha spiegato Matarrese che ha anche definito «sciocchi individui» quelli che paventano atti di sfiducia nei confronti degli arbitri. Matarrese ha anche affermato che gli attacchi agli arbitri sono attacchi al «Palazzo» contro cui la Federcalcio intende far quadrato.

Inizio dopo una settimana di polemiche, torna il calcio giocato. La capolista Juventus farà visita al Ca-

Oggi le sfide
Cagliari-Juventus
e Parma-Napoli
Il Milan di Capello
contro la Fiorentina

gliani di Tabarez mentre il Parma in notturna ospiterà il Napoli. La Lazio giocherà in quel di Brescia, contro l'ultima in classifica. Una partita che dal punto di vista tecnico non offre molti motivi d'interesse ma che ha mobilitato le forze dell'ordine in occasione di Brescia-Roma il 20 novembre dalla capitale partì una spedizione organizzata di ultra giallorossi e biancoazzurri che si resero protagonisti di un pomeriggio di guerriglia. Ovvia la preoccupazione delle forze dell'ordine per la gara di oggi. Il Milan di Capello reduce dal successo di Bari affronterà a San Siro la Fiorentina mentre la voglia di riscatto della Roma si concretizzerà all'Olimpico contro la Cremonese.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 9 e 10

Premi Grinzane

La giuria premia Hrabal e Wole Soyinka

Il prestigioso premio Grinzane-Cavour sarà assegnato nel maggio prossimo allo scrittore ceco Bohumil Hrabal, mentre un riconoscimento speciale andrà al nigeriano Wole Soyinka. Fra gli altri premiati, Arbasino, Biamonti e l'austriaco Robert Schneider.

G. BONAIUTI - A. FIORI

A PAGINA 8

Figurine cantanti

Teocoli racconta «Quando cantavo con i Quelli...»

Ve li ricordate Quelli? Il gruppo musicale della fine degli anni Sessanta (figurina numero 201 nell'album che domani troverete con *L'Unità*) che cantava *La bambolina che fa no no no*. Il cantante dei Quelli era Teo Teocoli. Il suo ricordo e il commento della Gialappa's Band.

M. N. OPPO - A. SOLANO

A PAGINA 7

La rubrica

Ogni settimana cybernetici in rete con Ueb

Parte oggi una nuova rubrica. Si chiama Ueb ed è dedicata alla telematica (Internet e dintorni) e alle nuove tecnologie (cd-rom, realtà virtuale...). Ogni domenica un appuntamento per saperne di più. E poi segnalazioni di cd-rom, libri, guide.

ANTONELLA MARRONE

A PAGINA 6

Tutti i segreti dell'inviato di guerra

L'UNITÀ CHIEDE, cosa pensi della differenza tra giornalismo televisivo e giornalismo dei giornali? Hai visto la trasmissione di Mixer anticipata dal *Corriere della Sera* sul lavoro fatto insieme da due inviati in Cecenia: i bravi e coraggiosi Milena Gabanelli (televisione) ed Ettore Mo (carta stampata)?

Rispondo sentendomi in qualche modo in colpa: ho letto il pezzo sul *Corriere* ma non ho visto Mixer.

È tuttavia, come addetto ai lavori, visto che scrivo sui giornali da quarant'anni e che ho anche fatto qualche servizio giornalistico in televisione un'opinione ce l'ho.

Questa dal punto di vista del lettore-spettatore (ciascuna delle due forme di informazione è incompleta. Trovo più incompleta ma più accessibile e più efficace l'informazione televisiva. Trovo più opinabile ma più intelligente meno «metecank» l'informazione scritta («il quanto» in più o in meno dipende naturalmente anche da chi scrive: per esempio Mo è un «inviato di guerra» coi fiocchi di vecchio stampo quando ancora la televisione non c'era, e il fatto che si faccia leggere

con gusto e interesse anche in questo mondo cibernetico fa capire quanto sia bravo).

Una premessa indispensabile è questa: dal punto di vista del lettore-spettatore l'informazione che riceve dovrebbe avvicinarsi il più possibile alla «verità». C'è ormai un generale consenso nel mondo giornalistico che la verità assoluta non esiste ma che si può conoscere a frotte il reporter che si sforza di rappresentarla.

Ecco se si tiene conto di questa premessa si capisce che cosa voglio dire quando sostengo che l'informazione televisiva è più completa di quella scritta.

Un'immagine infatti è sempre vera. Anche quando è truccata. I marines americani che sbarcano in Somalia imitando lo sbarco dei loro padri in Normandia sono al tempo stesso veri e truccati: corrono, si agitano, puntano le armi. Ma tutti già sanno che dall'altra parte non c'è nessun nemico che spari. L'operatore televisivo sa di poter lavorare in pace e sa di poter fornire quindi una bella sequenza di guerra in movimento al suo direttore

lontano.

Eppure quella è indubbiamente una scheggia di verità. Per esempio il ceceno che spara col mitra all'aereo russo che sorvola Grozni è certamente vero. Ma è vero come lo è una rappresentazione teatrale una recita. Se però si presentasse quel che avviene in un teatro come la «verità» di tutta una città, ecco che si avrebbe una non verità, una bugia.

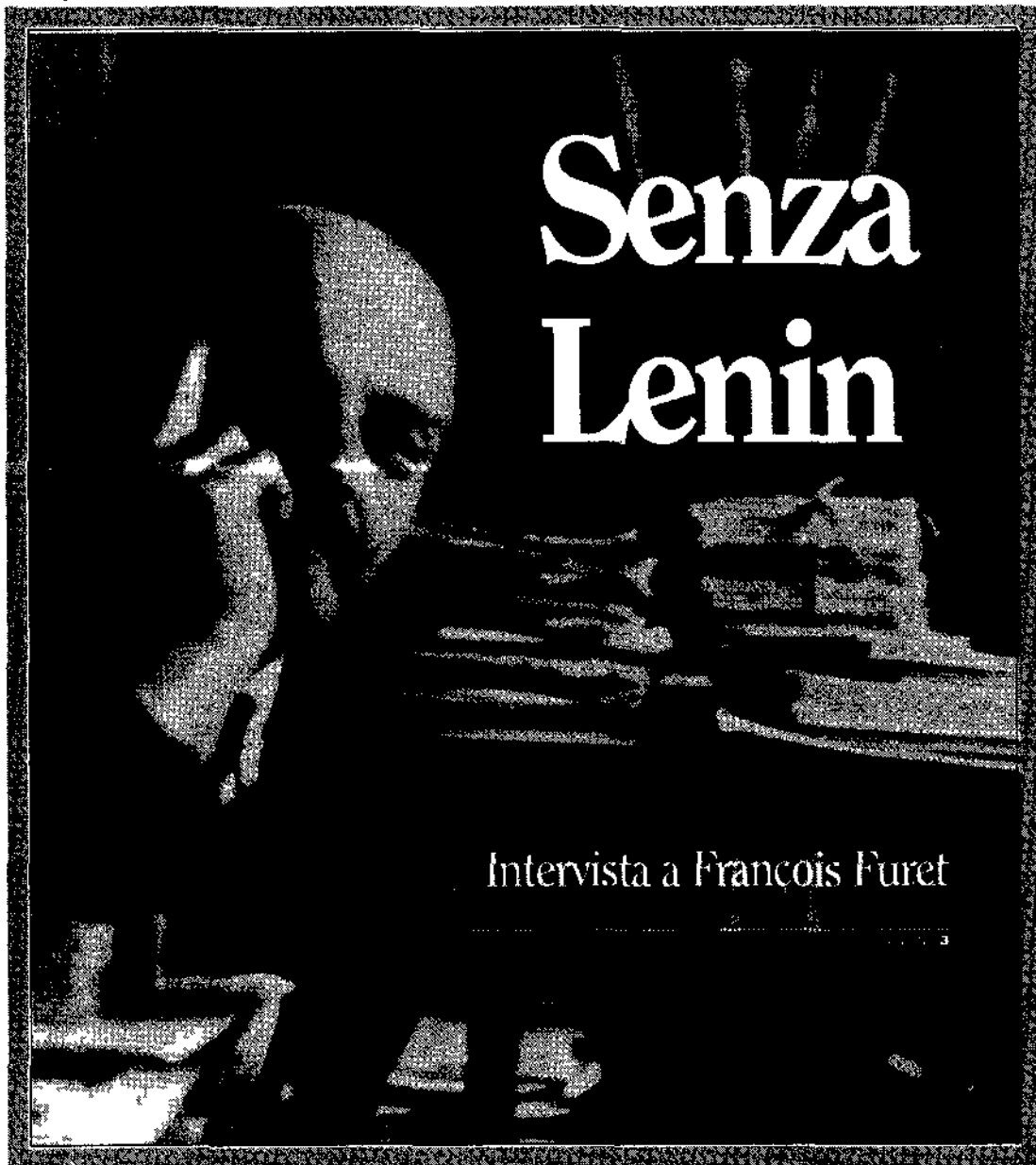
Il resoconto giornalistico al contrario è tutto non vero nel senso che il reporter filtra personaggi, avvenimenti, impressioni e produce una «favola». La «favola» se il reporter è bravo la capre che cosa sta succedendo in un certo momento in un determinato Paese ma è la testimonianza arbitraria di quanto avviene e proprio perché prescinde dalle «schegge» di verità può dare un quadro più veritiero dell'insieme di componenti (soprattutto quelle immateriali: valori, sentimenti, emozioni ecc.) che insieme contribuiscono a costituire la situazione che si vuol descrivere.

Prendiamo la Cecenia. Io credo che se il

lettore-spettatore dovesse affidarsi soltanto all'informazione televisiva non avrebbe sicuramente un'impressione esatta della «verità» di quel che viene a sapere. Le immagini più leggendarie gli spari il sangue i morti quelle scene che in gergo si definiscono «forti». Devono inchiodare l'attenzione dello spettatore in pochi secondi devono colpire come tanti pugni allo stomaco.

Il lettore deve avere più pazienza: disporre di più tempo, saper leggere e amare saper leggere. Il lettore deve saper rinunciare alle immagini «forti» per il desiderio di apprendere quel che non si può tradurre in immagini. E tuttavia se leggesse soltanto i giornali e non guardasse mai la televisione si priverebbe di «schegge» di verità che nessuno scritto potrà mai fornirgli con altrettanta efficacia. Lo guardo la televisione meno di un tempo. Mi illudo di saper compensare con la lettura quel che a volte non ho il tempo di guardare sui teleschermi. Forse è un'illusione e invidio coloro che riescono ad assorbire tutte le informazioni disponibili.

Ma soltanto i pazzi sono convinti di conoscere la verità.



Ti regaliamo l'album e anche le figurine. Lunedì 23 troverai su *L'Unità* un coupon. Compilato e consegnato al tuo edicolante riceverai gratuitamente l'album Parini 1994-95. E nei giorni 24, 25 e 26 con *L'Unità* gratis le bustine per iniziare la nuova collezione.

Completato di circa 9495 in edizione limitata **L'Unità**

PUBBLICITÀ

Nuovi testimonial

Brutti, sporchi e cattivi
Non se ne può più di testimonial belli ricchi e famosi...

Polo Perugia

Caramelle non ne voglio più
Se gli Addamas di cui sopra ci sconsigliano vivamente il prodotto...

Colentano

Quel treno non va a Yuma
Per gentile concessione del Clan abbiamo potuto vedere tutta la serie degli spot girati da Colentano...

Sondaggi

Sgarbi? No, grazie
Non volevamo morire di democristianità ma adesso forse moriamo di sondaggi...

IL FATTO. Il Grinzane-Cavour al romanziere ceco e all'autore africano Nobel nel 1986

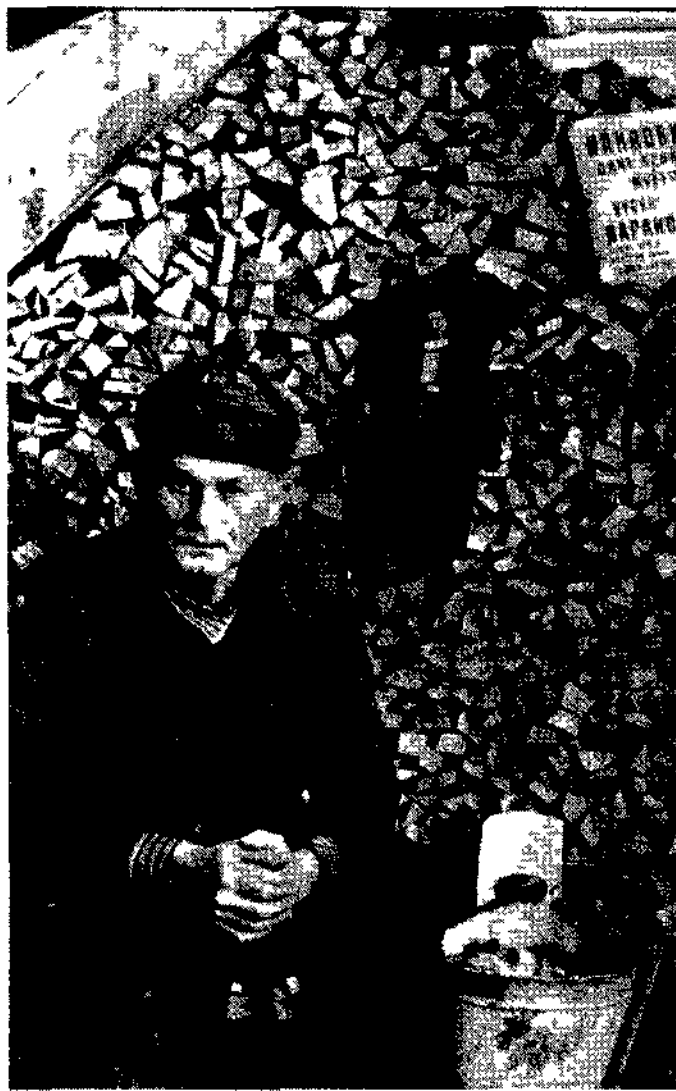
La seconda giovinezza di Hrabal

Il premio Grinzane-Cavour sarà consegnato a maggio prossimo allo scrittore ceco Bohumil Hrabal...

GIANLUCA BUONAIUTI

PRAGA. Martedì arriva a Praga la notizia che verrà assegnato a Bohumil Hrabal il premio Grinzane-Cavour...

Quattro chiacchiere se puoi fare con la tua portiera che ha il cesso intasato...



Lo scrittore ceco Bohumil Hrabal

Premio speciale al nigeriano Wole Soyinka

DALLA NOSTRA INVIATA ANTONELLA PIOMI

TORINO. Che cosa hanno in comune scrittori come Alberto Arbasino, Francesco Biamonti, Luca Doninelli...

Ma quale è stato quest'anno il criterio della scelta? La cosa più importante è sempre la qualità letteraria...

Nella narrativa straniera si conferma invece la tendenza del Grinzane a pescare nelle letterature emergenti...

La decadenza dell'editoria? Si vede dalle rilegature. Leggere un libro con la sinistra

OTTAVIO CECCHI

LE SPIE DELLA menzogna si annidano nei particolari. È una vecchia storia...



Il libro talvolta coglie tra le sue pagine il dito medio di una mano. Come dire: il personaggio ha smesso momentaneamente di leggere...

chi è mancino) non ce la fa a tenere le pagine aperte e il libro si chiude guizzi e scivoloni...


Advertisement for the Ferrara Music Festival. It features the logo of the Comune di Ferrara and Teatro Comunale di Ferrara, and lists the Budapest Festival Orchestra and Orchestra Sinfonica Sympatheia with their respective conductors and dates.

I Magnifici Dieci

Le proposte settimanali dei nostri critici

ROMANZI

ORESTE PIVETTA




- 1 Besame mucho**
Enrico Deaglio - Feltrinelli p. 168, lire 20.000
- 2 Appunti partigiani**
Beppe Fenoglio - Einaudi, p. 98, lire 16.000
- 3 Il primo uomo**
Albert Camus - Bompiani, p. 300, lire 29.000
- 4 L'ultima lacrima**
Stefano Benni - Feltrinelli, p. 172, lire 25.000
- 5 Sergio rosso**
Mo Yan - Theoria, p. 454, lire 36.000
- 6 Una stella sulla collina del parco di monte Morris**
Henry Roth - Garzanti - p. 172, lire 25.000
- 7 Il tacchino rosso**
Paul Auster - Il melangolo, p. 64, lire 10.000
- 8 Paddy Clarke ah ah ah**
Roddy Doyle - Longanesi, p. 286, lire 25.000
- 9 Notte inquiete**
Albrecht Goes - Giunti, p. 104, lire 10.000
- 10 Bambino bruciato**
Stig Dagerman, Iperbaroa, p. 286, lire 24.000



PROGRAMMI


ENRICO VAIME



- 1 La moglie del soldato**
domen. Raitre ore 20.30
- 2 Il laureato**
domenica Raitre ore 22.45
- 3 Il fatto di E. Biagi**
dal lun. al ven. Raiuno ore 20.30
- 4 Grandi battaglie**
dal lun. al ven. Raiuno ore 20.30
- 5 Il processo del lunedì**
lunedì Raitre ore 20.30
- 6 Mai due gol**
lunedì Italia 1 ore 23.10
- 7 Il postino suona sempre due volte**
martedì Rete4 ore 22.40
- 8 Tempo reale**
giovedì Raitre ore 20.30
- 9 Acque del Sud**
sabato TMC ore 20.35
- 10 Haram**
sabato Raitre ore 22.45

STORIA

BRUNO GRAVAGNUOLO




- 1 Padre e figlio tra incertezza e speranza.**
Vittorio Foa e Renzo Foa Donzelli, L. 16.000
- 2 Storia della lingua italiana, vol. III, «Le altre lingue»**
a cura di L. Serianni e P. Trifone, Einaudi, L. 130.000
- 3 La parabola del comunismo**
Massimo Salvadori, Laterza, L. 10.000
- 4 La coscienza e i suoi antagonisti**
Jean Starobinski, Theoria, L. 10.000
- 5 Breve storia del fascismo**
Alexander J. De Grand, Laterza, L. 12.000
- 6 Filit seduzione amore, Simmel e le emozioni**
Gabriella Tumuluri, Anabasi, L. 25.000
- 7 Alasia de Tocqueville, 1805-1859**
André Jardin, Jaca Book, L. 75.000
- 8 Ontologia della libertà**
Luigi Pareyson, Einaudi, L. 52.000
- 9 I filosofi greci e il piacere**
a cura di Luciano Montanari, Laterza, L. 25.000
- 10 Paesaggi di frontiera**
Albert O. Hirschmann, Donzelli, L. 15.000

Giocare ad essere cavaliere dei cieli

Chissà quanti hanno sognato per anni «il simulatore di volo, quello «definitivo». Niente montagne di sofisticate ma complicate apparecchiature elettroniche da tenere sott'occhio. Niente razzi che annientano il nemico da soli. Niente manuali pesanti due chili da studiare prima di decollare. Il vero pilota di caccia, lo sanno tutti, è il nobile cavaliere dei cieli della Prima Guerra Mondiale, che a bordo di carrette fatte di legno e tela cerca il modo di mettersi in coda al nemico. E in testa alla classifica di questa settimana c'è proprio un programma come *Dawn Patrol* che seriamente si avvicina al simulatore «definitivo». Fateci un giro, magari spetterà a voi l'onore di buttare il rosso triplano Fokker Dr.I rosso del Barone Manfred Von Richtofen. Al posto d'onore c'è un'altra simulazione, anch'essa caratterizzata da una grafica eccezionale: *Nascar Racing* ci permette di metterci al volante delle Stock Car, le macchine di serie dal motore potenziato così popolari negli Usa. Non è male correre a 250 chilometri l'ora su un circuito ovale evitando di farsi sorpassare dagli avversari senza troppi scrupoli, magari tagliando loro la strada e facendo a sportellate. Segue *Overlord*, un simulatore dei caccia-bombardieri della Seconda guerra mondiale (Spitfire, Mustang, Typhoon) impegnati nella campagna che ha preceduto lo sbarco di Normandia del 6 giugno 1944. Grande programma (di realizzazione molto simile a *Dawn Patrol*) che però come tutti i videogiochi più recenti ha un limite: per girare «bene» richiede un computer particolarmente potente e veloce. Al quarto posto un classico della Disney come *Akiddin*, trasformato in un *platform game* di ottimo livello naturalmente rivolto ai più piccoli, grandi consumatori di questi giochi che richiedono grandi riflessi, metodicità imperturbabile e soprattutto moltissimo tempo a disposizione per imparare le «mosse giuste». Nella classifica di questa settimana, oltre alle avventure di Aladino, Jasmine e il Genio, compaiono altri tre fortunatissimi e vendutissimi programmi del genere «azione»: *Donkey Kong Country*, *Sonic & Knuckles*, e uno delle decine di versioni delle pe-

FANTASTICI

RENATO PALLAVICINI



- 1 Ken Parker Magazine**
Berardi & Milazzo Bonelli Editore, lire 5.000
- 2 Dick Tracy**
Chester Gould - Comic Art, lire 3.000
- 3 Zio Paperone: n.64**
Cari Barks - Disney Italia, lire 4.500
- 4 Dago: n.1**
Robin Wood, Alberto Salinas - Eura, lire 3.000
- 5 Shanna Shook: n.1**
Marcello Toninelli - Star Comics, lire 2.400
- 6 Legs Weaver: n.1**
Serra, Cozzi, Marzia - Bonelli Editore, lire 2.700
- 7 Swamp: «Cavallieri e Draghi»**
Todd McFarlane - Star Comics, lire 3.200
- 8 Hellboy**
Mike Mignola - Comic Art, lire 2.900
- 9 Il bosco delle Sirene**
Rumiko Takahashi - Granata Press, lire 28.000
- 10 Silent Blanket**
Gabriella Ghandelli - Granata Press, lire 16.000

DISCHI

ROBERTO GALLO



- 1 Vitalogy**
Pearl Jam (Sony, 1994)
- 2 Lungo i bordi**
Massimo Volume (Wea, 1995)
- 3 The long Black Veil**
The Chieftains (Emg, 1995)
- 4 Unplugged in New York**
Nirvana (Geffen, 1994)
- 5 Slain Moments - Red Hot & Cool**
AA.VV. (Mca, 1994)
- 6 In quiete**
Consorzio Suonatori Indipendenti (Phonogram, 1994)
- 7 Answer the Phone, Dummy**
Fasbacks (Sub Pop, 1994)
- 8 Greatest Hits vol. 3**
Bob Dylan (Columbia, 1994)
- 9 Hanky Panky**
The The (Epic, 1994)
- 10 Piacere Incerto!**
Smashing Pumpkins (Virgin, 1994)

TEATRO


ANGELO SAVIOLI



- 1 L'Asino d'oro**
da Apuleio, di e con Paolo Poli Teatro Testoni (Bologna)
- 2 I Giganti della montagna**
di Pirandello-Strehler - Teatro Quirino (Roma)
- 3 L'isola degli schiavi**
di Marivaux-Strehler - Piccolo Teatro (Milano)
- 4 La resalibile ascesa di Arturo Ui**
di Bertolt Brecht - Teatro della Pergola (Firenze)
- 5 Per amore e per diletto**
da Petrolini, con Gigi Proietti - Teatro Olimpico (Roma)
- 6 Terra di nessuno**
di Harold Pinter - Teatro Duse (Genova)
- 7 Mori di profilo**
di Sibilla Barbieri - Arciliuto (Roma)
- 8 Gian Burrasca**
di Angelo Savelli da Vamba - In tournée
- 9 Occupandosi di Tom**
di Lucy Gannon - Argot Studio (Roma)
- 10 Uomini senza donne**
di Angelo Longoni - Teatro della Tosse (Genova)

FILM

ALBERTO CRESPI



- 1 Intervista col vampiro**
di Neil Jordan con Tom Cruise
- 2 Mangiare bere uomo donna**
di Ang Lee
- 3 Once Were Warriors**
di Lee Tamahori, con Rena Owen
- 4 Frankenweenie**
cortometraggio di Tim Burton
- 5 Il re Leone**
di Walt Disney, disegni animati
- 6 Pulp Fiction**
di Quentin Tarantino, con John Travolta
- 7 Yanys sulla 42esima strada**
di Louis Malle, con Wallace Shawn
- 8 Smoking**
di Alain Resnais, con Sabine Azéma
- 9 Forrest Gump**
di Robert Zemeckis, con Tom Hanks
- 10 Prima della pioggia**
di Milcho Manchevski, con Rade Serbedzija

VIDEO


ENRICO LIVRAGNI



- 1 Vivere**
di Zhang Yimou, Columbia
- 2 Mister Hula Hoop**
di Joel Coen, Res
- 3 Luna di miele**
di Roman Polanski, Filmauro
- 4 Appunti per un'Orestide africana**
di Pier Paolo Pasolini, Columbia
- 5 La strategia della lumaca**
di Sergio Cabrera, Dellavideo
- 6 Lamerica**
di Gianni Amelio, Cecchi Gori
- 7 Così vicino così lontano**
di Wim Wenders, Pentavideo
- 8 Chappaqua**
di Conrad Rooks, Polygram
- 9 Bad Boy Bobby**
di Rolf De Heer, Columbia
- 10 La vedova nera**
di Bob Rafelson, Fox Video

SPORT


MARIA NOVELLA OPPO



- 1 Slip-Condannato a morte**
Con Massimo Lopez Agenzia Armando Testa
- 2 Zuppa del casale Findus**
Agenzia Lintas
- 3 Corriere della sera**
Agenzia TBWA
- 4 Rai Abbonamenti**
Agenzia McCann Erickson
- 5 Replay. Ho salvato un angelo**
regia Michael Haussman
- 6 Mortadella Cuordipaes**
Agenzia Canard Advertising
- 7 Tuborg**
Agenzia Sanna e Biasi
- 8 Satwa**
Agenzia McCann Erickson
- 9 Peugeot 106**
Agenzia Eurocom
- 10 Polo, Perugia**
Agenzia J.W. Thompson

GIOCHI

ROBERTO GIOVANNINI



- 1 Dawn Patrol**
Simulazione Volo Pc/Amiga, Empire, 109.900
- 2 Nascar Racing**
Simulazione Auto, Pc, Virgin, 119.000
- 3 Overlord**
Simulazione Volo, Pc/Amiga, Virgin, 119.900
- 4 Aladdin**
Azione, Pc/Amiga/SuperNintendo, Virgin, 119.900
- 5 Donkey Kong Country**
Azione, SuperNintendo/Megadrive, 145.000
- 6 Ecotatica**
Avventura, Pc, Psygnosys, 149.000
- 7 Fifa International Soccer**
Calcio, Pc/Amiga/SuperNintendo, 139.900
- 8 Iron Assault**
Simulatore Robot, Pc, Virgin, 129.000
- 9 Sonic & Knuckles**
Azione, Megadrive, 145.000
- 10 Super Mario Land 2**
Azione, Gameboy, Nintendo, 89.000

Salute Immigrati malati di povertà

Rifiutarsi di mangiare a soli nove anni tutti i cibi scuri, compresi budini e cioccolata, per bere continuamente latte e mangiare calcinacci dai muri. Questa la reazione di Tomas, un bambino entrato da anni immigrato in Italia alle difficoltà di integrazione nella sua classe di "bianchi" raccontata dal libro di Salvatore Geraci...

PALEONTOLOGIA. La scoperta della grotta dipinta 18.000 anni fa



Rinoceronti dipinti sui muri della grotta di Combe d'Arc, nel Sud della Francia. Le pitture risalgono a circa 20.000 anni fa

Hong Kong Pesca al cianuro

Pescherecci battenti bandiera indonesiana ma controllati da Hong Kong, ottengono ricchi botini grazie all'utilizzo del cianuro con gravi danni per l'ambiente. È quanto ha denunciato in materia il quotidiano della colonia britannica Eastern Express...

Ginnastica Il bacio fa dimagrire

Basta con la dieta la palestra, il jogging occorre baciare di più perché i baci aiutano a mantenere la linea. È quanto ripete calcando anticipazioni già note nel corso degli anni, la pubblicazione Focus...

Là, quei segni ocra...

«Eravamo pazzi di gioia abbiamo pianto Eravamo di fronte ad un capolavoro». Lo speleologo Jean-Marie Chauvet ha ottimi motivi per essere entusiasta. La grotta che ora porta il suo nome entra di diritto tra le grandi meraviglie dell'umanità. Trecento pitture di ocra rossa o nera, altrettante incisioni e almeno una dozzina di animali ritratti alcuni dei quali come la pantera e il gufo trovati per la prima volta in un dipinto preistorico. La grotta di Combe d'Arc nel sud della Francia scoperta il 18 dicembre scorso è un tesoro artistico straordinario. Il quotidiano inglese The Independent ha titolato scherzosamente: «Una gallina d'arte apre dopo 18.000 anni».

Un soffio d'aria calda, un pozzo di dieci metri, lunghe galene, una sala. Sembra una grotta come tante altre, ma improvvisamente i tre speleologi che si sono avventurati, primi esseri viventi dopo 18.000 anni, in quel budello chiuso da un'antichissima frana, scoprono alcuni segni di ocra rossa. Si guardano attorno e scoprono di essere in una cattedrale della pittura preistorica. Centinaia di animali, impronte di mani, figure, affrescano le pareti.

ROMEO BASSOLI

scelsi una dozzina di metri. Poi attraverso il fondo siamo arrivati in una grande grotta. Avevamo soltanto le nostre lampade frontali».

Gli occhi si abituarono a poco a poco alle semioscurità e vedono dapprima un gigantesco drappello di stalattiti stalagmiti concrezioni calcaree. Poi notano delle galene che portano ad una sorta di «salone delle feste» di una quarantina di metri di diametro. E all'improvviso, su una parete, comparono «due segni di ocra rossa. Segni caratteristici dell'arte rupestre. Allora ci siamo fatti più attenti. E poco a poco, ecco comparire un orso dipinto in rosso, un cervo, una mano».

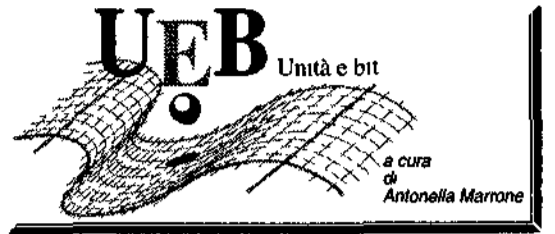
In pochi minuti i tre scoprono l'incredibile centinaia di pitture adornano le pareti della galleria assieme a unghiate di orso (vero). Il pavimento è pieno di ossa di animali (l'esame del microscopio rivelerà che sono stati quasi tutti uccisi e che si tratta in gran parte degli animali raffigurati sulle pareti), e, qua e là, di selci lavorate dall'uomo.

Non si tratta di una truffa. Una patina di calcare, che si deposita alla velocità di un millimetro ogni

quasi mille anni, e che non può essere fabbricata dall'uomo ricopre le pareti e le opere degli uomini preistorici. I tre speleologi decidono di prendersi qualche giorno di tempo. Torno già la vigilia di Natale e preparano un cammino all'interno della grotta per cercare di evitare la distruzione di materiale prezioso per datare l'ambiente e capire che cosa vi accadeva.

Jean Philippe Rigaud, direttore del Centro nazionale di preistoria di Périgueux e dell'Istituto di studi del Quaternario all'Università di Bordeaux è tra i primi archeologi a visitare la grotta ai primi di gennaio. E conferma «I graffiti che ho trovato fanno pensare che siano stati realizzati in un breve periodo chiamato Solutreano tra 16.000 e 19.000 anni fa. Ciò immediatamente dopo il momento di massimo raffreddamento dell'ultima glaciazione. Tuttavia, due animali mi intrigano. La lena e la pantera. Noi conosciamo bene la pantera glaciale. Ne abbiamo trovati le ossa ma quella rappresentata sulle pareti della grotta ha il manto chiazziato assolutamente non abituale. L'ispezione del suolo ci restituirà

altri dati. Per apprezzare solo su videocassette CD diapositive fotografate. Visite virtuali, insomma. Perché la grotta resterà chiusa a tutti coloro che non sono studiosi di archeologia esperti della conservazione. L'accesso di questo patrimonio dell'umanità è troppo grande e ormai le grotte che contengono le pitture più famose (nella sola Francia sono 130) le «galene d'arte preistorica» sono quasi tutte chiuse al pubblico. Per Come d'Arc il 1995 sarà un anno di lavori si dovranno costruire passerelle, passaggi, detettori di umidità. Solo alla fine dell'anno inizierà il lavoro di ricerca archeologica vero e propria



Per i naviganti virtuali e inesperti

Da oggi tutte le domeniche sull'Unità c'è UEB. Il primo messaggio non può che essere di presentazione. Ueb è una rubrica pensata per chi non conosce ancora bene il mondo delle reti e delle nuove tecnologie (da Internet ai cd-rom, per intenderci) ma è abbastanza curioso per capire di che cosa si tratta per chi ha già una certa familiarità con la telematica ed è «avido» di curiosità, novità e novità per chi pur non sapendone niente non rifiuta a priori l'idea di comunicare con il mondo attraverso il computer.

Perché UEB? Abbiamo trovato tre buoni motivi per questo nome a) è l'acronimo di Unità e bit che esprime molto bene ci sembra il connubio innovativo tra il nostro giornale e l'unità minima d'informazione del computer (il bit, appunto, binary digit); b) è la pronuncia italiana di Web (in inglese «ragnatela»); meglio nota come WWW o 3W World Wide Web; il programma di esplorazione di Internet con un'incredibile potenza



informativa (perestuale (nel senso che oltre al testo scritto è possibile avere anche immagini, foto, grafici) e in continua espansione (ma a WWW dedicheremo spazi particolari) c) infine, è un ordine di sacerdoti egizi nell'epoca del Regno Antico. Ueb è il Puro (e di questi tempi, scusate se è poco).

Per iniziare l'avventura nel cyberspazio non servono grandi attrezzature. Occorre un computer (ovviamente più potente è meglio), un modem e una linea telefonica. Anello principale di questa catena è il modem (contrazione di due termini modulatore-demodulatore) quel dispositivo che permette la trasmissione (quando modula) e la ricezione (quando demodula) di dati per via telefonica. Esistono modem già inseriti nel computer o modem esterni.

Per saperne di più, per scegliere in base alle vostre tasche e ai vostri bisogni, la cosa ideale è fare riferimento a qualche amico esperto non c'è niente di meglio che la spiegazione diretta piuttosto che la lettura di manuali (per quanto ben fatti). Ma tant'è, capita di non avere sotto mano il suddetto «cervellone elettronico», così bisogna rivolgersi ai libri. Ce ne sono tanti in commercio. Esauvito e di piacevole lettura è La bibbia del modem (558 pagg. 45.000 lire edizioni Muzzio Nuovo Millennio) di Giorgio Banaudi. Non vi fate spaventare dalla mole dentro c'è di tutto scritto in maniera comprensibile ed è una guida vera, nel senso che è ricca di informazioni (indirizzi, numeri di telefono e di posta elettronica) e può rispondere

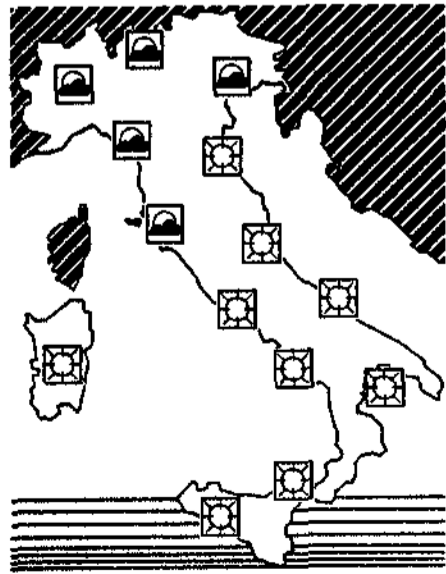
ai mille dubbi che si hanno in «corso d'opera».

3. Dei corsi sull'uso di Internet sono organizzati a Roma dall'associazione culturale senza fini di lucro Liber Liber nella sala Arci di via Nomentana 175. I corsi durano 6 ore e costano L. 60.000 (IVA compresa) e sono divisi in due giornate per febbraio Sabato 18 (dalle 17.00 alle 20.00) e lunedì 20 febbraio (dalle 20.00 alle 23.00), per marzo Sabato 18 (dalle 17.00 alle 20.00) e lunedì 20 (dalle 20.00 alle 23.00) ai partecipanti verrà dato un mese di abbonamento gratuito a Mc-Link, dispense in italiano come ausilio delle lezioni, il software per il collegamento una edizione elettronica del manuale (prezioso!) della Electronic Frontier Foundation sull'uso di Internet. Prenotazione obbligatoria al numero 06/52 20 05 05.

4. Che cos'è la telematica? La parola nasce dalla fusione di telecomunicazioni ed informatica. Telematico è lo sportello bancario, la «macchinetta» per la lettura della carta di credito, il fidatissimo fax. Dunque, perché avere «paura» di un modem? I costi, direte voi, sono proibitivi chi paga le telefonate a maggior ragione se sono a «mezzo mondo»? Entrare in Internet attraverso aziende private o attraverso i servizi che già offrono alcuni comuni, costa come una telefonata locale (urbana o interurbana). Ci sono, poi, diverse possibilità di risparmiare anche su questi collegamenti, infatti, il grosso del traffico è durante le ore serali quando le tariffe telefoniche sono più basse oppure ci sono moltissimi programmi chiamati OLR (Offline reader) che consentono la lettura sul proprio computer dei messaggi delle reti. Questo consente di risparmiare tempo reale collegati al telefono. Stesso discorso vale per la scrittura: si può scrivere con tutta calma e quando il testo è definitivo (una lettera, un testo di lavoro, ecc.) telefonare e spedire il messaggio.

5. Esiste nel mondo (e anche in Italia) una diffusissima telematica amatoriale e «sociale», tenuta in piedi dal lavoro di volontari e gratuita. Proprio in questi giorni ad esempio la rete Peacelink, che da anni lavora con i pacifisti e la municipalità di Kobe, distrutta dal terremoto ha lanciato un appello per gli aiuti alla popolazione e un indirizzo cui inviare la propria disponibilità. Ve lo rivolgiamo anche se in forma cartacea. Hyogo Council against A&H bombs - Chuo-moto Bldg. 6-7-6 Motomachi-don - Chuo-ku. Kobe 650 - JAPAN - fax 0081 78-371-2427.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE: al centro ed al sud cielo prevalentemente poco nuvoloso con residui addensamenti sulle estreme regioni meridionali. Al nord nuvolosità variabile con annuvolamenti più intensi sulle zone alpine dove saranno possibili brevi precipitazioni che al di sopra degli 800 metri assumeranno carattere nevoso. Tendenzia dalla serata a graduale peggioramento sulle regioni nord-occidentali. Dopo il tramonto formazione di foschie dense e banchi di nebbia sulla pianura Padano-veneta e localmente nelle valli e lungo i litorali del centro-sud.

TEMPERATURA: in lieve aumento al centro-sud.

VENTI: in prevalenza deboli o moderati occidentali.

MARI: generalmente poco mossi, localmente mossi i bacini occidentali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiume, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Rows include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

L'Unità

Table with columns: Italia, Tariffe di abbonamento, Tariffe pubblicitarie, and contact information. Includes rates for monthly, quarterly, and semi-annual subscriptions, and advertising rates for different ad sizes and durations.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennaia. Iscrite al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.

RAIUNO RAIDUE RAITRE RETE 4 ITALIA 1 CANALES TMC

MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

Guida ShowView section with columns for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC, listing various programs and their details.

Advertisement for 'Contro la «sbobba» un bel «Blob» quotidiano' on Canale 5, featuring a small image of the Blob character.

Advertisement for 'LA FAMIGLIA RICORDI' on Raiuno, featuring a photo of the cast and a description of the play.

Advertisement for 'Soldati e parrucchiere in compagnia dell'Ira' on Raitre, featuring a photo of the cast and a description of the play.

Advertisement for 'UNA SPINA NEL CUORE' on Rete 4, featuring a photo of the cast and a description of the play.

Spettacoli

FIGURINE. Sorpresa! Il comico di «Mai dire gol» cantava in un gruppo degli anni Sessanta

Ala Solano

Ala Solano

Una cosa va detta: che ai gruppi che andavano di moda negli anni Sessanta non difettava certo l'ironia. La voglia di divertirsi sembrava molto più forte dell'ansia di sfondare. Altrimenti, uno che si chiama Igor Mann non va poi a chiamare la sua band i Gormani. Controllate da voi: figurina numero 191. E siccome qualcuno finirà sicuramente per chiederselo, ve lo togliamo noi il dubbio: l'Igor Mann pianista e cantante di Novara non c'entra niente con l'omonimo giornalista ed esperto di politica e storia araba che scrive sulla *Stampa*. Anche se i due potrebbero magari essersi incrociati: perché, ci informa la didascalia della figurina, Igor Mann e la sua band hanno fatto la loro gavetta suonando «in vari centri balneari e in Medio Oriente». Però una faccia nota tra quei cinque strani tipi (vestiti con evidente sprezzo per l'eleganza, chi alla marinara, chi in bombetta e cravattino, chi alla tirolese) c'è: è Gianni Mazza, allora ventitreenne bassista di belle speranze, oggi direttore d'orchestra in programmi televisivi come *Scommettiamo che*, dove sfoggia certi completini rosa fucsia che fan pensare che i suoi gusti in fatto di abiti non si siano granché evoluti.

Quelli erano gli anni gloriosi dei «complessi», e ce n'erano di notevoli: i Profeti che giravano con dei voluminosi caffettieri orientali ed eseguivano i loro successi a bordo della «Crociera beat», i simpatici Balordi formati da tre studenti e un tecnico doganale, che si erano fatti notare al Festival della canzone napoletana cantando *Matosa*, poi i Bruzi, curioso quartetto lanciato da Daniele Piombi, precisissimi nei loro completi blu con farfallino nero da cantante di night club, o cavalli di battaglia come *Ero l'attendente del Kaiser*.

Tra i primissimi complessi dell'era beat italiana c'erano i Ribelli, nelle cui fila militava un giovanissimo Demetrio Stratos, e piuttosto famosi erano anche i Colours, cinque giovanotti sardi con qualche indecisione sul nome da darsi, prima si chiamavano The Devil, poi in un rapus alla Kojac si erano rapati i capelli a zero e si erano ribattezzati i Pelati; gli aveva portato fortuna, perché col disco disco *Pepe e Miele* erano riusciti a vincere l'Oscar di Cortina per i complessi. Per la felicità delle loro mamme si erano poi fatti riscrivere i capelli ed erano diventati i Colours. Anni creativi per i parucchi, quelli. I cantanti le inventavano tutte per farsi notare. Meri Marabini, una signorina bolognese di diciotto anni, si era presentata a «Sette voci» con i capelli metà neri e metà biondi, cosicché si era guadagnata il soprannome di «beat bicolor». E imperscrivibile il clifford da quello riccioluto di Peppino Di Capri che sembrava la versione partenopea di Buddy Holly, a quello biondo e vaporoso del «bel tenebroso» Maurizio Arcieri, che aveva già divorziato dal New Dada e faceva strage di cuori cantando *Ballarina*. Fino ai ciuffi ben pettinati e freschi di shampoo di Dino, Daisy and Billy, ovvero il figlio di Dean Martin, la figlia di Lucille Ball, e un loro anonimo amico; ci si era messo di mezzo persino Frank Sinatra per farsi sfondare, ma a parte le faccette pulite che sorridono dalla figurina 225, di loro la storia della canzone dei nostri tempi non conserva altra traccia.



Quello che...

L'anima beat di Felice Caccamo



Meri Marabini, una delle cantanti riprodotte nell'album delle figurine Panini e, sopra, il gruppo dei «Quelli». Nella foto grande Teo Teocoli

Nadia Scansiani / Lucky Star

MILANO. Date retta, non fatevi scappare le nostre figurine Panini: sono fonte di scoperte straordinarie. Ecco infatti a pagina 34 il gruppo Quelli nella sua gloriosa formazione originaria: Pino Favarolo, 22 anni, chitarra ritmica e canto; Franco Mussida (detto Yoghi), 19 anni, chitarra solista; Franz Di Ciaccio, 21 anni, batterista; Antonio Teocoli, 21 anni, cantante e tamburello. Ma sì, è proprio lui, Teo Teocoli, l'uomo dentro il cui grande cuore alberga l'anima di Felice Caccamo. Lo ritroviamo anche alle origini della storia di uno dei più grandi gruppi musicali italiani, la Premiata Fonderia Marconi.

Erano al corrente i soci della Gialappa's Band di questi importanti trascorsi musicali di Teo-Peo-Felice-Franco-Giandua-Daniel Teocoli? E che cosa ne pensano oggi? Risponde per tutti il portavoce Marco Santini: «Noi lo abbiamo saputo solo dopo la bellezza di tre anni che lavoravamo con Teo. Abbiamo scoperto così che ha avuto una vera e propria doppia vita. Ora stiamo indagando sui trascorsi del famoso giornalista napoletano Felice Caccamo e siamo sicuri che ne scopriremo delle belle anche su di lui. Magari faceva coppia con Peppino Di Capri in qualche vicolo. Per noi comunque il passato di Teo è stato un vero shock. Proprio come scoprire che uno che lavora con te ha giocato in serie A per tre anni. E la cosa più terribile è stato dover riconoscere che cantava bene, che tutto quello che ha fatto lo ha fatto bene. Noi ora stiamo facendo di tutto per rovinargli la carriera. Ma non so se ci riusciremo. Ai tempi dei Quelli noi eravamo ancora piccolini, lo però avevo sentito un disco di mio fratello: sul lato A, *Per vivere insieme* e sul lato B *La ragazza Tatà*. E pensare che da lì, con qualche aggiunta, sarebbe nata la Pm!».

«Non ho mai studiato»
Teo modestamente sminuisce i suoi meriti. Ma non può negare l'evidenza. «Effettivamente facevo parte della prima formazione. E siccome non sapevo suonare niente e all'epoca, sul modello dei Beatles, tutti dovevano avere uno

strumento, a me hanno messo in mano un tamburello. Ma questi non sono i soli miei trascorsi gloriosi. So che *Eva Express* ha comprato alcune mie foto del 1969 in compagnia di Veruschka, che effettivamente era la mia fidanzata. È stata una bella soddisfazione, farsi vedere in giro con una donna così bella, ma per me il massimo nella vita è ballare e subito dopo viene cantare».

E come mai da un talento simile non è nato un grande ballerino o un grande cantante? «Perché non ho mai studiato», risponde Teo. «Sono la persona più pigra del mondo e, non avendo mai fatto nulla per affinarli, l'ho buttata in parodia. Il mio sogno era di diventare come Gene Kelly e invece...».

La vecchia Pm
Niente rimpianti. Un socio fondatore della Pm non può nutrire rimpianti. «Sì - ammette Teo - sono stato in qualche modo tra i fondatori. Sono entrato come cantante e ho anche impresso un certo cambiamento all'indirizzo musicale, spingendolo dal folk che facevano prima, verso il blues e i ballabili. Poi, quando ho cominciato a fre-

LA TV
DI ENRICO VAIME

Par condicio
Una malattia
tropicale?

LA POLITICA, dicevano i vetero-qualunquisti, è una cosa sporca. Che possa diventare facile, ma rivela cinismo assomero come obbligatorio. La politica, se non necessariamente sempre sporca, appare però al più decisamente incomprensibile anche (o forse soprattutto) osservando con attenzione i suoi esponenti più in vista. Prendiamo Berlusconi, personaggio televisivo assai conosciuto, leader cattolico consumato: ricostruiamone la nascita. Risponde al richiamo di ideali alti (alti quasi come le richieste delle banche di onorare i debiti) e si sancia per il bene di tutti accettando di «comandare». Poi quando, per noie interne al suo gruppo, si dimette, pur di non lasciare sul serio il suo posto prestigioso pianta uno di quei capricci in grado di ridurre l'economia (titoli, cambi, mercati internazionali) al lumicino: il bene di tutti può andarsene a ramengo. Lui vuole continuare a regnare alla sua maniera assoluta che non ammette contraddizioni o alternative. Si aggrappa ai divani e alle poltrone di palazzo Chigi come Francesca Bertini alle tende: gli arredi (ha fatto sapere in un attimo di rinfaccio) li ha comprati coi propri soldi. Invita i suoi al boicottaggio estremo d'ogni attività governativa (e peggio per i danni che ne verranno), quindi, fra lo sconcerto di quanti pensavano che sotto quel doppiopetto severo si celasse un animo da statista e uno spirito di servizio, non il temperamento d'una soubrette protestata, lancia dalle tv disponibili (e cioè quasi tutte) il suo diktat-anatema: si deve votare il 13 giugno (giorno della SS. Trinità) o al massimo il 12, per S. Onofrio. Capito? Se no, guerra.

La cassa di risonanza delle sue tante reti rimbomba di continuo: i giornalisti della casa si adoperano perché i lai del capo si diffondano in fretta per il paese, patria di santi, eroi, navigatori, ma scordarelli. Cinque mesi lontano dal palcoscenico sono tanti. Se poi fossero di più, il padrone rischierebbe di sentire, alla proposta del suo nome, la crudele domanda: «Berlusconi chi, il fratello di Paolo?».

È PARTITO quindi il gioioso juke-box elettorale del tg, la promozione che pensa che la par condicio sia una malattia tropicale: tenere caldo il nome nella hit parade e pompare perché la nostalgia non smolti. Tutti i mezzi (di comunicazione) sono buoni, anche quelli che non sembrano di prima linea. I tg delle ragazze, per esempio, e cioè i notiziari dell'ora di pranzo (13, 13.30, 14) affidati al volto gentile di Annalisa Spiezia e anche a quelli di Marina Dacri e Anna Broggiato (75, 754, Studio Aperto del 20 u.s.). Specie le ultime due, autentiche doberman a guardia della tana del biscione, non tentano nemmeno un filo di distacco imparziale: ironizzano, sottolineano sardonicamente, insomma si adeguano ai direttori Fedel-Liguori, Cip e Ciop mannari. La signora Broggiato, che indossava un ineccepibile tailleur rosso-vivo (sia detto per completare il suo curriculum che mi risulta - colpa mia, certo - un po' scarno), a Studio Aperto, risponde beffarda e senza infingimenti alla cautela di Scalfaro circa un rinvio immediato alle urne. Quindi sulla par condicio passava al sarcasmo nell'ostentare addirittura due passaggi sulle reti berlusconiane di leader d'opposizione. Anche sul 754, la cuccia di Fido, analogo fuoco a volontà. All'unisono - ma si può dire di un silenzio? - i due notiziari ignoravano completamente i risvolti giudiziari dei consulenti Fininvest Comincioni (battante) e Cucca (costituziosi): una faccenda che riguardava danaro sporco riciclato, banda della Magliana e (naturalmente) l'uggregante P2. Ziti insieme su questo, i due tg invece riprendevano in coro la promozione del film *Stargate* che interessa (curiosità) la Mediaset, marchio del Biscione. Cusi ci si prepara, equidistanti e scrupolosamente come sempre, al *rendez vous* della SS. Trinità (o di S. Onofrio al più tardi). Bye bye.

Professione neonazi
Storia di Ingo e Ewald
e la platea protesta

Scena: la Germania post-rifondazione. Personaggi: giovani neonazisti da una parte e dell'altra del Muro. Ingo Hasselbach teenager all'ombra della Ddr, passato per il punk, diventato un leader degli skin a 28 anni, vive oggi in semiautostima. Perché ha tradito i suoi «compagni» raccontando quell'esperienza in uno specchio di lettera al padre («Diario di un naziskin»). Ewald Athens, ex apprendista Fuhrer in quel di Monaco, è in galera grazie alla nuova legge che vieta di negare lo sterminio. Scaricato dai suoi perché è gay, Ingo e Ewald sono entrati nella storia. Almeno in quella del media attraverso le immagini di Winfried Bonengel. Documentarista 35enne che ha passato due anni a frequentare gli skin, ha girato cinque film. È l'ultimo, «Beruf Neonazi», ha provocato un casino in Germania: è giusto lasciare la parola ai razzisti? È l'altra sera, Bonengel ha risposto con una domanda al pubblico di Alpe Adria: «C'è qualcuno che dopo aver visto il film vuole diventare nazista?».

IL FESTIVAL. Ad Alpe Adria un convegno sulla cinematografia della Germania est prima del Muro Ex Ddr. I cineasti e la nostalgia dell'«Angelo»

DALLA MOSTRA INVIATA
CRISTIANA PATERNO

TRIESTE. «E adesso che cosa raccontate? A chi? E perché?». La domanda sta diventando una specie di ossessione per Wolfgang Kohlhaase, 63 anni, professione sceneggiatore. Ieri uno degli autori di punta della Repubblica democratica tedesca, oggi un uomo disorientato dalle accelerazioni della storia. Che sta seriamente meditando di mollare il cinema per fare il poeta a tempo pieno. Non che manchi le proposte (c'è in ballo, per esempio, un progetto con Schloendorff). Quello che manca è la presa sulla realtà, il rapporto col pubblico «in una società dove gli interlocutori sono i consumatori, dove la dialettica tra le generazioni è azzerata, dove il ritmo è quello dello zapping e l'estetica quella dello spot. Dove la gente si considera soddisfatta perché ha la macchina o lo stereo anche se è disoccupato».

Allegria la disillusione nelle sue parole. Come in quelle del collega

Roland Graef, regista della cosiddetta «terza generazione» (*Markische Forstungen, Fallada-letzte Kapitel, Der Tangospieler*). Disposto ad ammettere che, in fondo in fondo, «è meglio un film vietato che nessun film». Per ora è riuscito a girare un giallo televisivo: niente soldi per un'opera più ambiziosa sull'emigrazione tedesca in Urss negli anni dello stalinismo.

Potremmo usare la categoria «nostalgia» se non fosse riduttiva. L'impressione, anche ascoltando gli interventi al convegno organizzato a Trieste nell'ambito della sesta edizione di Alpe Adria, è che i «sopravvissuti» della Hollywood di Honecker abbiano smarrito il senso di un cinema che, pur tra soffocanti condizionamenti, era un'arma potente per battaglie culturali e politiche. Un cinema in bilico tra realismo e utopia, spesso coraggiosamente visionario. Diciamo allora che è andato perduto l'angelo.

E infatti la retrospettiva curata Elisabetta D'Erme (in Italia la più completa sull'argomento insieme a quella di Pesaro '87) si chiama proprio «L'angelo perduto», dal titolo di un film di Ralf Kirsten bloccato insieme a un'altra decina di opere accusate di «revisionismo» (tra cui *Jahrgang 45* di Boettcher e *Spur der Steine* di Beyer) nel '65. Dopo il famigerato undicesimo congresso della Sed.

Fu un colpo al cuore della Ddr. Che ora non esiste più. Come la Ddr. I settecento e più film slomati in quarantacinque anni di attività dagli studios di Babelsberg (comprati il 21 agosto '92 da una potente immobiliare francese) sono roba da cinescopio. Ma la Ddr fu un luogo in cui si lottò per dare forma artistica alla verità sulla vita del paese, sintetizza Ralf Schenk, berlinese e storico del cinema, nel suo contributo al catalogo. E non possiamo dargli torto. Bastò confrontare le immagini dei dodici film della retrospettiva (che va dal '57 al '91) con la media del contemporaneo

in concorso, spesso provenienti da paesi del blocco. La fine del socialismo reale coincide con un azzeramento delle aspirazioni. Forti invece nelle opere del passato: sia che fossero impegnate a rileggere il nazismo (*Betrogen bis zum jungsten Tag* di Kurt Jung-Alsen, ma anche il citato *L'angelo perduto*), metafora sul pacifismo e l'impotenza dell'arte ispirata alla biografia dello scultore Ernst Barlach). Sia che cercassero di inoculare nel sistema il virus del dubbio (lo scetticismo piccolo-borghese, come si diceva, ovvero critica sociale, pessimismo, pulsioni individuali). Non è casuale il linciaggio di un film come *Il cielo di Kurt Jung-Alsen* (dal romanzo di Christa Wolf) che trasmette l'inquietudine dell'anno del Muro (il '61) attraverso una storia d'amore e incommunicabilità quasi esistenzialista. O la strana sorte di *Il coniglio sono io* (1965) tratto da un libro vietato di Manfred Bieler che mette in scena un giudice legato a doppio filo al potere: il regista Kurt Maetzing

ebbe l'autorizzazione a girare ma poi il film fu congelato fino al '90.

Questo, dei legami tra cinema e letteratura nella Ddr, è un altro capitolo decisivo. Undici dei dodici titoli in rassegna sono tratti da romanzi e il dodicesimo è ispirato agli ultimi dieci anni di vita dello scrittore Hans Fallada. È Erika Richter, che attualmente dirige la rivista *Film und Fernsehen*, a spiegare il fenomeno: «La gente nella Ddr leggeva molto e i film tratti da romanzi erano richiestissimi. Ma la trasfusione di idee aveva aspetti paradossali: best-seller interdetti ai registi e libri proibiti che riuscivano ad arrivare sullo schermo. Ancora nell'82, la versione cinema di *Jadup und Boe* di Schaefer, fu vietata (dopo che la sceneggiatura aveva avuto l'ok dei funzionari di partito) semplicemente perché il regista Rainer Simon mostrava una città di provincia così com'era: stagnante e decadente. Come dire che il socialismo aveva fallito nel suo progetto di trasformazione della società».

LA DOMENICA DEL PALLONE

Arbitri, una domenica bestiale

TUTTO FUORCHÉ. In un'ora non essere oggi domenica di gr...

STEFANO BOLDRINI

za del film «Operazione sottoveste» attori protagonisti Cary Grant e Tony...

Roma ora almeno al livello della Juve non avrebbe perso. E se fosse stata...

CAMPIONATO. Parla il n. 1 della Fiorentina, impegnata contro il Milan

Toldo, viola a metà

Francesco Toldo conosce bene il Milan, la squadra che l'ha lanciato e che è tuttora proprietaria di metà del suo cartellino...

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. Non si può dire che Francesco Toldo abbia il physique de roi del protagonista...

be far finta di niente. Toldo pensa solo al difficile impegno che lo attende...

sembra togliere il buonomore a Toldo. A Firenze sta vivendo un momento magico, una fase fondamentale nella sua evoluzione di portiere...

lano un miglio che a Firenze sta come un pasdà che pianterebbe volentieri le tende.



Il portiere della Fiorentina Toldo

Calcio violento. La Roma collabora con la polizia

La società della Roma ha collaborato alle indagini sugli incidenti di Roma-Brescia...

Oggi Maldini festeggia 10 anni in serie A

Milan-Fiorentina sarà una partita speciale per Paolo Maldini il terzo a festeggiare 10 anni in rossoneria...

Rugby, serie A1. Negli anticipi Treviso e Milan ok

Ecco i risultati degli anticipi del campionato di A1 di rugby. Benetton Treviso-Deltalot Bologna 85-8...

Calcio, chiuso lo stadio, in forse Torneo di Viareggio

Il Torneo di Viareggio-Coppa Carnevale rischia di saltare. Il sindaco della cittadina toscana ha infatti emesso un'ordinanza che intima la chiusura dello Stadio dei Pini...

Calcio, ritirata la patente a Skuhravy

Lunedì notte l'attaccante del Genoa è stato fermato dai carabinieri in stato di ebbrezza. Così ha momentaneamente perso la possibilità di guidare la sua patente...

Basket & volley. Vincono Bologna e Cuneo

A Bologna nel campionato di pallacanestro la Buckler ha battuto la Scavolini Pesaro con il punteggio di 86-75 mentre nel campionato di pallavolo l'Alpitour di Cuneo ha strappato alla gabecca di Montecatini 3-0 (17-15-15-4-15-7)...

CONI. Il presidente Mario Pescante si dichiara preoccupato per la crisi politica

«Lo sport ha bisogno di un governo»

NOSTRO SERVIZIO

BOLIGNA. L'incertezza politica di questi giorni la battaglia sul governo Dini fa male allo sport. Lo ha detto ieri al congresso olimpico regionale dell'Emilia Romagna...

questo o quel governo. Ma constatiamo che ci erano quattro progetti urgenti ed importanti pronti per il esame del Parlamento mentre ora c'è tutto fermo.

del Coni - che la politica abbia ben altre priorità rispetto a queste, ma noi dobbiamo guardarci al nostro mondo e abbiamo bisogno di un Parlamento che possa essere attento e di un governo che abbia tempo per operare.

Tomando invece sulle polemiche legate alle vicende del concorso pronostica alla reazione del presidente della Federbasket Petrucci e al no della giunta esecutiva su nuove iniziative legate però stavolta ad altri sport.

di settimana. Ora sarebbe negativo dividere le fonti di entrata. Pensate a come reagirebbe uno scompartimento trovando nella ricezione di dieci schede diverse Caproni le richieste delle diverse federazioni (al basket si sono aggiunte le richieste della pallanuoto e della pallanuoto) ma io devo guardare alla questione nel suo complesso ricordando anche gli esperimenti negativi del passato.

pre della necessità di avere un interlocutore credibile per una legge di riforma che regoli i rapporti tra giustizia sportiva ed ordinaria. Il presidente del Coni ha citato il recente caso della squadra romana. «Se non troviamo forme di controllo senza cioè una reale autonomia dello sport ogni anno si presentiranno questioni del genere. E infatti innegabile che esisterà sempre una società retrocessa che avrà qualcosa da contestare rivolgendosi alla magistratura ordinaria».

LE FORZE IN CAMPO

17ª GIORNATA DELLA SERIE «A» (ore 14.30)

Classifica table with columns for rank, team name, and points.

Prossimo turno table listing fixtures for Cagliari-Fiorentina, Cremonese-Parma, etc.

Brescia-Lazio table listing player names and numbers.

Cagliari-Juventus table listing player names and numbers.

Foggia-Reggiana table listing player names and numbers.

Milan-Fiorentina table listing player names and numbers.

Parma-Napoli table listing player names and numbers.

Roma-Cremonese table listing player names and numbers.

Sampdoria-Bari table listing player names and numbers.

Torino-Genoa table listing player names and numbers.

IN B

19ª Giornata (ore 14.30)

Table listing fixtures for Ascoli-Verona, Cesena Vicenza, etc.

Classifica table for Serie B with columns for rank, team name, and points.

TENNIS. Australian Open, Agassi a passeggio, bene Edberg. Eliminati Korda e Muster

Masochista Furlan
La pattuglia azzurra lascia Melbourne

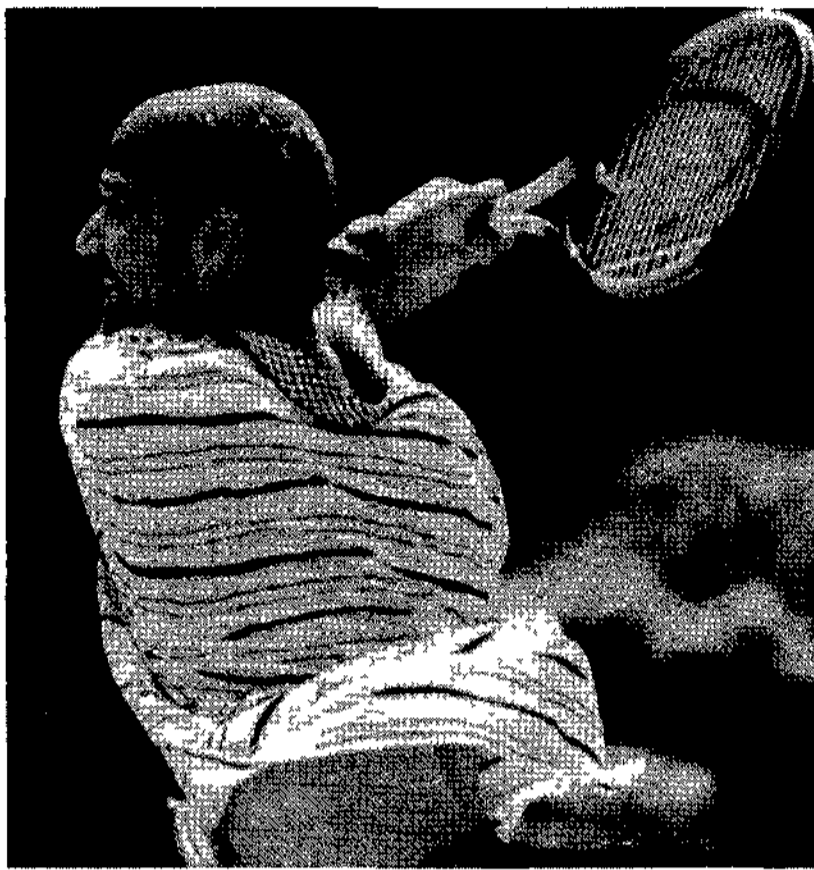
Anche Furlan lascia l'australian Open. L'ultimo azzurro in gara ha buttato al vento la qualificazione agli ottavi contro l'americano Wheaton...

DANIELE AZZOLINI

MELBOURNE. «Qui gli italiani fanno moda», dice Carlo Valmorbidà, produttore di vini e importatore di generi alimentari...

ria propensione al masochismo del nostro unico giocatore rimasto in gara. Una sofferenza ma totale adesione alla più facile generosità nei confronti dell'avversario...

Negli ottavi Sampras trova Magnus Larsson. Questi i risultati della giornata di ieri agli Open d'Australia...



André Agassi

Paul Escourt/Ansa

match point

C'era una volta Jim...

CLAUDIO FISTOLESI

C'ERA UNA volta un tennista americano di buon livello si aggirava intorno alla trentesima posizione della classifica ATP...

Jimmy Couner da Dade City Florida Ma, adesso possiamo benissimo dimenticarci. Ormai non è più così forte l'anno scorso un autorevole rivista specializzata l'ha addirittura bollato come delusione del '94...

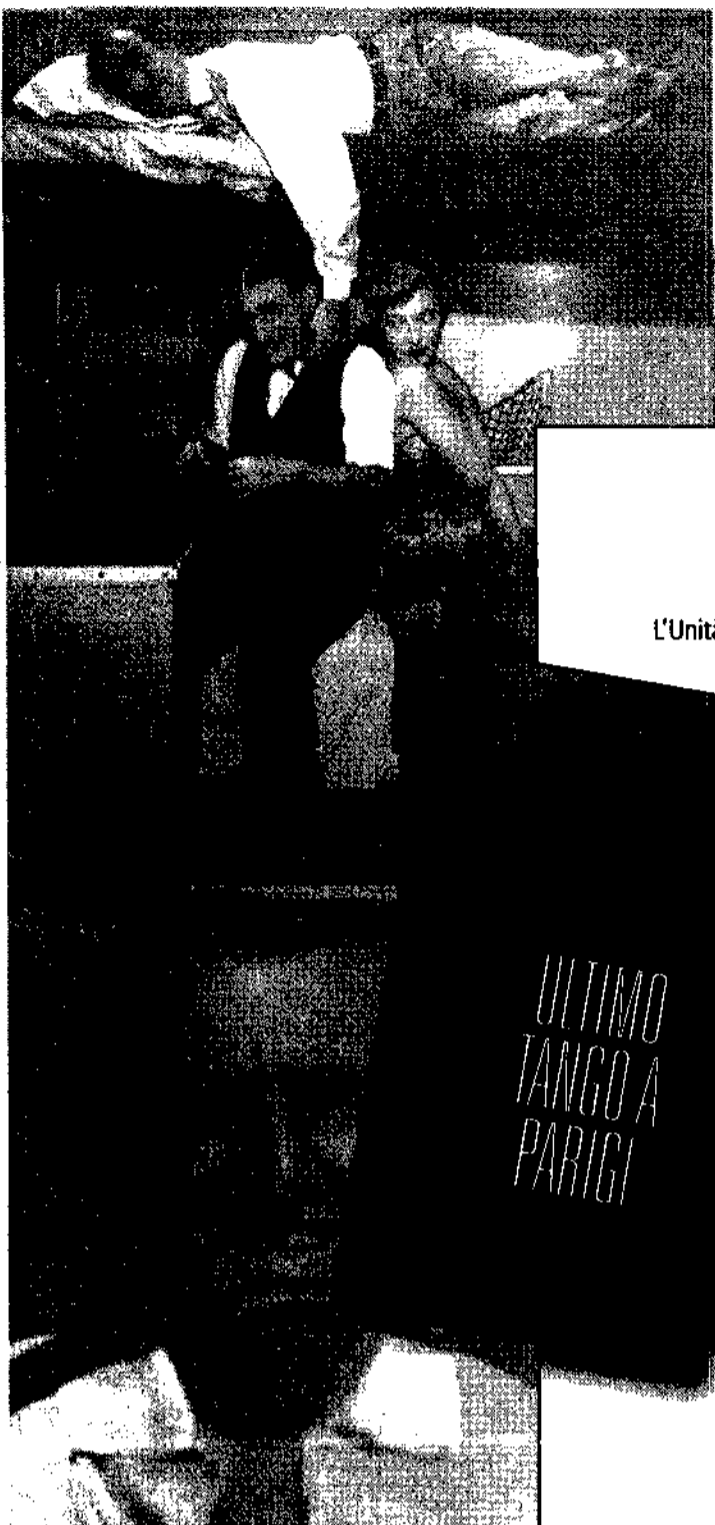
SCI NORDICO
La Belmondo «tricolore» nella 30 km

DOBBIACO (Bolzano). Liti da primedonne Stefania Belmondo vince la 30 km di sci di fondo a tecnica libera...

Al termine della prova La Di Centa era soddisfatta nonostante il mancato successo. «Sinora ho cancolato molto la preparazione...»

Da lunedì molti italiani (fra cui la Belmondo Albarello e Pohara) si trasferiranno a Brusson...

LA BUONA POLITICA PROFUMA DI PULITO. Campagna di Sottoscrizione Straordinaria e di Azionariato Popolare delle Sezioni e delle Unioni Comunali della Provincia di Siena. Elenco dei Sottoscrittori al 19 Gennaio 1995. LA CASA È DEL POPOLO Un'azione = un mattone



ULTIMO
TANGO A
PARIGI

L'Unità e la Ricordi vi offrono l'opportunità di realizzare una splendida videoteca sul cinema italiano a un prezzo estremamente vantaggioso.

Da Il sorpasso a Una giornata particolare, da Bianca a Il ladro di bambini, ogni sabato e per sedici settimane con l'Unità troverete un grande film.

Sabato 28 gennaio, Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci. Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.

I primi dodici titoli della collana:

ULTIMO TANGO A PARIGI
di Bernardo Bertolucci

IL SORPASSO
di Dino Risi

BIANCA
di Nanni Moretti

UNA GIORNATA PARTICOLARE
di Ettore Scola

NON CI RESTA CHE PIANGERE
di Roberto Benigni e Massimo Troisi

LA BATTAGLIA DI ALGERI
di Gillo Pontecorvo

IL LADRO DI BAMBINI
di Gianni Amelio

SACCO E VANZETTI
di Giuliano Montaldo

PER UN PUGNO DI DOLLARI
di Sergio Leone

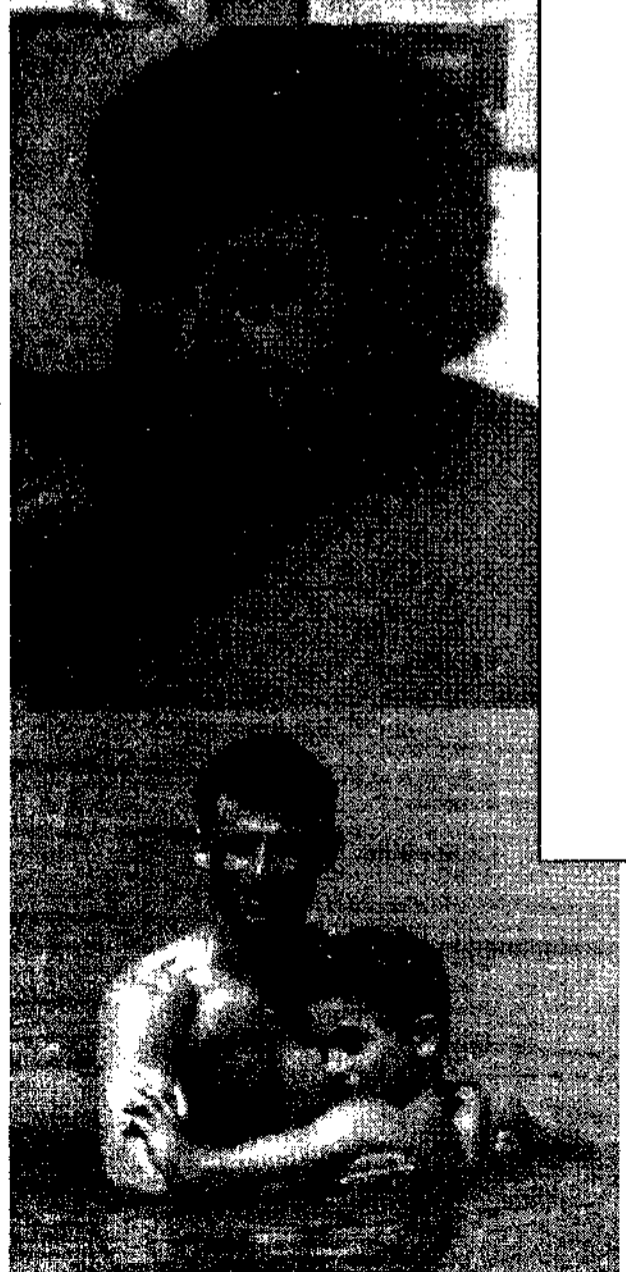
UCCELLACCI E UCCELLINI
di Pier Paolo Pasolini

TOTÒ A COLORI
di Steno

GERMANIA ANNO ZERO
di Roberto Rossellini

SABATO FILM

il cinema italiano da oggi
in videocassetta a sole 6.000 lire



l'Unità